

# SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

## 438ª SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 6 LUGLIO 1961

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente CESCHI

#### INDICE

##### Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . Pag. 20271

Presentazione di relazioni . . . . . 20271

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1414) (Seguito della discussione e approvazione):

PICCHIOTTI . . . . . 20320

SACCHETTI . . . . . 20321

SPALLINO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 20272

##### Interrogazioni:

Annunzio . . . . . 20323

##### Mozioni:

Annunzio . . . . . 20322



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E**. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

**C E M M I**, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

**P R E S I D E N T E**. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### Annunzio di presentazione di relazioni

**P R E S I D E N T E**. Comunico che, a nome della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile), il senatore Florena ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1413).

Sullo stesso disegno di legge è stata presentata una relazione di minoranza dal senatore Imperiale.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

### Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

**P R E S I D E N T E**. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Esonero da imposizioni tributarie dei redditi minimi dei terreni » (1596);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Norme per la liquidazione delle pensioni degli insegnanti elementari già iscritti al regolamento dell'ex comune di Fiume » (1176-B);

« Disciplina delle istituzioni scolastiche nella provincia di Gorizia e nel territorio di Trieste » (1571);

« Definizione di speciali situazioni giuridiche di alcune categorie di insegnanti elementari delle provincie siciliane » (1579), di iniziativa del deputato Ermini;

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Impiego della biacca nella pittura » (1586);

« Modificazione alla legge 26 aprile 1934, n. 653, sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli » (1588).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 » (1414)**

**P R E S I D E N T E**. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1961 al 30 giugno 1962 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, mi si consenta, prima di iniziare la mia lunga esposizione, di fare due premesse; la prima è che la mia esposizione sarà effettivamente lunga. Ho cercato, in tutti i modi, di eliminare le parti superflue, tuttavia credo che dovrò parlare un paio d'ore circa e ne avverto, quindi, preventivamente il Senato; riconosco che l'esercizio del diritto che ha il Parlamento di essere informato su tutte le azioni del Governo, vuole che io sia estremamente chiaro e preciso nell'impostazione del bilancio del Ministero che ho l'onore di rappresentare.

La seconda premessa è che risponderò agli interventi di stamane, se mi è consentito, verso la fine del mio dire, per non confondere quella che è la realtà obiettiva del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Azienda di Stato, con le polemiche che sono state stamane sollevate in questa Aula.

Ciò detto, devo dire che il vero e proprio stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario in corso, come è a loro noto, presenta spese effettive per 128,8 milioni concernenti anche oneri relativi al finanziamento del Gabinetto del Ministro e delle Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato.

Esso segna una differenza in più di 76,6 milioni rispetto all'esercizio testè decorso, per il fatto che, accogliendo i rilievi espressi lo scorso anno dal senatore Corbellini, si sono posti a carico del Ministero, e non più delle Aziende autonome, gli stipendi e le competenze spettanti, come ho detto, al personale che fa parte del Gabinetto e delle Segreterie particolari.

Più approfondito esame richiede invece il bilancio di previsione per quanto riguarda le due aziende, Posta e Telecomunicazioni.

È noto che le aziende autonome statali sono aziende in gestione diretta con amministrazione e bilancio propri costituiti per lo svolgimento di determinate attività produttive. Sono in definitiva organi sia pur complessi dell'azienda dello Stato, resi formalmente autonomi entro determinati limiti per un più efficace conseguimento dei

fini particolari che, in definitiva, rientrano nei fini dello Stato.

Per aderire a questi canoni fondamentali di diritto in materia, sin dallo scorso esercizio e innovando completamente sul passato, fu attuata la grande suddivisione tra entrate e spese ordinarie ed entrate e spese straordinarie.

Nella parte straordinaria sono pertanto collegate tutte le voci non riferibili all'ordinaria gestione ed in particolare, per quanto riguarda le spese, quelle classificabili come nuovi investimenti, spese che prima invece erano cumulativamente indicate negli stessi capitoli riguardanti l'esercizio dei servizi.

Nella parte ordinaria è stato effettuato un riordinamento sostanziale attribuendo per quanto possibile ciascuna spesa o entrata al servizio che ne usufruisce e che la produce, tranne alcune spese comuni e tranne le spese di personale che ovviamente non possono essere ripartite almeno in sede di bilancio.

La nuova razionale impostazione data al bilancio, consente anche una più facile rilevazione dei costi dei servizi, proprio in conseguenza del raggruppamento logico fatto nelle varie voci di entrata e di spesa in rapporto alle varie branche di attività svolte.

Seguendo la ripartizione organica dei servizi nelle due aziende, incomincerò la trattazione dei servizi postelegrafici che, d'altronde, sono quelli che presentano i problemi di più difficile soluzione, sia per la grande massa di personale addetti, sia per la complessità e varietà della materia, sia, infine, perchè il bilancio relativo, per varie ragioni, è di gran lunga il più impegnativo e il più complesso.

Per quanto riguarda i risultati contabili, il bilancio si presenta in pareggio e complessivamente per la parte ordinaria e straordinaria raggiunge per il 1961-62 la previsione di lire 211.656.600.000 con un aumento totale sul 1960-61 di lire 24.478.700.000 pari al 13,08 per cento.

Nell'entrata e nella spesa ordinaria, si rileva un aumento di lire 22.318.700.000, pari al 13,51 per cento rispetto alla previsione dell'esercizio 1960-61; e nell'entrata e

nella spesa straordinaria, di lire 2 miliardi 160.000.000, pari al 9,83 per cento.

Però se si tiene conto che nelle entrate del 1960-61 era prevista una sovvenzione di oltre 8 miliardi, derivante dal corrispondente avanzo dell'Azienda di Stato per i Servizi telefonici attribuito all'Amministrazione postelegrafonica dal Tesoro, e che quest'anno invece non figura, si deve constatare che l'aumento reale delle entrate ammonta ad oltre 30 miliardi per quelle ordinarie.

Infatti, per citare solo le voci maggiori, gli incrementi dei proventi dei servizi postali ammontano a lire 22.100.000.000, quelli dei servizi di banco-posta a lire 2 miliardi 965.000.000 e quelli dei servizi di telecomunicazioni a lire 4.535.200.000: variazioni che trovano entro tali limiti fondamento nella misura di incremento del traffico e nel conseguente andamento dei proventi riscontrati al momento della formulazione delle previsioni.

Tuttavia gli onorevoli senatori sanno che un raffronto tra due dati preventivi e presuntivi ha un valore puramente indicativo e non significativo.

Poichè ormai, alla chiusura dell'esercizio 1960-61, possono aversi dati consuntivi, se non completi, almeno sufficientemente approssimativi, desidero analizzare con chiarezza e senza reticenze il vero significato del raffronto.

Per l'esercizio ora alla fine, fu prevista, l'anno scorso, un'entrata di 187 miliardi (arrotondo le cifre). Tale entrata derivava dai proventi dell'esercizio e da una sovvenzione del Tesoro di circa 8 miliardi, pari all'avanzo dell'Azienda telefonica, e avrebbe dovuto coprire le spese previste per un pari importo.

Senonchè le spese sono state maggiori, e sono state coperte con un'ulteriore sovvenzione del Tesoro per lire 6 miliardi, e con un mutuo con la Cassa depositi e prestiti di circa lire 14,2 miliardi.

Inoltre è stata approvata nel corso dello esercizio la nota legge sull'aumento delle competenze accessorie al personale che ha comportato, tenuto anche conto degli arretrati, un'ulteriore spesa di 19,5 miliardi, coperta da corrispondenti maggiori entrate derivanti da incremento del traffico.

In realtà, quindi, in sede consuntiva l'esercizio 1960-61 si chiuderà con un pareggio contabile tra entrate e spese dell'importo di lire 226,7 miliardi con un aumento di 39,7 miliardi rispetto alle previsioni.

D'altra parte nei 211 miliardi previsti per l'esercizio 1961-62 non sono comprese le spese derivanti dall'applicazione, nell'esercizio stesso, della legge sulle competenze accessorie (13 miliardi), di quella sulla disciplina giuridica dei procaccia (1,5 miliardi) e di quella, ancora in corso di esame, recante modifiche alla legge 119 (4 miliardi).

Questa maggiore spesa di 18,5 miliardi sarà coperta con sovvenzione del Tesoro, il quale ha già stanziato la corrispondente somma nel capitolo 546 del proprio bilancio di previsione della spesa.

Pertanto possiamo fin da oggi affermare che il consuntivo del 1961-62 si chiuderà con un pareggio contabile tra entrate e spese di almeno 229,5 miliardi.

Ho detto «almeno», ma assicuro il Senato che ho già preso tutte le predisposizioni affinché tale spesa non venga superata, a meno che naturalmente non intervengano provvedimenti di carattere generale oggi non previsti o altri oneri eventualmente conseguenti a provvedimenti legislativi.

Abbiamo perciò che il raffronto fra il bilancio del 1960-61 e quello del 1961-62 va fatto rispettivamente fra le cifre di 226,7 e 229,5 miliardi, se si vuol tenere conto delle sovvenzioni straordinarie del Tesoro e del mutuo ottenuto; fra le cifre di 196,5 (cioè 187 meno 8 di previsioni, più 19,5 di maggiori entrate) e 211 miliardi, se si vuol tenere conto delle sole entrate derivanti dalla gestione.

Nel primo caso la percentuale di incremento del secondo esercizio rispetto al primo è dell'1,2 per cento, nel secondo caso del 6,2 per cento.

Peraltro questa bassa percentuale di aumento effettivo è destinata, come tutto lascia sperare, ad aumentare.

Infatti il favorevole andamento del traffico e dei proventi, che ha consentito la previsione di 211 miliardi, è stato calcolato con molta cautela ed è presumibile che, quando potrà farsi il consuntivo del 1961-62.

i detti 211 miliardi risulteranno maggiorati e risulterà quindi più elevata la percentuale dell'incremento dell'entrata.

Gli incrementi delle entrate dei passati esercizi confortano queste mie previsioni. Prendendo, infatti, in esame l'ultimo quinquennio, rileviamo che l'andamento delle entrate è stato il seguente:

nel 1955-56	L.	123.256.202.997
nel 1956-57	»	136.885.709.769
nel 1957-58	»	140.988.927.265
nel 1958-59	»	161.107.114.691
nel 1959-60	»	191.148.364.356.

Nel 1960-61, poi, l'entrata accertata a tutto il 31 marzo, ha superato di lire 22 miliardi 714.087.415, quella accertata nel corrispondente periodo dell'esercizio 1959-60.

L'aumento della spesa ordinaria è costituito, in parti quasi uguali, dalle spese per il personale e da quelle di gestione.

La spesa ordinaria totale prevista per il personale, senza tener conto degli aumenti in conseguenza dei provvedimenti approvati o in corso, assorbe lire 145.771.900.000 che saliranno invece, come si è detto, a 164 miliardi 271 milioni per effetto dei miglioramenti al personale.

Ho il dovere di precisare che gli aumenti di 11.986 milioni rispetto all'esercizio precedente, sono determinati in parte dalla applicazione di leggi generali, come la legge 3 marzo 1960, n. 185 concernente miglioramenti economici al personale statale in attività di servizio e la legge 22 dicembre 1960, n. 1564 concernente miglioramenti alle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali in attività di servizio e in quiescenza, e in parte (9.327,1 milioni) dal presunto maggiore fabbisogno in relazione alla situazione di fatto del personale.

Le spese di gestione figurano in bilancio per lire 41.761.600.000, ma in realtà esse ammontano a lire 36.946.900.000, poichè nella suddetta cifra è compreso l'avanzo di gestione da versare al Tesoro.

Pertanto le spese effettive di gestione rappresentano il 19,17 per cento dello stanziamento della parte ordinaria del bilancio contro il 16,15 per cento dell'esercizio precedente, rispetto al quale si registra un aumen-

to di spesa di lire 6.794.500.000 pari al 22,53 per cento.

La spesa straordinaria prevista, come già detto, in lire 24.123.100.000, si riferisce per 13.770 milioni a spese di investimento, per 1.820,4 milioni a estinzione di crediti e per 8.532,7 milioni a partite che si compensano nell'entrata.

### CONSIDERAZIONI SUL BILANCIO

Da quanto esposto, il Senato avrà già rilevato che la previsione per il 1961-62 non si limita ad un semplice pareggio fra le entrate e le spese, ma si azzarda a prevedere un avanzo di gestione di 4.814,7 milioni, che sarebbe stato effettivo ove non fossero intervenuti i massicci provvedimenti legislativi in favore del personale.

Ciò rilevo con compiacimento perchè è la prima volta che un fatto simile si verifica da quando, superato il gravoso *deficit* dell'immediato dopoguerra, si raggiunse nel 1951-52 il cosiddetto « pareggio », mantenuto anche negli anni successivi, ma che era in realtà un pareggio soltanto formale come dimostra il fatto che, detratte le spese fisse ed obbligatorie, non restavano mezzi disponibili per gli investimenti e forse neppure per le esigenze della normale gestione, tanto che si doveva ricorrere, o nella fase della previsione o in quella di assestamento, a sovvenzioni del Tesoro o alla contrazione di mutui.

Se questo positivo risultato si è potuto raggiungere, lo si deve a una rigorosa politica di economie e di risanamento finanziario, decisamente perseguita da chi vi parla e che si basa su tre punti fondamentali: accertamento e riscossione di tutti i proventi per le prestazioni rese; tendenza all'adeguamento delle tariffe ai costi di esercizio; aumento della produttività mediante lo sviluppo dei servizi e il potenziamento degli stabilimenti e delle attrezzature.

Il primo problema è stato finalmente risolto con la recente approvazione e pubblicazione della legge 25 aprile 1961, n. 355, che abolisce radicalmente le esenzioni e le riduzioni delle tasse postali e telegrafiche e

stabilisce anche il rimborso all'Amministrazione poste e telegrafi del costo integrale degli altri servizi resi ad altre Amministrazioni dello Stato e ad Enti ed Istituti.

Non è necessario rifare la storia ormai nota del disegno di legge. Basti dire che i primi tentativi in questo senso da parte del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni risalgono all'immediato dopoguerra e che più volte se ne è parlato in questa Aula dai miei predecessori o da me stesso; ma mi sia lecito esprimere i doverosi ringraziamenti ai Presidenti delle due Assemblee parlamentari e al Presidente del Consiglio e ricordare che il provvedimento, così come è stato oggi approvato, innova completamente, trasformando totalmente il disegno di legge che il mio predecessore onorevole Spataro aveva presentato.

Infatti il Governo, al quale mi onoro di appartenere, ha non soltanto recepito il criterio e fatto proprio lo scopo per cui il disegno di legge era stato compilato, ma ha proposto ed ottenuto l'applicazione integrale del suo principio informatore, per cui finalmente all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni viene riconosciuto il diritto di ottenere il pagamento integrale dei prezzi di tariffa da parte delle Amministrazioni statali e il rimborso dei costi di esercizio per i servizi resi ad altri Istituti.

Il provvedimento, com'è parimenti noto, avrà una applicazione soltanto parziale nel corso dell'esercizio di cui ci occupiamo, in quanto che esso avrà vigore dal 1° gennaio 1962 e i proventi derivanti dai servizi resi ad altre Amministrazioni statali calcolati forfaitariamente, serviranno per il 1961-62 per la copertura, da parte del Ministero del tesoro, del debito dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per servizi ottenuti dalle Ferrovie dello Stato. Affluiranno invece alle casse delle Poste e delle telecomunicazioni i rimborsi, in base ai costi, per i servizi resi ad istituti ed enti non statali.

Dal 1° luglio 1962 invece la nuova legge spiegherà per intero la propria efficacia.

Mi corre l'obbligo di esporre al Parlamento la considerazione che l'ottenuto rimborso degli oneri extra aziendali non co-

stituisce certo motivo per un rallentamento di sforzi in relazione ai nuovi cospicui proventi.

Esso è invece origine di accresciuta responsabilità per l'Amministrazione, la quale oramai sa di dover contare sulle proprie forze sia per la gestione dei servizi che per il loro potenziamento.

Il secondo problema ha avuto una prima attuazione con l'adeguamento delle tariffe della sola lettera ordinaria portata da lire 25 a lire 30 e attuato dal 1° luglio 1960, in base al quale è stato realizzato un maggior gettito di circa 7.500 milioni annui.

Per il terzo punto l'Amministrazione, uscendo dalla politica rinunciataria conseguente alle ristrettezze del bilancio, è ricorsa a provvedimenti di carattere straordinario che le hanno consentito di sovvenzionarsi in modo da poter dare il via ad un piano d'investimenti e di miglioramenti strutturali.

A parte la realizzazione di un avanzo di gestione, un elemento positivo del bilancio 1961-62 si ha con il sensibile incremento, del 22,53 per cento, della quota delle spese destinate alla gestione, e col discreto incremento del 13,74 per cento nei fondi destinati agli investimenti.

Debbo far rilevare che le spese di investimento, andate via via assottigliandosi fino a raggiungere nel 1959-60 appena l'1,92 per cento dell'intero stanziamento di bilancio, sono salite nella previsione attuale al 6,50 per cento (6,47 per cento nel 1960-61).

Tale favorevole risultato è indubbiamente determinato però dal mutuo, contratto con la Cassa depositi e prestiti per sopperire alle esigenze assolute ed indilazionabili dei servizi, cui da anni l'Amministrazione non aveva potuto provvedere con le normali risorse del bilancio. Tuttavia tale provvedimento, sia pure di emergenza, ha permesso di uscire dalla politica del tamponamento di volta in volta di situazioni contingenti, e di coordinare un primo, ristretto ma organico piano di azione per procedere agli investimenti indilazionabili, con il vantaggio di non dover sacrificare ulteriormente, e in misura pericolosa per l'efficienza dei servizi esistenti, le spese di gestione.

Ciò detto sul bilancio, e prima ancora di passare alla disamina dei servizi, sia per quello che è stato fatto sia per quanto concerne ciò che ancora è da farsi, ho il dovere di far conoscere al Senato i provvedimenti legislativi che, alla data del 30 giugno 1961, sono stati approvati dal Parlamento, a far tempo dalla seconda metà del luglio 1960.

È stato un anno di grande lavoro svolto con intensità di opere e con la decisa volontà di dare a tutti i postelettrici d'Italia e di ogni grado la prova provata di quanto stiano a cuore al Governo le sorti di una sì vasta categoria di lavoratori.

Ecco l'elenco:

« Abrogazioni delle esenzioni delle tasse postali e telegrafiche e delle riduzioni delle tasse medesime ». Legge 25 aprile 1961 n. 355, di cui ho detto.

Legge riguardante le « competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e telecomunicazioni ».

« Disciplina giuridica ed economica dei procaccia postali », legge del 5 marzo 1961, n. 211.

Legge riguardante la « variazione dei compensi dovuti alle aziende esercenti ferrovie secondarie e tranvie in concessione per il trasporto dei pacchi postali ».

Disegno di legge recante « norme per la determinazione dei canoni relativi all'uso di linee telegrafiche e telefoniche e di apparati telegrafici di proprietà dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dei canoni relativi alla manutenzione di linee ed apparati per conto di altre Amministrazioni o di terzi, e per la determinazione delle quote di spese generali, di surrogazione e di appoggio ».

Legge riguardante la « modificazione dell'articolo 4 della legge 6 febbraio 1942 numero 128 sulla disciplina della concessione dei certificati di abilitazione ai servizi radioelettrici a bordo delle navi mercantili ».

Sono in corso di approvazione:

Disegno di legge concernente « l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una anticipazione di lire 100 mi-

liardi sui fondi dei Conti correnti postali », approvato già dal Senato.

Disegno di legge contenente « Integrazioni e modificazioni alla legge 27 febbraio 1958, n. 119 », già approvato dalla Camera dei deputati, salvo la competenza della 1ª e della 5ª Commissione della stessa Assemblea.

Infine, senza bisogno di particolari approvazioni da parte del Parlamento e con spirito di comprensione, si è dato corso alla riduzione del 10 per cento sulle tariffe telefoniche per le comunicazioni a lunga distanza di raggio superiore ai 400 chilometri, e si è provveduto ad elaborare il piano nazionale di costruzione e ammodernamento degli edifici postali per una spesa complessiva di 25 miliardi di lire.

Si tratta, come ognuno vede, di provvedimenti con finalità sociali e che interessano sia il personale, sia i servizi, sia il pubblico.

Abbiamo già parlato del lavoro legislativo e del lavoro amministrativo. Ma l'attività dell'Amministrazione, per quanto concerne quest'ultimo lavoro, non si è fermata solo a quanto abbiamo detto.

Infatti, in adempimento di un impegno da me preso l'anno scorso davanti alle due Camere, istituii la Commissione di studio per la riforma di struttura del Ministero.

Fanno parte di quella Commissione magistrati, tecnici, funzionari, sindacalisti, parlamentari, espressioni di tutti o quasi tutti i partiti.

I gruppi parlamentari comunisti, sebbene avessero in quella Commissione uomini qualificati di parte loro, protestano per la mancanza di un loro esponente nella Commissione, ma io ho spiegato al Senato e confermo che non vi è stato alcun proposito di discriminazione, e che solo il già elevato numero di componenti ha impedito di poter accogliere la richiesta.

Tornando al problema della riforma è noto che questo era ed è un tema posto e dibattuto da tempo e per il quale, nel corso degli anni, erano state affacciate ed esaminate diverse proposte.

La diversità delle tesi sostenute e delle proposte affacciate mi indusse a sottoporle



tutte all'attenzione e all'esame della istituita Commissione.

Questa, invero, compresa della delicatezza e dell'importanza del tema, ha lavorato diuturnamente, con competenza e con passione ed è ormai prossima alla conclusione dei suoi lavori. Manca solo di confrontare gli studi fatti con quanto si è realizzato in altri Paesi europei.

Per questo, onde poter mettere a punto con maggiore completezza le proprie proposte, una sottocommissione è in visita presso le Amministrazioni delle poste e delle telecomunicazioni dei maggiori Stati europei: ciò consentirà di far tesoro anche delle esperienze, positive o negative, già fatte da altri.

A titolo informativo posso anticipare al Senato i criteri di studio ai quali la Commissione si è attenuta. Infatti questi sono stati opportunamente suddivisi in due settori, che rappresentano i due aspetti più importanti della riforma stessa, e cioè quello della strutturazione degli organi e quello dell'attribuzione delle funzioni, con particolare riguardo, in questo ultimo caso, al decentramento.

Sotto il primo aspetto la Commissione ha ritenuto che le soluzioni possibili siano due: la prima, da attuarsi con la costituzione di un'unica Azienda, comprendente tutti i servizi di posta, bancoposta e telecomunicazioni; la seconda a mezzo di due Aziende, una preposta ai servizi di posta e bancoposta, l'altra a tutte le telecomunicazioni.

Dopo lo studio comparato con gli ordinamenti esteri, la Commissione potrà mettere a punto la sua relazione sulle due ipotesi, ponendo in risalto i vantaggi e gli svantaggi dell'una e dell'altra tesi, in modo che sarà facile a chi di dovere la scelta più opportuna, sulla scorta di un ben vagliato quadro informativo fornito dalla Commissione, nell'interesse dello Stato, delle Aziende e del personale che vi lavora.

Le proposte che verranno presentate riguarderanno anche, come ho detto, una disciplina organica delle funzioni dei diversi organi nell'intento di evitare o di eliminare, quando opportuno, quell'accumularsi di attribuzioni in soli pochi organi centrali, che

per varie ragioni si è determinato, ma che sovente non risulta giovevole.

Il decentramento dovrà riguardare in particolare modo la gestione dei servizi, le funzioni ed i provvedimenti riguardanti la gestione del bilancio, cioè le spese, e quelli relativi al personale, ossia i movimenti, le qualifiche, la disciplina e se possibile, entro determinati limiti, anche le promozioni, gli scatti di stipendio, eccetera.

La specificazione precisa dei compiti dei diversi dirigenti periferici porterà senza dubbio ad un accrescimento del loro senso di responsabilità e spirito di iniziativa, con evidente giovamento per la funzionalità delle Aziende e per i risultati della gestione.

In attesa di questa completa disciplina, che dovrà naturalmente essere attuata a mezzo di leggi o regolamenti, non è stata trascurata l'attuazione di un sia pur limitato decentramento nei confini ammessi dalle vigenti leggi.

È ovvio che in questo settore non posso elencare nuovi provvedimenti specifici, ma soltanto dar conto di una accentuata tendenza, assicurando che nei casi singoli e nelle direttive di massima nulla si è trascurato perchè decisioni o esecuzioni fossero demandate o restituite alla competenza dei dirigenti minori, nell'intento di renderli sempre più consapevoli della dignità della loro funzione ed allo scopo di semplificare ed accelerare le procedure.

Per assicurare però il necessario coordinamento e l'indispensabile unicità di azione, ho già iniziato un sistema di riunioni bimestrali dei dirigenti centrali che ho presieduto e presiederò io stesso. Mi pare, questa, una innovazione molto importante e di indubbia efficacia.

Si tratta della riunione dei tre massimi dirigenti, il Direttore generale, l'Ispettore generale superiore delle telecomunicazioni e il Direttore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, nonchè dei capi dei 16 servizi postelegrafonici dei quattro reparti della Azienda e del Direttore dell'istituto superiore.

Questi dovranno fornire le opportune informazioni sull'andamento dei servizi loro affidati, sulle difficoltà che possono incontra-

re, sull'adempimento delle diverse prescrizioni imposte dalle leggi.

In tale sede sarà più agevole completare e approfondire il coordinamento fra le diverse attività, che sono sempre almeno in parte interdipendenti e collegate; coordinamento che viene già svolto, come compito proprio e specifico, dai tre detti alti funzionari, anche a mezzo di appositi organi, che hanno dimostrato la loro utilità e ragion d'essere, e che dovranno essere ulteriormente potenziati.

In occasione delle prime di tali riunioni ho anzi dato il via ad una serie di provvedimenti interni, specie in materia di disciplina delle spese, per i quali si manifesta in particolar modo necessaria l'uniformità d'azione e di indirizzo.

È noto infatti che le leggi sulla contabilità generale dello Stato prevedono forme di contrattazione normali e forme eccezionali.

Le forme normali sono tutte quelle nelle quali la stipulazione del contratto è preceduta da un'indagine effettuata presso più possibili fornitori allo scopo di ottenere, stimolando la concorrenza, le condizioni più favorevoli.

Ho dovuto invece notare che il ricorso alle forme eccezionali delle licitazioni e delle trattative private, cui si era fatto largo ricorso per giustificate ragioni contingenti nell'immediato dopoguerra, si era andato sempre più affermando e generalizzando con giustificazioni spesso labili e poco consistenti.

Ho quindi richiamato tutti gli uffici alla osservanza rigorosa delle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, indicando tassativamente le forme da seguire per l'assegnazione di forniture allo scopo di ottenere, con la rigorosa legittimità degli atti, la garanzia del migliore interesse per l'Amministrazione.

Inoltre ho disposto un coordinamento rigoroso nella gestione di capitoli sui quali spendono più servizi, la ripartizione a principio d'anno delle spese in dodicesimi, per evitare che ci si trovi senza fondi prima della fine di esercizio, l'accentramento dell'amministrazione e del controllo di tutti i capitoli che riguardano spese di personale.

Ho pure impartito rigorose disposizioni per la comunicazione alla Ragioneria centrale ed il controllo da parte di questa, degli impegni provvisori, sempre allo scopo di far sì che non si assumano impegni al di là dei fondi stanziati per l'esercizio.

Per la rigorosa applicazione di tutte queste disposizioni ed in genere di tutte le norme sulla contabilità generale dello Stato, ho disposto che il Capo ragioniere curi e sorvegli personalmente la cultura professionale e l'addestramento specifico del personale addetto all'amministrazione dei capitoli di spesa.

#### IL FATTORE UMANO.

Come è ovvio per l'ordinamento e l'incessante movimento della complessa macchina rappresentata dall'organizzazione e dalle attrezzature dei diversi servizi, elemento essenziale è il fattore uomo.

Infatti, per quanto si introduca e si estenda la meccanizzazione, questa riesce soltanto a sostituire completamente poche operazioni normali, ottenendo invece lo scopo di accelerarne altre e di renderle meno gravose.

Ma non è, almeno per ora, pensabile che venga a cessare quel rapporto tradizionale che si costituisce tra l'utente e il personale postelegrafonico. Questo, come è noto, può essere distinto in due grandi raggruppamenti, e cioè quello appartenente ai ruoli organici, ovvero classificato non di ruolo, che viene impiegato in tutti gli uffici burocratici al centro e alla periferia, nei servizi attivi di movimento, telegrafici e telefonici e negli uffici principali; e quello degli uffici locali e delle agenzie e delle ricevitorie che svolge i servizi al pubblico negli uffici succursali delle grandi città e in tutti gli uffici dei centri minori fino al recapito della posta nel più remoto casolare di campagna.

Complessivamente tutto il personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presente alla data del 1° maggio 1961, ammontava a n. 115.444 unità, di cui 55.907 di ruolo e fuori ruolo, 10.228 salariati e 49.309 degli uffici locali, e quello dipendente dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici a 6.633 unità di ruolo e

fuori ruolo, 1.212 straordinari, 277 borsisti e 138 operai giornalieri.

Problema di particolare importanza è quello del trattamento economico e giuridico del personale, giacchè tutto il complesso meccanismo dei servizi non può muoversi e scorrere senza l'attiva, intelligente partecipazione dell'elemento umano.

A questo riguardo sono ben noti i due importanti provvedimenti, che hanno polarizzato da tempo l'attenzione del personale stesso e del Parlamento.

Mi riferisco alle modifiche della legge 119 sugli organici e sullo stato giuridico, ed alle modifiche della legge sulle competenze accessorie.

La presentazione al Parlamento di tali disegni di legge è avvenuta entro le scadenze per le quali mi ero impegnato l'anno scorso, per quanto un po' in ritardo sul previsto, a causa della discussione su centinaia di emendamenti che erano stati proposti; una (competenze accessorie) è operante realtà; l'altra, modifiche alla legge n. 119, aspetta di essere esaminata e discussa dal Senato.

Ricordo che, nel frattempo, al personale destinato a beneficiare di tali provvedimenti, in particolare dell'aumento delle competenze accessorie, sono stati concessi in varie riprese acconti non indifferenti sui miglioramenti che, come è noto, hanno effetto dal 1° gennaio 1960, e che, ultimati non brevi conteggi, alla vigilia della festa dell'Amministrazione, sono stati pagati per intero. C'è, tuttavia una specifica istanza di revisione delle tabelle, istanza che ho preso impegno di far esaminare, dopo che un congruo periodo di applicazione avrà permesso di accogliere e vagliare tutti gli elementi necessari per giudicare delle pretese inesattezze, omissioni o sperequazioni

A questo punto vorrei dire subito al senatore Marazzita — se il Presidente me lo consente — che accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione, così come ho fatto per un ordine del giorno analogo alla Camera dei deputati, chiedendo però almeno sei mesi di tempo, perchè prima dobbiamo vedere come effettivamente si comporterà questa legge sulle competenze accessorie. Quando avremo assimilato le esperienze, po-

sitive o negative che siano, assicuro il Senato ed il senatore Marazzita in particolare che provvederò secondo giustizia ed equità, come è nel mio costume e nel costume della Amministrazione che ho l'onore di presiedere. (*Approvazioni dal centro*).

Ho già detto che è stata approvata la legge 5 marzo 1961, n. 211 sulla disciplina giuridica ed economica dei procaccia postali.

Questa numerosa e benemerita categoria di agenti postali risentiva ancora, quanto a trattamento, dei vecchi e superati ordinamenti che conferivano al suo rapporto di lavoro il carattere del contratto d'opera, espresso nella forma, anche terminologicamente male accetta, della « obbligazione personale ».

Con la legge di cui ho parlato è stata sostanzialmente stabilita l'equiparazione ai portalettere, dei procaccia che svolgono almeno cinque ore di servizio giornaliero, dando così ad essi una figura giuridica definita ed un trattamento economico conseguente.

Ho fatto poi studiare e risolvere, con criterio di uniformità e con benevolo riguardo al personale interessato, alcune questioni per le quali non c'è stata necessità di ricorrere a provvedimenti legislativi.

Citerò il mantenimento della stessa qualifica impiegatizia ai telefonisti straordinari, i quali invece prima venivano, ogni due mesi, declassificati alla qualifica di operai, e l'ammissione di essi al beneficio del « tantième » con effetto retroattivo; la concessione di 18 giorni di ferie retribuite agli stessi telefonisti, agli operai giornalieri ed altri minori.

Ho anche adempiuto alla promessa fatta nello scorso autunno di portare a sollecito compimento i concorsi allora in atto, ed in particolare quelli, assai affollati, per vice segretario e per ufficiale dell'albo nazionale.

L'esame di migliaia e migliaia di concorrenti è stato portato a termine in un tempo da vero primato, ed è stata compilata ed inviata alla Corte dei conti la graduatoria del concorso per 1.100 posti della carriera di concetto, mentre è in corso di completamento quella relativa al concorso per 1.700 posti di ufficiale A.N., nonostante che grandi acceleramenti non siano stati possibili, in con-

seguenza dei termini concessi ai candidati dalla legge per la produzione dei documenti.

Peraltro già un certo numero di sicuri vincitori del concorso per ufficiale A.N. è stato immesso in servizio, con qualifica provvisoria, per sopperire alle più pressanti esigenze, specie delle sedi del nord.

Sono stati pure portati a termine altri concorsi per le promozioni alle qualifiche intermedie dei singoli ruoli, nonché quelli per l'accesso in carriera a 133 posti di vice geometra e a 90 posti di vice perito.

Inoltre è stato bandito un altro concorso per 200 posti di consigliere di 3ª classe, alle cui prove scritte, che hanno avuto luogo a Roma nei giorni 2, 3 e 4 maggio ultimo scorso, si sono presentati un migliaio di aspiranti.

I vincitori dei detti concorsi, che saranno quanto prima immessi in servizio, copriranno in notevole parte le vacanze attuali nei ruoli, che ammontano a 3.805 unità.

Dal 1º luglio 1960 sono state conferite circa 5.200 promozioni per scrutinio nell'ambito dei diversi ruoli delle quattro carriere, sono stati attribuiti altresì oltre 15.000 aumenti periodici di stipendio, ivi compresi quelli per demografia e per merito, mentre molti dipendenti hanno ottenuto vantaggi di carattere economico per attribuzioni di benefici militari.

Per una migliore distribuzione di personale nelle varie sedi, in relazione alle necessità delle medesime, e per venire incontro a particolari esigenze dei dipendenti, durante l'anno 1960 sono stati effettuati numero 890 trasferimenti, prevalentemente a domanda o dopo aver interpellato gli interessati.

Vorrei dire a questo punto pubblicamente agli onorevoli senatori, ai quali l'ho già detto in privato, che il problema dei trasferimenti dal nord al sud di coloro che, provenienti dal meridione, occupano dei posti nel settentrione, è un problema veramente dei più assillanti. Noi abbiamo nel sud gli organici al completo, ma nonostante ciò tutti naturalmente vogliono tornare per avvicinarsi possibilmente al loro paese d'origine. Se noi dovessimo accettare le sollecitazioni che in gran copia senatori, deputati ed al-

tre personalità rivolgono al povero Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, gli uffici del nord d'Italia finirebbero per rimanere sprovvisti di personale.

Fra tali trasferimenti sono in particolare modo da ricordare quelli recentemente adottati per il personale direttivo nelle sedi periferiche, che hanno permesso un primo parziale assestamento delle dirigenze in tali uffici, reso necessario dalla recente legge che ormai è nota sotto il nome del suo presentatore, onorevole Pitzalis.

Questa ha concesso riconoscimenti ed agevolazioni nei gradi più elevati delle carriere del personale direttivo, ed ha portato quindi ad una maggiore disponibilità di funzionari di grado elevato, creando tuttavia una certa difficoltà nei gradi intermedi, dai quali gli occupanti sono stati promossi per effetto delle agevolazioni, mentre le vacanze non possono ancora essere coperte dai giovani di recente ammissione, non ancora in possesso dei requisiti minimi per la promozione.

Sia per provvedere alla sistemazione dei funzionari promossi, che per effettuare un necessario avvicendamento nelle sedi periferiche, ho disposto un primo movimento di funzionari, inteso fra l'altro a far sì che alla dirigenza degli organismi periferici vi fossero soltanto unità di grado elevato; ciò mentre garantisce l'Amministrazione della esperienza del dirigente è anche stimolo e premio per l'apice della carriera e conferisce al tempo stesso prestigio all'Amministrazione nei suoi organi locali nei confronti di quelli di altre Amministrazioni dello Stato e nei rapporti con i privati.

In materia di promozioni sussiste un problema di particolare delicatezza ed è quello della scelta dei veramente meritevoli.

Quando i posti sono necessariamente in numero modesto rispetto ad una grande massa di aventi titolo, il Consiglio di Amministrazione, che necessariamente non può giudicare per conoscenza personale, non può che tener conto in massima parte delle note annuali di qualifica, che solitamente sono, qualche volta ingiustamente, le massime.

Molti motivi e nessuno di essi plausibili concorrono a far sì che tutti i funzionari godono della qualifica massima, che dovrebbe

invece essere riservata a coloro che veramente eccellano per diligenza, capacità, attività e competenza.

È un voler portare giustizia nell'Amministrazione come io intendo fare, il far sì che nel prossimo anno le qualifiche tornino a costituire uno specchio veritiero delle qualità degli impiegati

Particolare, continua cura richiede la situazione del personale il quale, per un regolare svolgimento della vasta e varia attività dell'Amministrazione, deve essere mantenuto costantemente adeguato, per quanto possibile, allo sviluppo dei servizi parallelamente alle sempre crescenti richieste del pubblico.

Attualmente la situazione, quale risulta anche dalle proposte di aumenti di organico, presentate dall'Amministrazione con il disegno di legge sulle modifiche alla legge 27 febbraio 1958, n. 119, è la seguente:

a) per il personale impiegatizio si ha — contro un organico di 28.329 unità — (1.624 carriera direttiva, 4.745 carriera di concetto, 21.960 carriera esecutiva) un fabbisogno complessivo di 34.129, di cui 1.650 direttivi, 4.745 concetto e 27.734 esecutivi.

b) per il personale ausiliario e salariato si ha — contro un organico di 34.783 unità — un fabbisogno complessivo di 40.500.

In effetti alla data del 1° maggio 1961, il personale di ruolo presente risultava, come ho detto, di 25.297 unità della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, di 30.610 unità della carriera ausiliaria e di 2.635 salariati di ruolo.

Tali cifre peraltro aumentano di circa 7.590 unità di fatto presenti per l'utilizzazione di personale temporaneo, resasi necessario per eliminare il divario esistente fra l'effettivo fabbisogno e le unità presenti.

Si ha quindi, di fronte a un fabbisogno complessivo di 74.629 unità, una reale presenza di 66.135 persone di cui 55.907 già nei ruoli, 2.635 nella pianta organica salariale e operai temporanei e 7.590 operai giornalieri per i quali è previsto l'inquadramento.

Mancano, come si vede, ancora circa 8.500 unità per le quali, si dovrà provvedere alla

assunzione, mediante i concorsi interni ed esterni già espletati, in atto o da bandire.

Nel frattempo, dovendosi sopperire con prestazioni oltre l'orario d'obbligo alla deficienza stessa ed alle necessità inderogabili dei turni speciali o prolungati derivanti dalle esigenze di particolari servizi, si rende necessaria l'attivazione di lavoro straordinario in misura che si prevede debba ascendere, per l'esercizio finanziario 1961-62, a 11 miliardi e sessanta milioni circa.

Per quanto riguarda gli uffici locali, agenzie e servizi rurali, la consistenza, al 1° maggio 1961, era di 49.309 unità.

Nell'esercizio in corso sono stati espletati concorsi per circa 1.300 posti di direttore di ufficio locale e di titolari di agenzie, provvedendo alle relative nomine per il 90 per cento circa dei posti. Inoltre, sono state assegnate in titolarità senza concorso, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, circa 100 agenzie postelegrafoniche a coadiutori ed a ufficiali dell'Albo nazionale.

Dei 3.390 posti di ricevitore e portalettere dichiarati disponibili a norma dell'articolo 19 gennaio della legge 27 febbraio 1958, numero 120, le Direzioni provinciali ne hanno già assegnati n. 1.826.

Sono state conferite altre 492 titolarità di posti assegnati senza concorso a norma dell'articolo 62 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656; sempre nel corrente esercizio sono stati assunti con contratto di diritto privato 723 fattorini per il recapito dei telegrammi ed espressi presso gli uffici locali e le agenzie postelegrafoniche a norma dell'articolo 2 della legge 27 febbraio 1953, n. 120.

(Parlando del personale non posso tralasciar di far cenno alle diverse organizzazioni sindacali che lo raggruppano, compresa quella che raggruppa i dirigenti.

Sulla funzione dei sindacati ho già espresso sin dallo scorso anno la mia positiva opinione, sempre che essa si espliciti nell'ambito della specifica tutela sindacale e nel rispetto delle norme costituzionali e di legge e in uno spirito di autentica collaborazione.

Tuttavia si sono verificate a volte delle situazioni di tensione e qualche volta di contrasto deciso sfociato in scioperi.

Non intendo qui ripetere la mia opinione sul diritto di sciopero che riconosco esistere, ma devo altresì richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità di regolarlo secondo vuole la Costituzione, quanto meno nei pubblici servizi, per evitare che la grande arma dello sciopero sia usata indiscriminatamente e a danno del pubblico potere.

#### RELAZIONI UMANE

A proposito del personale cade opportuno l'argomento delle relazioni umane, cioè di quel complesso di provvedimenti e provvidenze intesi a soddisfare le aspettative del personale stesso per quanto riguarda lo svolgimento delle carriere, il trattamento giuridico ed economico, l'addestramento professionale, lo studio del problema assicurativo ed infortunistico nonché e soprattutto le forme assistenziali atte ad assicurare ai dipendenti una maggiore serenità e tranquillità, principalmente per quanto riguarda il problema della casa.

In questo settore si inquadra l'attività dell'Ufficio centrale enti sociali aziendali, del dopolavoro postelegrafonico e dell'Istituto postelegrafonici.

Nel settore assicurativo, dopo laboriose trattative con l'E.N.P.A.S., con l'I.N.A.M. e con i Ministeri del lavoro, della previdenza sociale e del tesoro, si è ottenuta l'assistenza sanitaria da parte dell'E.N.P.A.S. al personale straordinario assunto in base all'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, e da parte dell'I.N.A.M. a favore dei fattorini contrattisti e del personale giornaliero assunto dall'Amministrazione per le esigenze degli Uffici locali e delle Agenzie, in applicazione analogica dell'articolo 54 succitato.

Inoltre è stata stipulata con l'I.N.A.M. apposita convenzione per l'assistenza sanitaria ai postelegrafonici grandi invalidi del lavoro.

L'Assicurazione del personale non di ruolo e salariato contro l'invalidità, la vecchiaia, la disoccupazione e la tubercolosi costituisce un onere sempre crescente per le numerose assunzioni di personale giornaliero con

contratto di diritto privato per le sempre maggiori esigenze dei servizi.

Inoltre l'aumento del 5,25 per cento sulla aliquota dei contributi I.N.P.S. è venuto a gravare sull'Amministrazione per quanto riguarda i salariati temporanei inquadrati in ruolo con decorrenza anteriore al 1 luglio 1956.

Per quanto concerne gli infortuni sul lavoro, proseguono gli studi atti a localizzare gli ambienti e i settori lavorativi dove maggiormente incide il fenomeno infortunistico allo scopo di poter adottare i sistemi più idonei alla prevenzione di essi.

Si ritiene, comunque, che il notevole aumento degli infortuni rilevato nell'esercizio in corso (381 in più in soli 10 mesi) sia in gran parte determinato da incidenti stradali in dipendenza dell'aumento di traffico derivante dalla crescente motorizzazione dei servizi postelegrafonici.

L'Amministrazione attualmente sta studiando il fenomeno e i provvedimenti atti a salvaguardare i suoi interessi e, nello stesso tempo, a rivedere i criteri fino ad oggi usati nei confronti della responsabilità degli autisti, nello spirito della giusta ed equa comprensione del rischio tecnico che tale particolare personale è costretto a correre nel disimpegno delle proprie mansioni.

Pare innegabile che oggi si debba provvedere senza indugio ad assicurare le macchine, quanto meno per i danni a terzi.

C'è il grosso problema della spesa, ma considerato il pro e il contro, ritengo che la materia debba essere al più presto sottoposta al Consiglio di Amministrazione, per le sue decisioni.

Nel campo assistenziale dell'U.C.E.S.A. sono stati ammodernati gli impianti di mensa e di bar già esistenti, è stato aumentato il numero dei posti per l'invio dei bambini, figli di postelegrafonici, alle colonie marine e montane dell'E.N.P.A.S. e dell'Istituto postelegrafonici.

A questo punto non si può fare a meno di ricordare la Festa dell'Amministrazione che è giunta quest'anno alla sua decima edizione, e che riunisce tutto il personale in servizio, con l'intervento, da me desiderato, dei col-

leggi più anziani, che durante ciascun anno sono stati collocati in quiescenza.

Ho quindi istituito la Festa del pensionato che è stata celebrata presso tutte le Direzioni provinciali d'Italia il 18 gennaio per tutto il personale collocato in quiescenza durante il 1960.

In tale occasione sono stati solennemente consegnati ai pensionati un diploma di benemerenzza ed una medaglia d'oro ricordo, modesto ma tangibile riconoscimento della Amministrazione postelegrafonica e, lasciatemi dire, della Nazione tutta ai silenziosi ma indispensabili lavoratori che per tanti decenni hanno profuso le loro energie fisiche ed intellettuali nell'interesse di tutta la Nazione. (*Approvazioni*).

Una vecchia costante richiesta del personale collocato a riposo era quella dell'attribuzione del cosiddetto premio della Festa dell'Amministrazione, richiesta che era stata variamente trattata nel corso dei diversi anni.

Con la disciplina attribuita al detto premio, dalla legge 27 maggio 1961, n. 456, che lo ha trasformato in premio di fine esercizio anche al personale collocato in pensione durante l'anno, è attribuito il diritto a tale emolumento per il periodo passato in servizio prima del collocamento a riposo.

Non è stato però possibile accogliere la richiesta dei vecchi pensionati che il premio fosse attribuito anche a loro, perchè purtroppo ciò non è previsto dalla legge.

È proseguita l'opera di potenziamento del dopolavoro postelegrafonici con risultati lusinghieri.

Indice di questo progresso è l'aumento dei soci che ha raggiunto le 62.000 unità con un aumento del 10 per cento circa.

In progresso tutte le attività istituzionali, le culturali, le sportive.

A proposito dell'organizzazione del dopolavoro postelegrafonici desidero informare il Senato di uno studio già effettuato e pressochè portato a termine per il riordinamento strutturale dell'ente, in quantochè l'attuale assetto risale ancora al tempo del cesato regime.

Non appena tale studio, al quale hanno attivamente partecipato anche i rappresen-

tanti del personale interessato, sarà stato messo a punto, mi propongo di presentare il necessario disegno di legge, ritenendo indispensabile riordinare tutta la materia in modo democratico e in armonia con le leggi vigenti.

Un particolare accenno io devo fare alla Biblioteca centrale con sede al Ministero. Solitamente, durante la discussione dei bilanci, nessuno si occupa di questa pur notevole e preziosa raccolta di libri. Essa ormai conta più di sessanta anni di vita, essendo stata costituita con il decreto reale del 2 luglio 1899.

Le poche centinaia di volumi, che costituiscono il primo nucleo bibliografico, sono attualmente salite alla cifra di sessantamila volumi.

I libri sono ordinati in ampie scaffalature settecentesche, che arieggiano quelle delle biblioteche Casanatense, Vallicelliana, Alessandrina, eccetera. Inoltre, molti volumi sono collocati in una sala storica (Salone Galilei), ove la tradizione ritiene che, nel pomeriggio del 22 giugno 1633, Galileo firmasse l'abiura alla dottrina copernicana.

La Biblioteca possiede un catalogo a schede mobili per autori ed un catalogo, sempre a schede mobili, per materie. In quest'ultimo, una parte rilevante è riservata alle pubblicazioni riguardanti le materie postali, con un numero di suddivisioni che potrebbe sembrare eccessivo, ma che, al contrario, si dimostra molto utile quando si tratti di effettuare ricerche riguardanti i servizi stessi.

Da sei anni a questa parte, inoltre, è stato dato inizio ad un catalogo che contiene lo spoglio della stampa periodica, non soltanto per quanto riguarda la materia postale e telegrafica, ma anche per molti altri soggetti attinenti alla pubblica Amministrazione.

Ogni bimestre, sul Bollettino postelegrafonico, vengono pubblicate le liste delle nuove accessioni. Per mia disposizione, per conoscenza degli studiosi è in atto la pubblicazione di un catalogo generale a stampa, che verrà aggiornato mediante successivi supplementi.

Poichè una biblioteca è importante e frequentata in funzione dell'interesse dei libri da cui è costituita, non soltanto sono stati

acquistati e si seguivano ad acquistare libri e periodici strettamente attinenti alla specifica natura dei servizi postelegrafonici, ma si è cercato di arricchire la Biblioteca stessa con pubblicazioni a carattere supplementare riguardanti le pubblicazioni giuridiche, statistiche, di economia, di sociologia, di storia, di politica, di organizzazione tecnica del lavoro, di psicotecnica, di relazioni pubbliche ed umane, eccetera.

La Biblioteca possiede, poi, tutte le pubblicazioni a carattere internazionale edite dall'U.P.U., dall'U.I.T. e da molte altre Amministrazioni postelegrafoniche estere, che servono a fare dei raffronti con l'organizzazione postale straniera.

Essa può considerarsi una biblioteca a carattere strettamente amministrativo, giuridico, storico, statistico eccetera, mentre, per quanto si riferisce alle materie scientifiche, esiste la Biblioteca specializzata, sita nei locali dell'Istituto superiore postelegrafonico.

La prevenzione delle malattie del personale, specie di quelle che sono in relazione con la natura dei servizi postelegrafonici e la salubrità degli ambienti di lavoro, forma oggetto di assiduo studio da parte dell'Ufficio sanitario centrale che non manca di adottare i provvedimenti più idonei per il raggiungimento dei fini che l'Amministrazione si propone. Quest'anno sono state istituite a Roma e a Milano le squadre di disinfezione e disinfestazione, che entreranno in funzione il più presto possibile.

Una particolare menzione, specie nel campo assistenziale, merita l'Istituto postelegrafonico.

La Direzione di questo ente per lunghi anni affidata al Presidente Macaudo ha conseguito risultati veramente notevoli ed assolutamente inoppugnabili; è perciò con vivo rammarico che, venuto a scadere il termine di mandato, ho dovuto privarmi dell'opera di tale funzionario soprattutto in considerazione del fatto che, dovendosi impostare un programma di sviluppo ad ampio respiro, erano consigliabili energie più fresche e giovanili di quelle pur ottime e così proficue dell'anziano Presidente Macaudo, al quale rinnovo il mio ringraziamento per la valida opera prestata.

L'Istituto postelegrafonico, oltre alla gestione del Fondo speciale per il trattamento di quiescenza al personale degli uffici locali, agenzie e servizi rurali, provvede, come è risaputo, nel settore assistenziale, alla gestione di case economiche per il personale postelegrafonico, all'assistenza per i figli e gli orfani dei postelegrafonici, alla concessione di prestiti e di assicurazioni.

Il trattamento di quiescenza, con la legge 25 gennaio 1960, n. 4, è stato notevolmente migliorato, ed è stata ammessa la valutabilità previo riscatto, da parte degli iscritti al Fondo, di tutto il servizio prestato alle dipendenze dell'Amministrazione, anteriormente al 1° ottobre 1952, sicchè l'Istituto ha dovuto far fronte al riesame di tutte le liquidazioni di quiescenza già disposte in passato, il che ha portato un improvviso aggravio di lavoro cui gli uffici dell'Istituto tempestivamente attrezzati e riorganizzati, hanno corrisposto in pieno e con la dovuta celerità. Nell'esercizio 1959-60 l'Istituto ha provveduto a 287 liquidazioni di nuove pensioni vitalizie pervenendo così ad un carico di lire 1.800.520.000, a 347 liquidazioni una volta tanto in luogo di pensioni, per lire 137.830.787, a 6.761 riliquidazioni con un maggior onere annuo di 370.350.000 lire, a 72 riscatti di servizi utili a pensioni, con un totale complessivo, dall'entrata in vigore del decreto presidenziale 5 giugno 1952, numero 656, di 6.682 riscatti.

Nel campo assistenziale è stato elevato a lire 1.000.000 il massimo del capitale assicurabile al Fondo riposo e al Fondo vita, cercandosi così di promuovere il risparmio fra i dipendenti postelegrafonici, ed è stato elevato a lire 250.000 il massimale delle anticipazioni per prestiti, solo, però, nei casi di eccezionali e provate situazioni, al fine di evitare eccessivi indebitamenti.

Inoltre l'Istituto nel corso del 1959-60 ha posto a disposizione del personale postelegrafonico altri 156 alloggi.

Il totale degli alloggi per il personale postelegrafonico, di proprietà dell'Istituto, oltre, ovviamente, quelli di proprietà delle due Aziende dipendenti dal Ministero, è oggi di 2.581. Sono sicuro che sotto la presidenza dell'onorevole Rosati, chiamato a reggere le



sorti di questo importantissimo Istituto, questo allargherà e potenzierà tutte le sue attività.

L'argomento degli alloggi economici dell'Istituto mi induce ad affrontare di seguito quello delle case economiche per il personale, costruite o da costruire dall'Amministrazione.

Il problema di assicurare ai postelegrafonici un alloggio decoroso a condizioni economiche sostenibili, è seguito dall'Amministrazione con particolare sensibilità. Devo con rammarico riconoscere che, malgrado le provvidenze finora adottate, il problema non è stato del tutto risolto; spero però di avere gettato le basi per avviarlo a soluzione. A tale scopo è stato destinato parte del mutuo di 40 miliardi, concesso dalla Cassa dopolavoro postelegrafonici.

Nell'esercizio in corso, fino ad oggi, sono stati ultimati 484 alloggi per lire 1 miliardo 460.000.000, mentre ne risultano in costruzione altri 763 per lire 3.243.289.000; nello stesso periodo sono stati approvati progetti di prossima realizzazione per altri 450 alloggi, con una spesa di lire 830.000.000.

Sono stati altresì assegnati dall'agosto 1960 all'aprile 1961, n. 174 alloggi, mentre sono stati già espletati i relativi concorsi per 115 alloggi (24 a Catania, 18 a Campobasso, 55 a Genova e 18 a Potenza) e quanto prima sarà disposta l'assegnazione in fitto dalla competente Commissione centrale.

Tuttavia tali provvidenze sono ancora lontane dall'essere sensibili rispetto alla grande massa dei postelegrafonici, e tale circostanza è stata rilevata, oltre che dai miei predecessori, anche da me stesso, quando l'anno scorso, appena agli inizi della mia gestione, annunciai al Parlamento la predisposizione di un piano per la costruzione di almeno 5 000 alloggi economici.

Ho tenuto a precisare la data perchè tengo parimenti a reclamare la priorità di una iniziativa che, nonostante il contrario avviso di ben conosciuti organi di stampa sindacale, non ho affatto abbandonato nè lasciato morire; al contrario, lo studio del piano è stato condotto a fondo e completato e l'ammontare del suo finanziamento è passato dai

previsti 18 miliardi, di allora, ai 26 ora ritenuti indispensabili.

Dirò infatti che il piano di costruzione di 5.000 alloggi è stato messo a punto in base al preventivo di larga massima per singoli appartamenti di 3 o 4 vani utili corrispondenti a 5 o 6 vani legali.

La concretizzazione del piano in parola mi permette ora di stabilire che la spesa globale, ai prezzi correnti sul mercato edilizio di circa lire 800.000 a vano, compresa l'incidenza dell'area, si aggirerebbe sui 22 miliardi e mezzo.

Il piano potrebbe essere completato in sette anni, nei quali quindi la spesa verrebbe frazionata in ragione di 3 miliardi 215 milioni annui.

Sono ora allo studio i sistemi di finanziamento.

Aggrungerò che il piano tecnico tende a portare una situazione di equilibrio nelle diverse sedi in base al numero delle unità assegnate alle Direzioni provinciali, tenendo però conto della situazione edilizia locale, del numero delle richieste pervenute, eccetera.

Il problema di attualità nei riguardi delle case economiche è quello del riscatto previsto dal decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2. Attualmente sono in corso di elaborazione le pratiche per la cessione in proprietà di 3.069 alloggi ad altrettanti concessionari. A questi si aggiungeranno altri 1.248 alloggi da assegnare, perchè in corso di costruzione o di acquisto e che, successivamente, saranno posti a riscatto.

È stato chiesto che l'Amministrazione rilevi le case economiche costruite dall'Istituto per cederle poi a sua volta a fitto più modesto o a riscatto.

La soluzione proposta non risolverebbe affatto il problema, perchè l'Istituto postelegrafonici deve investire le proprie riserve ad un tasso ragionevole per salvaguardare gli interessi ed i diritti dei propri iscritti.

Di conseguenza, anche se vendesse le case esistenti, dovrebbe costruirne od acquistarne altre per cederle alle stesse condizioni. Tanto vale quindi che l'Amministrazione acquisti o costruisca le proprie case che si aggiungeranno a quelle dell'Istituto.

Si è detto che l'Amministrazione non avrebbe utilizzato per gli alloggi economici ben 7 miliardi ricavati dalla vendita di carte valori fuori corso: è ben noto invece che da anni le carte valori che cessano di validità vengono incenerite, mentre il vecchio e ormai polveroso stock non è ancora stato venduto.

È stato lamentato che i fondi del piano dei 40 miliardi destinati alle case economiche siano molto esigui: essi sono nella proporzione stabilita dalla legge.

È stato anche lamentato che da tali fondi siano state stornate cifre notevoli per la costruzione di alloggi di servizio.

In effetti si tratta di 24 alloggi per appena 86 milioni, costruiti in località particolarmente disagiate ai fini della situazione edilizia, per cui la loro costruzione contribuirà ad alleviare ugualmente il disagio di altrettante famiglie di postelegrafonici.

Per quanto riguarda il lamentato ritardo e la decurtazione di alloggi economici già assegnati ad Ostia, debbo far presente che si tratta di alloggi dell'I.N.A.-Casa e non del Ministero postelegrafonico.

Infine, per le case economiche del Valco San Paolo a Roma è in corso di stipulazione il contratto.

Nel quadro dei provvedimenti per gli alloggi al personale occorre anche inserire gli alloggi minimi, istituiti per dare la possibilità al personale scapolo o con la famiglia lontana, che lavora stabilmente in una determinata città, ove il costo della vita è notoriamente elevato, di usufruire di alloggio e vitto appositamente messi a disposizione a prezzo accessibile, pari cioè al costo. Attualmente sono in funzione soltanto a Milano 187 posti-letto, che risulteranno quanto prima raddoppiati dato che sono in via di ultimazione i lavori di costruzione della nuova ala dell'apposito fabbricato.

L'edificio costruito a Roma per lo stesso scopo è, come noto, provvisoriamente destinato a servizi postelegrafonici centrali. Fabbricati del genere sono in corso di costruzione a Napoli e Genova. Prevalentemente nell'ambito ferroviario sono stati costruiti i dormitori di servizio per consentire il riposo al personale viaggiante addetto agli ambulan-

ti postali. Attualmente sono 6 per oltre 100 posti-letto ed è in corso di allestimento quello di Napoli-ferrovia.

Nel quadro del programma intrapreso per il miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro, l'Amministrazione ha dato il massimo incremento agli impianti dei bagni-doccia riservati al personale che, per la natura del lavoro e per le condizioni ambientali in cui esso si svolge, è soggetto a fatiche fisiche notevoli ed è a contatto con materiale sudicio e polveroso. Infatti, dai 113 impianti con 38 cabine-doccia esistenti nel 1954, si hanno alla data odierna 55 impianti per 174 docce, mentre sono in corso di attuazione altri 6 impianti per 38 cabine-doccia.

## I SERVIZI

Anche se so di abusare della pazienza del Senato devo doverosamente dar conto della realizzazione conseguita e dei programmi futuri nei riguardi dei singoli servizi.

### *La posta lettere*

Il traffico postale continua a presentarci, per le corrispondenze, un movimento ascensionale, sebbene l'inclinazione della curva tenda, nell'ultimo quinquennio, a ridursi.

L'incremento, infatti, dall'11,95 per cento nel 1956-57 è passato al 7,12 per cento nel 1957-58, al 4 per cento nel 1958-59 e allo 0,67 per cento nel 1959-60.

Il fenomeno può attribuirsi agli aumenti di tariffa nei confronti dei precedenti esercizi in cui si ebbero frequenti ritocchi, ma non sembra che possa esserlo per l'esercizio 1959-60, poichè i ritocchi tariffari del settembre 1959 furono limitati alle sole cartoline postali. Queste, in effetti, hanno subito una flessione, ma analoga contrazione, anzi in misura più elevata, si è riscontrata in forme di corrispondenza le cui tariffe sono rimaste invariate (cartoline illustrate, biglietti da visita, manoscritti, partecipazioni e fatture commerciali).

Si deve allora ritenere che il fenomeno, per tali categorie, sia legato ad altri motivi

che, per le illustrate, i biglietti e le partecipazioni, potrebbero trovarsi nell'elevato costo commerciale di tali oggetti, che induce il pubblico a limitarne l'uso.

Tuttavia l'andamento del 1° semestre dell'esercizio in corso lascia prevedere una ripresa nel movimento ascensionale del traffico postale.

L'andamento del servizio è indubbiamente legato ai provvedimenti che l'Amministrazione va via via adottando per apportare tutti quei miglioramenti che la quotidiana esperienza e le aspirazioni del pubblico suggeriscono.

Questi sono innanzi tutto diretti a rendere il servizio sempre più aderente al suo carattere essenziale ed alla necessità fondamentale dell'utente, la celerità.

Non si trascura quindi alcun provvedimento che possa ridurre il tempo intercorrente fra l'impostazione e la consegna al destinatario.

Tale periodo, durante il quale l'oggetto rimane affidato alla Posta, può considerarsi sotto due aspetti, corrispondenti alle due grandi fasi di « lavorazione », e cioè quella per il trasporto dell'oggetto stesso dall'una all'altra località, e quella per la « manipolazione » di esso, prima, all'atto della impostazione, per avviare l'oggetto al più conveniente e più celere mezzo di trasporto, poi per smistarlo dal mezzo di trasporto al destinatario.

Oltre agli studi, alle cure, agli esperimenti costantemente eseguiti ed aggiornati per accelerare il trasporto, poi il recapito, merita menzione un recente interessante esperimento mirante a ridurre il tempo di permanenza degli oggetti fra l'impostazione e il trasporto.

Si tratta di un esperimento fatto a Napoli. Esso tende ad ottenere la suddivisione degli oggetti all'atto stesso dell'impostazione, mediante la collaborazione degli stessi utenti, che vengono perciò chiamati ad effettuare loro stessi la prima operazione di ripartizione postale.

In breve: le cassette di impostazione della città di Napoli sono state tutte sostituite con altre recanti, in luogo dell'unica tradizionale feritoia, due feritoie, corrispondenti a

due sezioni separate della cassetta, una per le corrispondenze per città, l'altra per le altre destinazioni.

Così, a mezzo di attrezzature e di sacchi appositamente realizzati, l'agente incaricato della levata raccoglie separatamente gli oggetti destinati alla ferrovia e quelli destinati alla distribuzione, e li trasporta ai rispettivi uffici.

I dati statistici raccolti finora mostrano che l'invito rivolto al pubblico « Aiutateci a servirvi meglio » è stato compreso e raccolto: le operazioni di recapito *in loco* sono state enormemente accelerate, e più rapide e facili risultano quelle di avviamento nell'ufficio di ferrovia. Tutto poi, come è ovvio, si traduce anche in maggiore economia, il che è anche un fattore importante.

Altro interessante esperimento in corso a Roma è quello relativo alla motorizzazione del recapito delle stampe. Sempre in questo settore si sta studiando l'eventualità di imporre, se del caso mediante un disegno di legge, l'installazione di cassette per lettere negli atrii degli edifici per tutti gli inquilini; ciò renderebbe molto più rapido il servizio di recapito che sarebbe ancora migliorato ove fosse possibile, il che si sta pure studiando, effettuare il recapito delle raccomandate presso la portineria.

Prosegue poi la graduale estensione della meccanizzazione dei servizi postali, in rapporto alle crescenti esigenze dell'utenza.

Nell'esercizio in corso c'è stato un ulteriore quantitativo di 33 macchine affrancatrici, delle quali 22 per l'accettazione rapida delle raccomandate ed 11 per i conti di credito; inoltre è in corso la pratica per l'acquisto di altre 10 macchine per le raccomandate.

Per quanto riguarda il trattamento tariffario è stata approvata ed entrerà in vigore fra breve una disposizione intesa a meglio disciplinare, nell'interesse degli utenti, il trasporto della corrispondenza per via aerea.

È da ricordare a questo proposito che dal 1949, in relazione agli accordi internazionali, il trasporto delle corrispondenze per percorsi entro il raggio di 2.000 chilometri veniva effettuato anche per via aerea senza il pagamento di una speciale soprattassa, cioè a dire l'avviamento avveniva indiscrimina-

tamente per via aerea o con altri mezzi a seconda della disponibilità del mezzo di trasporto.

Con disposizione in corso di emanazione resta infatti stabilito che l'Amministrazione postelegrafonica avvierà per via aerea, senza il pagamento di soprattassa, le corrispondenze fino a 5 grammi e nel raggio di 2.000 chilometri quando, in relazione agli orari di impostazione e agli orari degli aerei, tale avviamento risulterà più spedito. Il limite di peso di 5 grammi trova giustificazione nel fatto che i mittenti, i quali vogliono di ciò beneficiare, devono almeno avere l'accortezza di fare uso della speciale carta aerea, così come fanno quando spediscono corrispondenze per via aerea oltre i 2.000 chilometri, e perciò obbligatoriamente sottoposte a soprattassa, la quale è per scaglioni di peso di grammi 5. Va ancora chiarito che il limite di peso si impone per il fatto che il Ministero postelegrafonico, pur non facendo pagare alcunché ai mittenti, è tenuto a pagare, per il trasporto, i vettori aerei, in relazione al peso caricato ed in lire oro.

#### I PACCHI.

Anche per i pacchi si nota lo stesso fenomeno segnalato per le corrispondenze, cioè un movimento ascensionale della curva del traffico, con tendenza a riduzione dell'incremento.

Infatti questo, che si era mantenuto costante dal 1956-57, sulla media annua del 4,75 per cento, è sceso al 2,94 per cento nel 1959-60.

In questo settore il fenomeno può senz'altro essere attribuito agli aumenti di tariffa attuati dal 1° settembre 1959, e ciò sembra essere confermato dalla ripresa che si nota secondo i dati ricavati dal traffico del primo semestre dell'esercizio in corso.

Comunque nulla viene trascurato per migliorare e snellire il servizio.

Nei rapporti con l'estero, si cerca di allacciare ogni possibile scambio e snellire e migliorare quelli esistenti, onde agevolare i rapporti sociali e commerciali che specialmente con alcuni Stati si fanno sempre più intensi.

Per quanto riguarda il servizio dei pacchi esteri, prosegue l'attuazione del programma stabilito per l'istituzione graduale di uffici regionali di sdoganamento, programma che consentirà il rapido inoltro dei pacchi stessi ai capoluoghi di regione ed una più sollecita esecuzione delle operazioni di sdoganamento, i cui vantaggi saranno molto apprezzati specie dagli utenti del ceto commerciale.

All'istituzione degli uffici di sdoganamento di Cagliari, Bologna ed Udine, ha fatto seguito quella dell'ufficio di Pescara; quanto prima sarà poi istituito quello di Perugia.

#### MOVIMENTO POSTALE.

Cura costante in questo settore, ai fini del continuo adeguamento dei servizi di recapito alle esigenze dell'utenza, è quella della revisione e dell'aumento delle zone di distribuzione.

Infatti, posto che un portalettere urbano o rurale nel suo orario di lavoro può recapitare un numero determinato di oggetti su di un determinato percorso, quando l'incremento edilizio e demografico rende più numerosa la popolazione della zona, un solo portalettere non sarà più sufficiente ed occorrerà sdoppiare la zona stessa ovvero crearne un'altra con i territori esuberanti di più zone limitrofe.

Questa costante sorveglianza della situazione dei servizi e delle condizioni di lavoro è un fatto essenziale e basilare dal quale dipende la tempestività del recapito.

Naturalmente la suddivisione delle zone e la creazione di altre comportano l'impiego di nuovo personale con tutti i problemi connessi economici, organizzativi, di nuovi organici eccetera.

Nell'anno scorso si sono in particolar modo revisionate le zone di distribuzione nelle sedi di Pisa, Catania, Alessandria, Cagliari, Reggio Calabria, Terni, Genova, Modena, Messina, Cosenza e Forlì.

Il traffico con l'estero si è svolto con regolarità ed il volume del traffico internazionale in transito per l'Italia è risultato in ulteriore aumento, il che rappresenta un implicito riconoscimento della bontà dei nostri servizi postali.

È stato attuato con felice esito un servizio internazionale di ambulanti, tra Milano e Basilea e viceversa, e sono stati apportati miglioramenti ai servizi viaggianti fra i diversi centri del territorio nazionale, facendo viaggiare, oltre al normale personale ambulante, anche unità specializzate nella ripartizione delle corrispondenze per zone di recapito, ciò che consente, nella maggior parte dei casi, di recapitare con la prima distribuzione le corrispondenze impostate la sera precedente.

Debbo però, a proposito del movimento postale, segnalare una gravissima situazione da tempo in corso e sempre più accentuatasi per quanto riguarda gli uffici di movimento, in particolar modo quelli di ferrovia per corrispondenza e pacchi.

La maggior parte del personale addetto a questi uffici lavora in ambienti assolutamente inadatti, in condizioni gravemente disagiate, spessissimo allo scoperto sia d'inverno che d'estate.

È indispensabile provvedere al risanamento o alla ricostruzione integrale di alcune decine di uffici di ferrovia, ed a ciò non saranno sufficienti i fondi pure proporzionalmente cospicui del piano di 40 miliardi.

Occorrerà quindi provvedere con mezzi straordinari e di cui parlerò in seguito quando accennerò ad un piano generale di ammodernamento.

Non posso però tralasciare di far cenno di quanto si sta completando nel nuovo grandioso ufficio di ferrovia di Napoli, ove alla razionalità degli ambienti si unisce un sistema meccanizzato, veramente moderno, per il trasporto e lo smistamento dei pacchi, che dovrà essere introdotto negli altri grandi uffici al più presto.

L'attuale parco rotabile ferroviario in circolazione ha una consistenza di 491 veicoli per chilometri 133.475 e per assi chilometri 445.976. Esso si manifesta insufficiente, e perciò recentemente è stata iniziata con la Amministrazione delle Ferrovie dello Stato la pratica per la costruzione di trenta carrozze del tipo tradizionale, mentre è in corso di studio, da parte dell'Amministrazione, la progettazione di un nuovo tipo di veicolo a carrello per messaggeri.

Mi auguro che alcune difficoltà, insorte col Ministero dei trasporti, possano essere presto superate.

Per effetto del continuo aumento del traffico postale, particolarmente di stampe e di oggetti voluminosi, nonché per il progressivo sviluppo dei servizi telegrafici, l'Amministrazione ha dovuto provvedere alla revisione e all'adeguamento dei propri automezzi in relazione alle mutate esigenze dei servizi stessi, mediante l'acquisto di nuovi autoveicoli e la sostituzione di quelli che, per l'avanzato stato di usura, non risultavano più idonei all'esercizio.

Al 30 giugno 1960 gli automezzi a disposizione (autoveicoli, motomezzi, mezzi speciali) assommavano a 1.766, con un aumento di 30 macchine rispetto alla consistenza del 1959. Nel corso dell'esercizio 1960-61, in dipendenza delle ulteriori accresciute esigenze dei servizi postelegrafonici ed in particolare per l'esperimento in Roma della motorizzazione del recapito stampe — motorizzazione peraltro prevista per altre sedi — nonché per dotare tutte le Direzioni provinciali postelegrafoniche di idonea autovettura, è stato provveduto all'acquisto di:

84 automezzi già ammessi in servizio per il potenziamento dei servizi postelegrafonici;

45 veicoli di cui 30 motofurgoncini e 15 autofurgoni per l'esperimento in Roma della motorizzazione del recapito delle stampe;

71 autovetture a completamento del parco autovetture in vista del nuovo piano di distribuzione agli organi centrali e periferici.

Inoltre è in corso di attuazione l'istituzione del servizio meccanizzato di scambio degli effetti postali presso le stazioni delle Ferrovie dello Stato di Cagliari, Caserta e Catania mediante l'immissione in servizio di 6 trattori elettrici (2 per ogni località) e la sostituzione, con nuovi mezzi, di 88 autovetture che per il lungo chilometraggio percorso hanno raggiunto un tale stato di usura da consigliarne l'accantonamento e la conseguente alienazione. È in corso infine l'acquisto di altri 80 autofurgoncini per la

estensione ad altre sedi della motorizzazione del recapito stampe.

#### BANCOPOSTA.

Anche i servizi di bancoposta hanno presentato un notevole sviluppo, particolarmente confortante per il settore del risparmio postale, essendosi venuta così a consolidare la ripresa dell'incremento dei buoni già rilevata nei precedenti esercizi.

Il servizio vaglia ha registrato nell'insieme (emissione a pagamento) un aumento dell'1,61 per cento nella quantità dei titoli e del 7,77 nel valore.

I vaglia a taglio fisso invece non hanno incontrato, da parte dell'utenza, quel favore che l'Amministrazione si riprometteva; infatti, nonostante la riduzione delle tasse attuata nel settembre 1959, tale servizio ha presentato una notevole flessione.

Si sta quindi esaminando la convenienza di sopprimere il servizio.

Un sensibilissimo incremento si è registrato invece nei vaglia internazionali emessi, che vanno sempre più incontrando il favore del pubblico anche perchè l'Amministrazione li va estendendo nei rapporti con altri Paesi.

Per contro, nei vaglia internazionali emessi all'estero e pagati in Italia, si è verificata una leggera flessione.

Il servizio dei buoni postali di viaggio, che nell'esercizio precedente era sceso a soli 195 buoni pagati in Italia, ha presentato una fortissima ripresa essendo salito a 3.065 buoni per lire 33.505.000. Il servizio si effettua però solo con la Francia.

Il servizio di abbonamento ai giornali da e per l'estero ha segnato un aumento dell'8,13 per cento nel numero degli abbonamenti di committenti esteri per giornali italiani e dell'8,13 per cento per gli abbonamenti a giornali esteri.

Le valute estere affluite al Tesoro nell'esercizio 1958-59 in dipendenza del servizio vaglia internazionali, del servizio assegni e del servizio abbonamenti ai giornali hanno raggiunto un controvalore in lire italiane di lire 2.264.624.000.

Nel quadro dei provvedimenti per lo sviluppo dei servizi a danaro, si inserisce, nel settore dei vaglia, lo studio intrapreso per una riforma del vaglia interno che consenta maggiore sveltezza nelle operazioni di accettazione di detti titoli allo scopo di ridurre le attese davanti agli sportelli degli uffici postali. Tale riforma dovrebbe preparare i presupposti occorrenti alla meccanizzazione delle relative contabilità.

## Presidenza del Vice Presidente CESCHI

(Segue S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). Il servizio dei conti correnti postali nell'esercizio 1959-60 ha avuto un movimento complessivo (esclusi gli assegni di serie speciale) di 154.202.190 operazioni per l'ammontare di 11.221,9 miliardi con incrementi, rispettivamente, del 7,96 per cento e del 12,75 per cento.

I risultati dei primi nove mesi dell'esercizio 1960-61 autorizzano a prevedere che, a

fine esercizio, il movimento del servizio dei conti correnti presenterà un ulteriore sensibile incremento, mantenendo la media annua dell'ultimo quinquennio, dell'8,08 per cento, nella quantità delle operazioni e del 17,50 per cento nell'importo.

Gli incrementi di traffico pongono l'Amministrazione nella necessità di affrontare tempestivamente i mezzi per fronteggiarli, dimensionando adeguatamente il personale, i locali e le attrezzature e ricorrendo a nuovi

sistemi di lavoro e a nuove macchine che siano in grado di assorbire il maggior lavoro senza che si debba ricorrere all'ampliamento delle sedi, dispendioso e non sempre agevolmente realizzabile.

Particolarmente importante a questo riguardo è il pagamento delle pensioni effettuato, come è noto, dagli uffici postali per conto dello Stato e dell'Istituto nazionale previdenza sociale.

Nell'esercizio 1959-60 sono stati pagati numero 20.842.850 assegni di serie speciali ai pensionati dello Stato per un importo di oltre 518 miliardi e 30.876.700 titoli di pensione della Previdenza sociale per un ammontare di circa 320 miliardi.

I pensionati dello Stato che mensilmente si presentano agli sportelli degli uffici postali sono circa 1 milione e mezzo, quelli della Previdenza sociale circa 4 milioni e 400 mila.

I giorni di scadenza delle pensioni determinano quindi una eccezionale affluenza agli uffici e le lamentate code agli sportelli.

Nonostante tutti i provvedimenti adottati con la creazione degli uffici speciali, l'aumento del numero degli sportelli, lo scaglionamento delle scadenze, il disagio è solo attenuabile ma non integralmente eliminabile, mantenendosi l'attuale criterio del pagamento in ufficio.

Infatti gli uffici postali anche nelle località meglio servite sono proporzionati in ampiezza e attrezzatura alle esigenze normali, nè potrebbero essere dimensionati in vista di uno sporadico superaffollamento senza costringere a spese assolutamente improduttive con gravi ripercussioni sui costi dei servizi.

Si sta invece studiando la possibilità, materiale e giuridica, di effettuare il pagamento delle pensioni a domicilio su tutto il territorio nazionale.

Un esperimento in tal senso è stato già effettuato ed è in corso un sondaggio generale per conoscere l'atteggiamento e le eventuali reazioni degli utenti.

Sulla base dei dati che saranno ricavati si metterà a punto il necessario provvedimento in merito al quale mi sarà fin d'ora di conforto una approvazione di massima del Parlamento.

Fra le iniziative in corso vanno ricordate:

a) la stampa della nuova edizione dell'elenco dei correntisti postali, ormai esaurito, la cui spesa si prevede in circa 70 milioni;

b) la riduzione del formato dell'assegno di conto corrente e la semplificazione della procedura di convalida.

Attraverso tale semplificazione si spera di ottenere un risultato sensibile nello sviluppo del servizio dei conti correnti.

c) i miglioramenti del servizio di accettazione dei versamenti in conto corrente, mediante l'impiego allo sportello degli uffici di maggior traffico di una macchina contabile accoppiata alla timbratrice, innovazione che consentirà di semplificare e rendere più precise ed economiche le operazioni di accettazione dei versamenti e di agevolare le funzioni di controllo;

d) il potenziamento degli impianti del Centro meccanografico di conto corrente con l'eventuale impiego di calcolatori elettronici.

#### *Risparmio postale*

Il risparmio postale attraverso la rete dei 13.000 uffici postali registra continui incrementi.

Nell'esercizio 1958-59 si è avuta una eccedenza dei depositi sui rimborsi di oltre 83 miliardi, nel 1959-60 di circa 112 miliardi e nel 1960-61 di quasi 140 miliardi.

Questi incrementi non tengono naturalmente conto della capitalizzazione degli interessi sui libretti postali e sui buoni che per i tre esercizi sopra accennati sono stati rispettivamente di lire 64 miliardi, 70 miliardi e 78 miliardi.

Tutto lascia prevedere che per l'esercizio 1961-62 gli incrementi suddetti seguano l'andamento favorevole del triennio precedente.

Al 30 giugno 1961 l'ammontare complessivo dei depositi sui buoni postali e libretti era di lire 2.131.303.000.000.

In considerazione della fiducia dei cittadini verso i nostri uffici e per quanto i servizi relativi al risparmio postale risultino già decentrati, tuttavia si sta procedendo ad una approfondita indagine per vedere di trovare

il modo di snellire il più possibile le procedure.

Più precisamente tali studi tendono a stabilire se convenga più mantenere l'attuale sistema di dirigenza di attività amministrativa e di contabilità accentrate presso il Ministero, oppure risulti più opportuno attuare un decentramento verso organi intermedi, riservando all'Amministrazione centrale solo le attività di carattere normativo, di controllo e di coordinamento ed, infine, di riassunzione dei dati contabili e statistici.

Comunque l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non solo seguita a dare il suo generoso e larghissimo contributo ad una attività, fonte sicura di grandi benefici sia per i piccoli risparmiatori sia per tutti i cittadini, ma tangibilmente dimostra di essere all'avanguardia di ogni iniziativa utile a perfezionare la sua organizzazione nell'interesse generale del Paese

#### *Chiusura delle banche nella giornata di sabato*

In questi giorni l'attenzione del Paese è stata richiamata dal provvedimento relativo alla chiusura degli sportelli bancari nella giornata del sabato. Era stata sollevata da più parti la opportunità che in detto giorno chiudessero anche gli sportelli postali adibiti al servizio di bancoposta.

Questo punto di vista non può essere, allo stato delle cose, condiviso dal mio Ministero, il quale deve assicurare il servizio pubblico a tutti i cittadini in qualunque località essi risiedano.

Va infatti considerato che esistono numerosissime piccole località sprovviste di sportelli bancari nelle quali i risparmiatori appartengono alle classi sociali più modeste e che proprio nella giornata del sabato sono solite ricorrere agli uffici postali per le operazioni di deposito e di prelievo dei risparmi postali.

Non si può quindi privare questa parte dell'utenza, che è assai cospicua, di un servizio così importante.

D'altra parte gli uffici postali esplicano promiscuamente altri servizi oltre a quelli di bancoposta e non sarebbe affatto logico e spiegabile il fatto che si dovesse tenere chiu-

so uno sportello per un servizio (bancoposta) e tenere aperti gli altri per prestazioni diverse.

Resta poi da considerare che mentre gli impiegati di tutte le banche, comprese le Casse di risparmio, godono della settimana corta, ciò non si verificherebbe per i dipendenti del mio Ministero, con evidente frustrazione dello scopo umano e sociale che ci si proponeva di raggiungere con la settimana di cinque giorni. Comunque in questa materia si seguiranno, a tempo opportuno, le istruzioni del Governo.

#### SERVIZI TELEGRAFICI

Passando al settore dei servizi telegrafici c'è da dire che sono in fase di realizzazione i provvedimenti per dare attuazione — a norma del piano regolatore telegrafico — all'automatizzazione del servizio telegrafico ad uso del pubblico (servizio publitelex) ed all'estensione all'intero territorio nazionale del servizio telex (servizio a telestampanti tra utenti privati) e telestato (servizio a telestampanti tra gli uffici della Pubblica Amministrazione).

L'attuazione del suddetto piano, che comporta la soluzione di importanti e complessi problemi di carattere tecnico, organizzativo ed economico, viene realizzata per gradi.

Nel quadro di attuazione della prima fase hanno già avuto inizio i lavori per l'installazione delle 15 centrali compartimentali e della centrale distrettuale di Trieste che avranno una potenzialità iniziale di 3.600 utenze (ampliabili fino a 5.000).

Con l'attivazione delle nuove centrali e con la conseguente trasformazione della rete, la Amministrazione conseguirà lo scopo di migliorare la qualità del servizio telegrafico pubblico, di diminuire le spese di gestione ed aumentare gli introiti dando ampio sviluppo al servizio telex che, come è noto, funziona attualmente nelle sole città di Roma, Milano, Genova, Trieste e Bologna con un numero di posti limitato rispetto alle sempre crescenti richieste di nuove utenze.

Con l'entrata in funzione delle nuove centrali, previste a partire dal mese di luglio 1961, sarà pure notevolmente migliorato il



servizio telex internazionale. Con l'Inghilterra, la Germania, la Svizzera e l'Austria il servizio verrà svolto automaticamente, nel senso che gli utenti nazionali potranno collegarsi con gli utenti esteri senza l'intervento di operatrici; con gli altri Paesi esteri il servizio sarà semi-automatico, in parte su giunzioni dirette e in parte attraverso i normali transiti internazionali.

È inoltre allo studio la parziale automatizzazione del servizio telex intercontinentale con le Americhe su circuiti radio di particolari caratteristiche, essendo prevista la trasformazione del servizio stesso da manuale a semi-automatico sui collegamenti con la Radio Corporation e l'American Cable.

Nel frattempo è stato elaborato e definito il progetto per il completamento del programma di automatizzazione della rete telegrafica nazionale previsto dal piano regolatore telegrafico nazionale, che comprende la fornitura e l'installazione delle rimanenti 35 centrali distrettuali oltre al completamento delle 15 centrali compartimentali e della centrale distrettuale di Trieste in corso di montaggio per la potenzialità iniziale stabilita per la prima fase di attuazione del piano.

Per la realizzazione di tale programma, che comporta una spesa di circa 11 miliardi e sul quale si sono già favorevolmente espressi sia il Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni sia il Consiglio di amministrazione, si sta provvedendo, di concerto con il Ministero del tesoro, all'esame delle modalità per il reperimento dei fondi necessari.

Pertanto, se il finanziamento verrà accordato, nell'esercizio 1961-62 si potrà dar corso ad una seconda fase del programma di automatizzazione predisponendo gli impianti per altre 16 centrali di commutazione dei centri distrettuali.

In vista dell'imminente automatizzazione della rete telegrafica nazionale, si sta nel frattempo provvedendo alla trasformazione della rete stessa mediante la graduale sostituzione degli apparati Morse con telestampanti in tutti i centri che avranno funzione di centri telegrafici di raccolta.

Nell'esercizio in corso saranno realizzate circa 180 di tali comunicazioni dirette a telestampante e, nel prossimo esercizio, ne sono

previste altre 200 con la conseguente soppressione di oltre 150 circuiti omnibus.

Per la realizzazione di tali comunicazioni sono stati attivati 15 sistemi di telegrafia in armonica contemplati nel programma predisposto per il corrente esercizio. Con l'attivazione di tali sistemi e di quelli in funzione la rete di telegrafia in armonica raggiunge uno sviluppo di 1.030.000 Km/canale con un incremento rispetto all'inizio dell'esercizio in corso di 190.000 Km/canale.

Nell'esercizio 1961-62 è prevista l'attivazione di circa 130 sistemi di telegrafia in armonica occorrenti per realizzare l'automatizzazione della rete telegrafica primaria che collegherà le 15 centrali compartimentali e la centrale distrettuale di Trieste.

È proseguita l'opera di rinnovamento degli impianti telegrafici e di ammodernamento degli ambienti sulla base dei più recenti criteri della tecnica telegrafica.

Per la fine del corrente esercizio, infatti, saranno ultimati i lavori di riordino e ammodernamento degli uffici telegrafici principali di Catania, Perugia, Chieti, Taranto, La Spezia, Ancona, Forlì e di altri 40 uffici telegrafici minori.

Per l'esercizio 1961-62 si prevede di portare a termine la sistemazione degli Uffici telegrafici principali di Roma S. Silvestro, Torino, Udine, Brescia, Benevento, Vicenza, Novara, Siena, Livorno, Nuoro, Parma, Modena, Ravenna e di altri 40 uffici telegrafici secondari.

In attuazione del Piano telegrafico nazionale e delle convenzioni stipulate con le Società telefoniche concessionarie, che prevedono l'estensione del servizio telegrafico nelle località a modesto traffico, anche nel corrente esercizio si è provveduto all'attivazione del servizio « fonotel » in circa 80 località sede di posto telefonico pubblico.

Si è pure provveduto alla trasformazione, durante il corrente esercizio, del servizio telegrafico in fonotelegrafico in circa 950 uffici secondari, mentre nell'esercizio prossimo è prevista tale trasformazione in altri 1.000 uffici minori. È stato inoltre istituito il servizio fonotelegrafico in 60 località sprovviste di telegrafo.

Nel corrente esercizio è entrata in funzione la stazione fototelegrafica trasmittente e ricevente di Bolzano. I centri fototelegrafici aperti al pubblico sono pertanto saliti da 22 a 23.

Per il prossimo esercizio è prevista la realizzazione di una rete per la trasmissione circolare delle telefoto e quindi l'equipaggiamento dei principali centri fototelegrafici di speciali apparecchiature.

Nel piano generale di graduale riduzione della rete aerea telegrafica statale, continuerà nel prossimo esercizio l'alleggerimento della rete stessa (anche con sostituzione di fasci di conduttori con leggeri cavi aerei autoportanti).

Importanti lavori sulla rete aerea saranno eseguiti, invece, nella parte capillare più esterna, con la realizzazione di collegamenti fonotelegrafici e di collegamenti telefonici delle frazioni di Comune, dei quali parlerò più tardi.

Notevoli benefici alle popolazioni saranno apportati dagli impianti fonotelegrafici costruiti coi fondi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e col contributo dei Comuni (per le frazioni di Comune che non possono beneficiare della legge del 30 dicembre 1959).

Il graduale alleggerimento della rete aerea statale, dianzi ricordati, rendono sempre più attuali ed importanti i lavori sui cavi terrestri. I più notevoli previsti per il prossimo esercizio sono i seguenti:

a) posa del cavo interurbano a bicipie La Spezia-Sestri e relative diramazioni;

b) è pure allo studio l'impianto del cavo Lecce-Maglie-Montesacro (Km. 60 circa) e del primo lotto del cavo Enna-Caltagirone (nel programma dei miglioramenti delle comunicazioni nelle zone depresse);

c) è prevista, nel prossimo esercizio, la sistemazione in cavo della rete telegrafica di alcune città — come Messina e Roma — ove esistono ancora, nell'abitato, pesanti linee aeree. Nelle sistemazioni suddette si terrà conto delle future prevedibili esigenze per il servizio telex;

d) è prevista la posa di un cavo a 1 bicipie tra l'isola di Salina e l'isola di Fili-

cudi, tra le isole di Linosa e di Lampedusa, tra Lipari e Napoli, tra Palau e La Maddalena.

Inoltre è in fase di studio un programma di miglioramento delle comunicazioni telegrafiche con le piccole isole con la posa di cavi telefonici a bicipie adatti per comunicazioni in alta frequenza.

Nel prossimo esercizio finanziario sarà provveduto al potenziamento degli impianti della stazione trasmittente di Castel di Decima, del Centro radio nazionale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma e di quelli del Centro controllo emissioni, nonché alla costruzione delle relative opere murarie.

Nel quadro di tale attività meritano di essere posti in evidenza l'acquisto del terreno, l'inizio delle opere per la erigenda nuova stazione radio di Venezia, e i numerosi adattamenti edili per l'ampliamento e la sistemazione dei locali e dei piazzali delle antenne dei centri radio di Roma, Trieste, Messina e Palermo e delle stazioni radio di Ancona, Civitavecchia e Crotona.

Uno speciale, considerevole programma è stato predisposto per l'ammodernamento delle apparecchiature ricetrasmittenti delle stazioni radio delle isole minori. Al fine di migliorare ulteriormente i collegamenti radio-telegrafici di emergenza fra Roma e le città capoluoghi di provincia, verrà acquistata una nuova apparecchiatura ricetrasmittente a correzione di errori per il servizio telex, il cui costo è preventivato in lire 40.000.000 circa.

Gli sforzi compiuti dall'Amministrazione per una maggiore efficienza dei servizi radio-elettrici da essa direttamente gestiti, oltre che per soddisfare esigenze di carattere umanitario (vedi salvaguardia della vita umana in mare), sono giustificati dalla necessità di corrispondere alle maggiori richieste dei servizi stessi, che continuano a pervenire specie per quanto riguarda quello radiomarittimo a causa del continuo aumento del naviglio.

#### *Disservizi e reclami*

Ho accennato allo svolgimento dei principali servizi, ed ora onestamente non posso tralasciare un accenno anche ai disservizi.

Questi vengono rilevati dagli organi preposti alla dirigenza e controllo o segnalati dagli utenti.

Nell'un caso e nell'altro si interviene sempre nella maniera più rapida e definitiva.

L'intervento può portare, a seconda dei casi, alla eliminazione della causa, alla ricerca e punizione del responsabile, o al risarcimento del danno.

Comunque, debbo far presente che, se i disservizi esistono, essi sono tuttavia contenuti in limiti ragionevoli, anzi piuttosto bassi rispetto all'enorme volume delle operazioni e del traffico.

In qualunque organizzazione una percentuale di errore è sempre da prevedere e spesso il disservizio deriva da cause fortuite o estranee alla Amministrazione delle poste e dei telegrafi ed ai suoi operatori.

Nessuno immagina infatti quale larga percentuale di invii specialmente postali non possa essere recapitata per indicazioni insufficienti, errate, inintelligibili.

Si tratta di indirizzi in cui manca il nome della località di destino, l'indicazione della provincia, quando esistono località con lo stesso nome, il nome di battesimo in caso di omonimi; di calligrafie incomprensibili e spesso non per imperizia nello scrivere.

Il nome del mittente è quasi sempre omissso, il che rende quindi impossibile anche la restituzione dell'oggetto.

Ogni anno circa 10 milioni di oggetti rimangono inesitati per queste ragioni, il che fa scontenti senza colpa dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni 20 milioni di utenti fra mittenti e destinatari.

Molti oggetti e molti telegrammi vengono recapitati con ritardo, ma spesso non si tiene conto che anche la mancata applicazione del francobollo nella posizione prescritta costringe allo scarto dell'oggetto all'avviamento normale, e spesso si dimentica che il ritardo di due giorni è stato causato da interposte festività.

Comunque le segnalazioni del pubblico danno sempre luogo ad indagini e quando necessario ad inchieste condotte dagli organi di ispezione provinciali o centrali, o addirittura dagli organi di polizia quando ne

ricorrono gli estremi. Ed anche quando le indagini non consentono risultati concreti e positivi, ciò non è da imputare a scarso approfondimento degli accertamenti. Buona parte dei servizi postali riflettono « invii » indescritti, cioè non identificabili nel viaggio dal punto di partenza a quello di arrivo. Ciò non significa, però, che i reclami e le segnalazioni al riguardo sono inutili. Tutt'altro. In questo campo si opera intelligentemente, proprio in base ai reclami, per la legge dei grandi numeri, nel senso cioè che tutte le segnalazioni sono schedate con lo itinerario teorico e il personale interessato. La ripetizione dei reclami, la intersecazione delle linee dei percorsi e il ripetersi di nominativi consentono poi risultati positivi per individuare i « punti » o i « responsabili » dei disservizi.

Le segnalazioni stesse sono quindi sempre bene accette, perchè consentono l'adempimento completo dei doveri dell'Amministrazione e l'eliminazione di eventuali pecche organizzative o l'individuazione del personale incapace o disonesto,

Debbo però specificare che quest'ultimo caso è assai infrequente e ricordare che spesso il lamentato disservizio dipende anche o esclusivamente da colpa dell'utente, come dimenticanza, errate trascrizioni, indicazioni illeggibili, sconoscenza di norme

#### IL PROBLEMA EDILIZIO.

La necessità e l'urgenza di costruire nuovi uffici sono state da tempo prospettate, ed in parte si è incominciato ad ovviarvi; ma il problema è veramente ponderoso, giacchè non occorre soltanto provvedere agli uffici di nuova costruzione ma anche e soprattutto fornire di sedi patrimoniali quelli esistenti.

Tale necessità che era soprattutto di decoro e funzionalità dopo la riforma delle ricevitorie è divenuta ora un vitale problema economico dopo la legge sullo sblocco dei fitti.

Nè il problema è limitato agli uffici locali ma si estende alle sedi delle direzioni provinciali dei circoli e soprattutto a quelle

degli uffici di movimento di cui ho già denunciato la precaria situazione.

Nel piano generale di risanamento della Amministrazione, del quale parlerò fra breve, il problema edilizio è affrontato radicalmente.

Frattanto non si è trascurato di fare tutto quanto i pur modesti mezzi messi a disposizione hanno consentito.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto al trasferimento di 48 uffici in locali più idonei di proprietà dell'Amministrazione, e di altri 253 in locali ugualmente più idonei di proprietà privata. Inoltre nelle sedi di 469 uffici sono stati eseguiti lavori di miglioramento o sono stati forniti nuovi impianti fissi.

Nel settore delle costruzioni è in atto la attuazione del piano quinquennale di potenziamento e di risanamento del patrimonio immobiliare finanziario con i fondi del prestito stipulato con la Cassa depositi e prestiti.

La necessità per l'Amministrazione di risanare e di incrementare il proprio patrimonio edilizio è collegata sia all'esigenza di conferire ai propri servizi un continuo sviluppo, una sistemazione decorosa e funzionale, sia a ragioni economiche in quanto potrà così limitarsi al minimo indispensabile la ingentissima spesa per i fitti, spesa che il previsto sblocco di questi non farà che aggravare.

Nell'esercizio in corso sono stati fino ad oggi ultimati 42 edifici per un importo di lire 1.008.300.000; risultano in costruzione altri 84 edifici per un importo di lire 2 miliardi 125.000.000, mentre sono stati approvati, e di prossima realizzazione, altri 32 edifici per lire 1.159.500.000.

Per il prossimo esercizio 1961-62 si prevede il completamento di tutte le opere comprese nel programma di lavori approvato già in Consiglio di amministrazione e riferito agli esercizi finanziari 1959-60, 1960-61 e 1961-62. Fra tali opere si presentano di maggior rilievo:

la costruzione delle nuove sedi delle direzioni provinciali di Firenze, di Milano (secondo lotto) e Modena per un totale di circa lire 3.000.000.000.;

la realizzazione di almeno 10 edifici di posta-ferrovia per circa lire 500.000.000;

la realizzazione di numerose autorimesse e magazzini per i circoli delle costruzioni T.T., tra cui di maggiore importanza gli autocentri di Milano, Napoli, Verona, Palermo, per circa lire 1.800.000.000 e le sedi per uffici e magazzini dei circoli di Bologna, Milano e Bolzano per circa lire 330 milioni.

L'importanza che il problema edilizio riveste per l'Amministrazione potrà essere meglio valutata se si considera la situazione attuale delle sedi e dei locali.

I servizi postelegrafonici vengono espletati in ben 12.654 immobili (esclusi i piccoli manufatti ad uso dei servizi di scambio degli effetti postali, situati per la maggior parte in ambito ferroviario) dei quali solo 657 sono patrimoniali mentre gli altri sono di proprietà privata.

A questo proposito si fa presente un grave problema: è noto infatti che, con la applicazione della legge 21 dicembre 1960, n. 1521, con il 30 settembre 1961 cesseranno gli attuali rapporti locativi, che, se del caso, potranno essere ripresi su diverse basi economiche.

Saranno interessate 4.950 sedi, le quali, logicamente, in gran parte non potranno essere spostate altrove almeno immediatamente.

Di conseguenza la spesa per fitti di locali attualmente prevista in bilancio (capitolo 99) in lire un miliardo 270 milioni, dovrà essere incrementata di altri 2 miliardi e 37 milioni.

La richiesta della relativa sovvenzione è stata già avanzata al Ministero del Tesoro.

Anche sotto questo profilo si appalesa quindi necessario ed urgente condurre a fondo la politica, già iniziata, di trasferire le sedi degli uffici in edifici patrimoniali.

In particolare gli uffici centrali risultano attualmente dislocati in 19 immobili, di cui 9 patrimoniali, 5 in uso gratuito, 5 privati in fitto per il canone annuo di lire 46.694.000.

Per la razionale sistemazione di tali uffici è stata già approvata la costruzione di un apposito complesso nella zona dell'E.U.R. per una spesa presunta di circa 12 miliardi,

La realizzazione del progetto ha subito in effetti qualche ritardo ma ciò è stato dovuto al fatto che si è presentata l'occasione di acquistare dall'I.N.A. un altro appezzamento limitrofo col quale potrà essere meglio risolta la questione dell'accentramento di tutti gli uffici della Capitale in una zona nella quale saranno evitati oltre tutto gli appesantimenti del traffico centrale cittadino che attualmente si verificano e che sono stati spesso lamentati.

L'attuazione dei programmi tracciati è indubbiamente condizionata all'entità dei fondi che verranno stanziati allo scopo nei prossimi esercizi e alla possibilità di potenziare, in uomini e mezzi, il servizio ottavo del Ministero, su cui grava il peso di sì formidabili problemi.

A questo punto dovrei intrattenermi sulla meccanizzazione e sull'automazione e sulle attrezzature del Ministero, confermando la indispensabilità dell'usare su larga scala la meccanizzazione e l'automazione nei servizi del Ministero, anche per adeguare questo alle veloci esigenze della vita moderna. Io non ho che da rimettermi, a tale proposito, a quanto ebbi già a dire l'anno passato davanti a questa stessa Assemblea, aggiungendo tuttavia che alle realizzazioni già conseguite altre importanti se ne sono aggiunte nel corso dello esercizio, e altre ancora sono in fase di attuazione.

Si è proceduto infatti alla totale sostituzione delle cassette d'impostazione esistenti nella città di Napoli con cassette di nuovo tipo, come ho già detto in principio, e si ha il proposito di estendere questo servizio ad altre grandi città d'Italia; nel quadro dell'integrale meccanizzazione del nuovo edificio posta ferrovia di Napoli, è in fase di montaggio un grande impianto per lo smistamento semiautomatico dei pacchi.

Tale impianto occupa due piani del moderno edificio: in quello superiore vengono smistati i pacchi in transito con congegno deflettore che consentono la ripartizione automatica in 42 destinazioni; nel piano inferiore i pacchi diretti alla città sono smistati in 21 zone di distribuzione.

Pure nell'edificio di Napoli posta ferrovia è in corso il montaggio di due speciali mac-

chine per il trattamento della corrispondenza, la prima delle quali provvede alla separazione degli oggetti suddividendoli in tre categorie: campioni e oggetti voluminosi, lettere di grande formato, lettere di formato normale.

La seconda macchina provvede al raddrizzamento delle lettere ed alla relativa bollatura.

Infine, presso due uffici principali di Roma è in corso l'esperimento del recapito motorizzato delle stampe. Il servizio è svolto in un ufficio, per mezzo di motofurgoncini e nell'altro per mezzo di autofurgoncini.

Gli agenti che vi sono addetti eseguono il recapito delle stampe voluminose pesanti su itinerari che sono costituiti dal raggruppamento di tre o quattro quartieri di portalettere a seconda della mole di lavoro. Ai portalettere resta affidato il recapito della corrispondenza epistolare, dei quotidiani e delle stampe di piccolo formato.

Se l'esperimento, come si crede, darà buoni risultati, esso sarà esteso a tutti gli uffici di recapito dei grandi centri.

Sempre al fine di adeguare i servizi alle più urgenti necessità imposte dal crescente volume del traffico e dalle complesse esigenze dell'utenza, l'Amministrazione ha predisposto, nei limiti delle sue modeste possibilità di bilancio, un piano per l'ammodernamento delle attrezzature e dei mezzi strumentali per migliorare le funzionalità dei servizi e le condizioni di lavoro del personale.

Questo piano riguarda l'acquisto di carrelli. Invero per il trasporto della corrispondenza nell'interno degli uffici sono in uso dei carrelli reggisacco nonché dei carrelli tricicli da dare in dotazione per i servizi di procacciato; l'acquisto di 3.000 bascule pesapacchi e di 3.000 bilance pesalettere con tariffario posta; l'acquisto di cassette di impostazione per dotare di esse anche i piccoli centri, e, con le cassette di impostazione, le macchine bollatrici e le macchine elettriche per l'accettazione rapida dei versamenti in conto corrente postale; e con queste anche l'acquisto di macchine da calcolo, al fine di porre gli uffici in grado di soddisfare sempre meglio e più rapidamente le crescenti esigenze della società.

In applicazione della legge 27 febbraio 1958, n. 119, e del decreto interministeriale del 31 luglio 1959, l'Amministrazione dovrà provvedere alla fornitura gratuita della divisa uniforme e di indumenti di lavoro al personale cui spetta in virtù della citata legge.

Questo problema del vestiario è un problema di grande importanza che non riguarda solo il decoro dei lavoratori ma che è anche argomento qualche volta di polemiche per la sua idoneità e la qualità della stoffa e per altri motivi.

I servizi competenti sono già stati sollecitati a dare a questa questione il massimo della loro attenzione. Per eliminare ogni discussione bisognerà poi che l'Amministrazione provveda all'acquisto di almeno 150 mila sacchi di vario tipo per far fronte alle esigenze dell'aumentato traffico e all'acquisto di 250 mila sacchi già in sostituzione del dispaccio speciale in carta; e bisognerà infine provvedere, per l'esercizio 1961-62, alla spesa di circa 1 miliardo per l'adeguamento degli uffici postali e telegrafici da mettere su un piano di ammodernamento; e così si dovrà provvedere alla fornitura di stampati postali e telegrafici e alle spese di gestione e riscaldamento per gli uffici locali e agenzie.

Naturalmente tutte queste spese sono limitate dalle disponibilità di bilancio che, per quanto riguarda questi acquisti, non sono certo sufficienti.

Tuttavia nel conflitto tra la necessità di dare agli uffici di tutto il Ministero una sistemazione razionale e moderna e i limiti imposti dal bilancio, ci proponiamo di stare nel giusto mezzo onde cercare di armonizzare le contrastanti esigenze.

Non sarei completo nella esposizione di questa prima parte del mio dire, se non facessi cenno al fatto filatelico.

I filatelici del nostro e degli altrui Paesi, nella loro vasta gamma di commercianti, di collezionisti e di amatori, erano tranquillamente intenti ai loro compiti, quando la loro tranquillità fu turbata dalla comunicazione che nel francobollo da lire 205 rosso-violaceo messo in vendita dalle direzioni provinciali il 3 aprile ultimo scorso, in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica nel

Perù, era stato riscontrato un errore nella definizione dei confini del Perù, in quanto si era ommesso di includere il territorio di forma triangolare che prende il nome di Rio delle Amazzoni, e che pertanto esso veniva ritirato dalla circolazione e sostituito contemporaneamente con un altro.

Il provvedimento fu preso la stessa sera del 3 aprile, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 21 del Codice postale approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645; contemporaneamente, per evitare che coloro i quali avevano acquistato il giorno 3 aprile i francobolli errati e avevano affrancato con quei francobolli, in modo che pervenissero a Roma il giorno 6 aprile per la timbratura con il bollo del volo speciale, in corrispondenza del volo del presidente Gronchi, ricadessero sotto le sanzioni dell'articolo 244, parte I, del Regolamento, si provvide a far sostituire con francobolli regolari l'affrancatura precedentemente fatta con francobolli ritirati dalla circolazione. Questi provvedimenti scaturenti da precise disposizioni di legge diedero la stura a proteste di sindacati, di amatori, di semplici cittadini e della stessa stampa che lamentavano che il ritiro dei francobolli avesse favorito una vera speculazione, perchè i privati e i commercianti che avevano acquistato subito il giorno 3 aprile il francobollo di cui trattasi lo avevano messo in vendita, approfittando del fatto che ne era stato poi disposto il ritiro, a prezzi esorbitanti.

Devo qui dire, come ho già detto rispondendo ad alcuni onorevoli colleghi che avevano interrogato il Ministero, che non consta che vi sia stata una vera e propria organizzazione di speculazione o di speculatori, e devo inoltre smentire tutte le insinuazioni di illecito relative a quell'episodio, sia nella fase della stampatura dei francobolli sia in quella della vendita.

Si può qui tranquillamente affermare tuttavia che in effetti alcuni rivenditori, venuti in possesso dei francobolli acquistati nel primo giorno di vendita, li hanno messi in commercio a prezzi davvero ingiustificabili dando esempio di cupidigia anche in regime di libero mercato.

Ma, come ho detto, devo ripetere che simili fatti sfuggono alla competenza del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e possono interessare il campo commerciale e di riflesso il fisco attraverso i suoi organi.

Nè era possibile, come da più parti si era richiesto, di rimettere in vendita il francobollo ritirato come non emesso e privo di valore postale perchè non solo non si sarebbero evitate le speculazioni, che probabilmente sarebbero divenute di gran lunga più numerose, ma si sarebbe fatto cosa contraria ai disposti di legge e di violazione al principio di non tenere in circolazione « documenti » con rappresentazioni figurative errate.

Del resto errori nella stampa dei francobolli ne sono avvenuti in ogni tempo e non hanno mai prodotto inconvenienti tranne quello di far aumentare il prezzo del francobollo (poichè si fa anche la mostra del francobollo sbagliato), se questo è un inconveniente.

Ma dell'episodio non mi sarei occupato davanti al Senato, se ciò non mi desse modo di precisare che, pur non ignorando nè il Ministero nè i cittadini che il commercio dei francobolli per collezione costituisce un aspetto notevolmente rispettabile dell'attività economica odierna, che è soggetto soltanto alla legge della domanda e dell'offerta nel libero mercato, il Ministero non può nè deve occuparsene.

Infatti bisogna che sia chiaro nella mente di tutti i cittadini che i francobolli sono soltanto il mezzo normalmente prescritto per il pagamento delle tasse dovute per il trasporto e per il recapito della corrispondenza all'interno e all'estero.

Ciò risulta in modo non equivoco non solo da una antica e costante interpretazione della materia, ma specificatamente da una disposizione contenuta nell'articolo 30 del Regolamento di esecuzione dei titoli primo e secondo del libro I del Codice postale approvato con regio decreto 18 aprile 1940, n. 689, dove è detto che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni emette francobolli al fine di consentire l'affrancatura delle corrispondenze.

Tutto quanto avviene attorno ai francobolli per passione di filatelia, per desiderio di lucro, per commercio di diversa natura, è fuori dei compiti di istituto delle Poste e delle telecomunicazioni, salva la facoltà ad esse spettanti a norma dell'articolo 240 — parte I — del Regolamento di far visitare le rivendite autorizzate di francobolli al fine di accertare l'adempimento o meno da parte dei rivenditori delle norme di legge che regolano la materia.

Ecco perchè sin dal 1° marzo 1954 con decreto del Ministro del tempo non solo si provvedeva a chiudere l'ufficio filatelico che sin dal 1891 curava la vendita per collezioni di francobolli cessati di corso, ma, proprio per non aver niente a che fare col commercio dei francobolli, si dava disposizioni per l'alienazione dei valori postali fuori corso cessando così dall'esplicare un servizio non istituzionale.

Ciò chiaramente detto, aggiungo che è ancora sospesa ogni decisione circa la sorte dello *stock* dei vecchi francobolli in giacenza presso il Ministero.

Posso però assicurare il Senato che, esaurite alcune indispensabili incombenze, di prossima soluzione, il Governo prenderà la sua decisione sulla sorte dello *stock* riaffermando che, pur tenendo presenti gli interessi delle categorie, laddove essi non contrastino con l'interesse dello Stato che in materia è preminente, trattandosi di un bene patrimoniale, la questione sarà risolta con un senso di equità e di giustizia.

Ci dobbiamo ora occupare del bilancio dell'Azienda per i servizi telefonici.

Il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per l'esercizio finanziario 1961-62 prevede in parte ordinaria una entrata di lire 42.756 milioni, con un aumento di lire 2.331 milioni rispetto all'entrata dell'esercizio precedente, ed una spesa di lire 34.859,5 milioni. L'avanzo della gestione, abbastanza cospicuo, raggiunge la somma di lire 8.166,5 milioni, pari al 19,1 per cento del totale delle entrate ordinarie.

L'aumento della spesa, che d'altra parte è bilanciato dall'aumento dell'entrata, mantiene pressochè invariate le percentuali delle singole voci in cui essa si ripartisce. Si

nota infatti che le spese di personale rappresentano il 29,7 per cento del totale contro il 30,07 per cento della previsione dell'esercizio 1960-61, e le spese di gestione il 51,1 per cento contro il 49,73 per cento dello stesso esercizio precedente.

In parte straordinaria gli stati di previsione dell'entrata e della spesa sono bilanciati nella somma di lire 15.455.644.450 che, posta a raffronto con quella prevista per l'esercizio finanziario 1960-61, segna un aumento di lire 1.812.852.843 pari all'11,6 per cento.

Se si tiene presente che l'avanzo effettivo comprende, oltre al mero avanzo finanziario, anche la parte dei prodotti di esercizio che vengono utilizzati per finanziare le spese in conto capitale, costituite da lire 12.205 milioni circa, si può dire che il presumibile profitto della gestione sarà di lire 20.372 milioni circa.

I risultati confortanti della gestione hanno reso possibile l'inizio di una politica tariffaria — che indubbiamente avrà nell'avvenire ulteriori sviluppi — intesa a ridurre il costo dei servizi resi dall'Azienda in campo nazionale ed in campo internazionale.

Si è provveduto pertanto:

con effetto dal 1° ottobre 1959 alla abolizione dei due maggiori scaglioni tariffari da 800 a 1.000 chilometri ed oltre 1.000 chilometri fissando una tariffa unica per le comunicazioni oltre 600 chilometri; alla soppressione delle conversazioni con qualifica di « urgentissima » eliminando la relativa soprattassa;

con effetto dal 1° aprile 1961 ad un'ulteriore riduzione del 10 per cento delle tariffe del 1° ottobre 1959 limitatamente a quelle oltre i 400 chilometri, cioè relative al traffico svolto quasi esclusivamente sui circuiti dell'Azienda;

all'anticipo della riduzione della tariffa notturna (50 per cento) dalle ore 1 alle ore 23;

ad accordi in corso di perfezionamento, per la riduzione delle tariffe internazionali e per considerare, nei riguardi degli Stati non confinanti, zona unica l'intero territorio nazionale, ai fini della tassazione.

In particolare, sulle possibilità di ridurre l'onere delle tariffe internazionali si rivolgono gli studi e gli sforzi, giacchè la facilitazione dell'uso del telefono nei rapporti con utenti delle altre Nazioni porterebbe notevoli giovamenti alla rapidità e alla possibilità stessa dei commerci e degli scambi e sarebbe di giovamento e conforto per il collegamento e lo scambio di notizie fra le famiglie ed i nostri emigrati dei quali ormai esistono grosse comunità in un gran numero di Paesi.

## I SERVIZI

### *Il servizio telefonico*

Le ragioni del favorevole andamento della gestione vanno anche ricercate nel fatto che la richiesta di servizi telefonici interurbani continua ad aumentare in misura notevole, il che costituisce indubbio elemento positivo e promettente tanto nei riguardi della sanità della gestione quanto come indice di crescente sviluppo economico e sociale del Paese.

Ma va chiaramente detto che la media di utilizzazione dei circuiti nella rete interurbana si aggira intorno alle 3.200 unità-mese con punte di 5.000 unità, mentre, come è noto, anche attraverso ponderati studi condotti in sede internazionale, tale utilizzazione non dovrebbe in nessun caso superare le 1.800 unità circuito-mese.

L'estrema eloquenza di tali cifre chiarisce senza possibilità di dubbio i motivi delle attese che molti lamentano ed alcuni difetti di qualità che si riscontrano talvolta nelle comunicazioni telefoniche.

Questa obiettiva situazione di fatto ha reso necessario il ricorso a modesti gradualisti ampliamenti e perfezionamenti degli impianti che però, appena posti in opera, vengono immediatamente assorbiti dagli incrementi di traffico.

Per provvedere, una volta per tutte, alla soluzione di un problema che, se trattato con occhio miope o con mezzi inadeguati, è destinato a trascinarsi nel tempo con grave pregiudizio dello Stato e dell'utenza, l'Azienda di Stato ha provveduto, come il Senato sa,



alla redazione di un piano di potenziamento il cui sviluppo è previsto in 5 anni, distinto in tre fasi da integrarsi l'una con l'altra.

Nella prima fase sarà completata la struttura della rete primaria potenziando i collegamenti esistenti che raggiungeranno la cifra di 15.000 circuiti.

Nella seconda sarà costruita una nuova grande arteria di traffico Roma-Milano, sarà esteso il servizio di teleselezione e saranno portati a 20.000 i circuiti disponibili.

Nella terza saranno costruite una nuova arteria di traffico tra Mestre e Trieste ed una tra il continente e la Sardegna, sarà ancora più esteso il servizio di teleselezione e saliranno a 26.000 i circuiti.

Per raggiungere tali fini, abbiamo chiesto al Parlamento l'autorizzazione a contrarre con la Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 100 miliardi con i fondi dei conti correnti postali, da ripartire in sette esercizi finanziari.

Nel ringraziare il Senato che ha autorizzato tale mutuo, confido che anche l'altro ramo del Parlamento, rendendosi conto delle inderogabili necessità di procedere al definitivo assestamento dei telefoni di Stato, vorrà sollecitamente approvare il disegno di legge, ora al suo esame. È da prevedere che, una volta ottenuto lo stanziamento dei 100 miliardi di lire, potrà incontrarsi qualche difficoltà per la rapida attuazione del piano, soprattutto in considerazione del fatto che solo poche industrie nazionali aventi adeguata specializzazione sono in grado di fornire i delicati e complessi equipaggiamenti di telecomunicazioni.

Questa considerazione mi dà modo di segnalare al Parlamento le condizioni di quasi monopolio in cui agiscono le industrie nazionali del settore, e la necessità di creare nuove industrie, per ottenere qualitativamente, quantitativamente e per prezzi, condizioni migliori. È vano sarebbe il ricorso ai mercati esteri, solitamente e solidamente affiancati alle nostre industrie, e che, anche senza di ciò, renderebbero più acuto il problema dell'occupazione della mano d'opera italiana.

Questa non lieta prospettiva ha reso necessario distribuire nel tempo le commesse

o accettare termini di consegna abbastanza prolungati, che potrebbero subire ulteriori rinvii nel caso di agitazioni o scioperi del personale dell'industria.

A questo inconveniente si è intanto posto almeno in parte riparo ripartendo il piano in tre successive fasi, e si cercherà ancora di limitarne le sfavorevoli conseguenze mediante una opportuna azione intesa a ridurre al massimo i termini di consegna e a distribuire quanto più possibile i lavori e le forniture fra tutte le ditte qualificate che saranno, senza distinzione alcuna, invitate a partecipare alle gare.

L'operosa attività dell'Azienda dei telefoni di Stato si rileva altresì da quanto essa ha fatto e fa per i collegamenti telefonici delle frazioni, disposti dalla legge n. 1215 del 30 dicembre 1959, che proroga e modifica le precedenti disposizioni in materia ed in base alla quale lo Stato, e per esso l'Azienda, si è addossato una parte degli oneri già a carico dei Comuni. Difatti nell'esercizio in corso è stanziata la somma di lire 1.700 milioni con la quale si prevede di eseguire circa 1.400 collegamenti, mille dei quali sono già disposti e in corso di esecuzione.

Nell'esercizio 1961-62, viene stanziata la ulteriore somma di lire 1.500.000.000 (terza delle sei quote). In tal modo la somma complessiva destinata al finanziamento di tali lavori raggiunge l'ammontare di lire 14.100.000.000.

Con comprensibile senso di soddisfazione annuncio al Senato che sono ben 9.971 le frazioni ammesse ai benefici del collegamento telefonico con spesa a carico dello Stato; e che al 31 marzo 1961 in 9.475 di esse il collegamento era funzionante o in corso di realizzazione.

Stanno ora affluendo nuove domande e si stanno accertando nuovi casi di frazioni da ammettere ai benefici di cui sopra. Infatti, con la recente legge 30 dicembre 1959, n. 1215, è stato esteso alle frazioni aventi una popolazione di 200 abitanti, distribuita entro 2 chilometri di diametro, il diritto al collegamento telefonico a totale carico dello Stato. Numerosi gruppi di abitanti, finora completamente isolati, potranno essere così collegati col telefono ai centri abitati.

Nel prossimo esercizio si prevede di poter realizzare circa 1000 nuovi collegamenti. Le palificazioni costruite ed i circuiti posati a questo fine, saranno, successivamente, ceduti alle concessionarie (e non faranno, quindi, parte della rete statale).

Sarà dato, poi, un sensibile incremento alla realizzazione del collegamento telefonico dei rifugi di montagna mediante lo impiego, in molti casi, di « ponti radio » monocali.

La legge 30 dicembre 1959, n. 1215, prevede stanziamenti per collegamenti delle frazioni fino all'esercizio 1964-65. Tuttavia non ho mancato di fare esaminare l'eventualità di un aumento degli stanziamenti stessi, e di una proroga della legge o di una diversa distribuzione dei fondi.

Infatti, premesso che ora i due terzi delle somme stanziare debbono essere destinate all'Italia meridionale, per il diverso sistema di raggruppamento delle popolazioni in quelle regioni e cioè per il fatto che la popolazione rurale è più sparsa, si sta verificando il fenomeno della scarsità di frazioni aventi il requisito dei 200 abitanti prescritto, tanto che si rischia di non poter impiegare le somme stanziare in bilancio proprio per l'obbligo della citata riserva.

Sarà quindi perlomeno necessario provvedere alla modifica dei requisiti richiesti dalla legge per ottenere il collegamento e in tale sede verrà anche studiata l'eventualità di maggiori stanziamenti.

Un correttivo della situazione potrebbe consistere nel mantenere fermo l'obbligo della utilizzazione degli stanziamenti, così come ora, in 2/3 e 1/3 ma impiegando i 2/3 a favore delle zone depresse e 1/3 per le non depresse e riducendo, per le depresse, da 200 a 100 il numero minimo degli abitanti richiesti. Un tale nuovo orientamento consentirebbe, nel tempo, di dare il telefono ad altre circa 10.000 località, con la occorrenza di nuovi stanziamenti per circa 12 miliardi in più anni.

*Istituto superiore delle Poste e delle telecomunicazioni.* — Per quanto concerne l'attività svolta dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, essa si suddivide in

due branche ben distinte: l'una operante nel campo della ricerca scientifica e dell'istruzione professionale, l'altra nel campo dei collaudi e della consulenza tecnica.

La vastità e la complessità di tali attività non permettono in questa sede una esposizione dettagliata. Cercherò pertanto di dare una visione panoramica dell'opera svolta e da svolgere specie nel settore dell'attività didattica, che è forse la meno appariscente e meno nota.

Essa è principalmente rivolta alla formazione, aggiornamento e specializzazione del personale delle due Aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni al fine di assicurare una certa disponibilità di personale professionalmente qualificato. Nel 1960 tale attività è stata incrementata da innovazioni introdotte in alcuni dei corsi di specializzazione che vengono normalmente svolti in ogni anno accademico. Il corso di specializzazione in telecomunicazioni si è infatti arricchito di una sezione dedicata ai « controlli automatici e calcolazioni » (la prima sezione è riservata alla specializzazione telegrafica e radio).

L'iniziativa, dovuta all'importanza sempre crescente della automazione nella vita moderna, specie nel settore industriale e in quello dei servizi pubblici e privati, confortata dai preziosi suggerimenti di scienziati, docenti e tecnici, ha riscosso un lusinghiero successo in quanto numerose sono state le iscrizioni e notevole l'interesse degli allievi ai nuovi insegnamenti.

È stato ultimato recentemente il primo turno del corso di formazione per consiglieri amministrativi. Sempre nel 1960 si è provveduto ad inviare alcuni funzionari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni presso Istituti universitari al fine di seguire dei corsi di perfezionamento in scienze amministrative ed un corso di metodologia statistica per ricercatori.

Per quanto concerne i corsi d'istruzione media e quelli di qualificazione professionale sono stati svolti i seguenti corsi:

corso per operatori di stazioni amplificatrici del cavo coax (34 allievi);

corso per operatori di ponti radio (19 allievi);

corso per meccanici delle officine telegrafiche (22 allievi)

È stata poi sviluppata la collaborazione, già proficuamente iniziata da molti anni, con altre Amministrazioni ed Enti pubblici cui l'Istituto dà il contributo di una esperienza derivantegli da oltre 50 anni di attività intensa. Sono da segnalare al riguardo due corsi di istruzione per operatori di stazioni amplificatrici del cavo coassiale ed uno per operatori di ponti radio, ambedue destinati a sottufficiali delle Forze Armate; un corso biennale di specializzazione di elettronica per ufficiali delle Forze Armate e laureati civili, indetto dal Comitato per le telecomunicazioni del Ministero della difesa e sotto l'egida del C.N.R., con l'attiva collaborazione dell'Istituto stesso; un corso informativo e di aggiornamento per insegnanti di istituti tecnici industriali, a richiesta e per conto del Ministero della pubblica istruzione.

L'attività che si prevede di svolgere nell'esercizio 1961-62 comprenderà il secondo turno del corso di formazione per consiglieri amministrativi, che avrà inizio nel prossimo mese di settembre, corso destinato ai vincitori dell'ultimo concorso a 200 posti nella qualifica iniziale del ruolo della carriera direttiva del personale amministrativo.

Sempre durante questo esercizio verranno tenuti alcuni corsi di istruzione media e di qualificazione professionale e precisamente:

a) corsi di istruzione per operatori di stazioni amplificatrici del cavo coassiale e dei ponti radio;

b) corsi di istruzione per dirigenti tecnici di centrali telegrafiche e centrali telex;

c) corsi di istruzione per meccanici di officine telegrafiche;

d) corsi per sottufficiali delle Forze Armate destinati agli impianti militari di telecomunicazioni.

Oltre i predetti corsi per sottufficiali delle Forze Armate è da segnalare che saranno tenuti, a richiesta del Ministero della pubblica istruzione, altri brevi corsi informativi e di aggiornamento per insegnanti di istituti tecnici industriali aventi specializzazioni in elettronica e in telecomunicazioni.

L'Istituto continuerà inoltre ad ospitare il corso biennale di specializzazione elettronica per ufficiali delle Forze Armate e laureati civili.

#### *Servizi in concessione società telefoniche concessionarie*

Occorrerà ora parlare dei servizi in concessione e delle Società telefoniche concessionarie.

A seguito del rinnovo delle concessioni alle cinque società telefoniche i programmi di ampliamento e potenziamento degli impianti sociali, sottoposti all'approvazione di questo Ministero, hanno avuto inizio nella primavera del 1958 con risultati apprezzabili.

Infatti dalla fine del 1958 alla fine del 1960 sono stati allacciati 797.000 nuovi abbonati ed installati circa 1 milione di nuovi apparecchi.

Questo porta a stabilire che il 31 dicembre 1960 si avevano in Italia 3.057.645 abbonati e 3.860.824 apparecchi.

Il traffico interurbano svolto dalle Società concessionarie ha raggiunto nel 1960 un volume di oltre 363 milioni di unità di servizio per il 58,6 per cento in teleselezione.

Sempre nell'anno 1960 sono stati installati oltre 335.000 nuovi numeri di centrali urbane a sistema automatico e semiautomatico e sono stati posati oltre 790.000 chilometri-coppia di circuiti urbani la cui consistenza complessiva ha raggiunto uno sviluppo di 6.154.048 chilometri-coppia di circuiti.

Analoghi sviluppi sono stati conseguiti negli ampliamenti della rete interurbana, nella attivazione di posti telefonici pubblici interurbani e posti di lavoro per servizi ausiliari.

I programmi dei lavori svolti dalle Società concessionarie nel 1960 hanno richiesto lo investimento complessivo di circa 75 miliardi a partire dal 1945.

A proposito delle Società concessionarie telefoniche si è posto recentemente sul tappeto il problema dell'applicazione da parte loro della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sulla disciplina dell'impiego di mano d'opera nei lavori in appalto, nei riguardi del

numeroso personale che con tale rapporto di lavoro espletava il servizio telefonico in centri minori.

Premesso che il controllo del mio Ministero sulle Società concessionarie è di natura essenzialmente tecnica e non si estende quindi alle controversie derivanti da rapporti di lavoro di cui devono occuparsi gli organi competenti, tuttavia non ho mancato di intervenire, quando mi sono state segnalate situazioni che hanno dato luogo a lamentele di vario ordine, come per esempio in casi di licenziamenti o di riduzione di orari del servizio, in alcune località specie nella zona meridionale, con entità piuttosto positive.

Anche in molti casi di contestazioni fra Comuni e Società concessionarie per la richiesta da parte dei primi di contributi e prestazioni diverse per l'impianto di nuove reti urbane e per l'automatizzazione delle reti urbane già esistenti, il mio Ministero è intervenuto per chiarire che, a tal fine, nulla è dovuto dai Comuni.

Debbo però far presente che in varie circostanze, specialmente quando ci si trova di fronte ad impegni volontariamente assunti in passato dai Comuni, il Ministero non ha alcuna autorità per giudicare sulla validità degli stessi o per dichiararne la cessazione.

In rapporto, infine, alle numerose segnalazioni pervenute al mio Ministero per le operazioni di scorporo effettuate in numerose reti urbane, conseguenza dell'assetto tecnico da dare alle reti stesse in dipendenza dello sviluppo della teleselezione da utente (prevista dal Piano regolatore telefonico nazionale ed auspicata dall'utenza tutta), ho provveduto a far studiare ed ho sottoposto all'esame del Consiglio superiore tecnico un provvedimento di carattere temporaneo che, rispettando le posizioni precostituite per gli abbonati esistenti nelle reti in questione prima degli scorpori, consenta di dare ad essi in corrispettivo del vecchio canone di abbonamento, la possibilità di effettuare con la stessa spesa, il traffico precedentemente goduto.

Ho detto provvedimento temporaneo in quanto è allo studio un provvedimento di modifica radicale della struttura tariffaria,

la quale molto probabilmente condurrà a considerare, come unità telefonica fondamentale, non più la rete urbana, ma il settore.

Detta modifica radicale di struttura tariffaria inoltre, per la parte interurbana, svincolandosi dal disposto dell'articolo 139 del Regolamento al Codice postale e delle telecomunicazioni che rapporta le tariffe interurbane alla lunghezza effettiva del collegamento che unisce le due località fra le quali si svolge la comunicazione, contempla la possibilità di commisurare le tariffe interurbane alla distanza in linea d'aria delle località interessate.

Per concludere su questo argomento, che ha destato malumori, reclami e proteste, qualche volta non del tutto ingiustificate, desidero assicurare che gli organi competenti del mio Ministero hanno avuto istruzioni perchè, nel pieno rispetto dei diritti di ciascuno e nell'osservanza delle clausole contrattuali, impediscano il verificarsi di abusi o travisamenti della legge.

#### *Servizi cablografici e radioelettrici*

Per ciò che concerne il servizio cablografico sui cavi sottomarini, colleganti le Isole italiane tra di loro ed al Continente, e alcuni centri di quest'ultimo tra di loro, devo dire che, come si sa, essi sono gestiti dallo Stato, mentre i servizi cablografici con le Americhe, con la Spagna ed il Belgio, sono gestiti dalla concessionaria Italcable, la quale dispone anche di una fitta rete di collegamenti radioelettrici (radiotelegrafici, radiotelefonici, radiofonotelegrafici) con alcuni dei principali centri europei, con l'Africa, con le Americhe e col vicino medio ed estremo Oriente.

I cavi telegrafici sottomarini dell'Italcable sviluppano una lunghezza complessiva di 23.204 chilometri.

La Società ha poi attivato n. 63 radiocollegamenti di cui 38 per i servizi telegrafici, 14 per i servizi telefonici e 11 per i servizi radiofoto.

A seconda delle esigenze la Italcable ha la possibilità di realizzare sui propri collegamenti radiotelegrafici, debitamente cana-

lizzati, i circuiti radio da cedere in fitto a determinati utenti che desiderano collegarsi direttamente con le loro filiali all'estero. Attualmente la Società di navigazione aerea ALITALIA e la SITA (Société internationale de télécommunications aéronautique) si avvalgono di questo particolare servizio realizzato rispettivamente sui radiocollegamenti Roma-New York e Roma-Lyddà.

Altro importante servizio espletato dalla Italcable è quello telex intercontinentale (Nord e Sud America, Israele, Pakistan ed altri Stati) mediante l'utilizzazione dei ponti radio.

Anche nel 1960 la Italcable ha proseguito nello svolgimento del programma per il miglioramento dei propri servizi ed impianti che hanno raggiunto un livello di elevata potenzialità e di notevole perfezione tecnica.

Elenco i nuovi collegamenti ed il potenziamento di quelli esistenti:

1) attivazione di nuovi collegamenti radiotelegrafici con Montevideo, Karachi, Taipei e Mogadiscio;

2) acquisto ed esercizio di altri 3 circuiti cablofonici Roma-New York realizzati sul cavo telefonico sottomarino che unisce l'Europa al Nord America;

3) canalizzazioni dei circuiti radio Roma-Rio de Janeiro, Roma-Karachi e Roma-Stoccolma. Mediante tali canalizzazioni sia il Brasile sia il Pakistan possono effettuare, oltre che il servizio telex diretto con l'Italia, anche il servizio telex con i Paesi dello occidente europeo e, mediante interconnessione, con gli Stati Uniti d'America e altri Paesi americani;

4) potenziamento ed aumento dei circuiti telex sui radio collegamenti Roma-New York e Roma-Tel Aviv;

5) attivazione di un circuito telegrafico Milano-New York mediante l'utilizzazione di circuito cablografico del cavo telefonico sottomarino Europa-Nord America;

6) i nuovi collegamenti attivati sono:  
radiotelegrafici: con Kabul e con Sanaa (Yemen);

radiotelefonici: con Tel Aviv;

cablotelefonici: con Montreal;

attivazione di un circuito telegrafico via filo Roma-Berna per traffico dalla Svizzera in transito per l'Italia;

attivazione di un altro circuito Milano-New York (Western Union) sulla comunicazione cablofonica Europa-Nord America;

potenziamento ed ampliamento dei circuiti radio telegrafici con il Sud America;

attivazione del servizio Gentex (servizio telegrafico automatico) con i Paesi Bassi;

canalizzazione dei circuiti radiotelegrafici con Beyrouth e Cairo.

Sono servizi che onorano il Paese.

Per quanto concerne l'attività della Radiostampa nell'anno 1960 essa è stata caratterizzata, da una parte, dall'estensione e potenziamento dei normali servizi e, dall'altra, dall'allestimento dei programmi di ulteriore sviluppo. Infatti essa ha in progetto il potenziamento dei servizi giornalistici di bordo per le navi passeggeri, per mezzo di moderni impianti in radiotelescrivente e radiofoto, che darà modo di pubblicare a bordo delle navi dei veri e propri quotidiani

Come ho già detto in passato e come il Senato sa, le società SIRM e TELEMAR provvedono agli impianti e all'esercizio delle stazioni radioelettriche a bordo delle navi mercantili.

Le due Società, mediante le proprie filiali esistenti nei principali porti italiani e con la collaborazione delle grandi Compagnie marittime estere associate, sono in grado di assicurare l'assistenza alle navi da esse gestite nei principali porti del mondo.

La SIRM gestisce, inoltre, per conto del Consorzio nazionale cooperative tra pescatori ed affini, il servizio radiotelefonico destinato ai motopescherecci, servizio che viene effettuato da 22 stazioni costiere la cui istituzione ebbe inizio alla fine del 1950.

I motopescherecci muniti di impianto radiotelefonico, che nel 1951 erano 115, attualmente sono oltre 800.

Ora è tempo di parlare della radio e della televisione. Proprio in questi giorni tra la concessionaria e le maestranze, a proposito del rinnovo del contratto di lavoro, è in atto una grave controversia sindacale spinta fino alla minaccia di sciopero, che però si ha motivo di ritenere che nell'interesse di tutti e del Paese si possa comporre con senso

di equità e di giustizia al più presto. Io stesso, in collaborazione con il sottosegretario Antoniozzi, non mancherò di fare quanto è nelle mie possibilità perchè le parti raggiungano un accordo.

Il Senato sa quanta passione e quanta polemica gli italiani mettono nei loro giudizi quando si parla di televisione e di radio. Sono posizioni direi intransigenti e ruotano su presupposti politici, sociali, morali, investono i programmi e la loro esecuzione, attaccano gli uomini e loro capacità, criticano i tecnici e la loro preparazione, discutono dei tempi e dei modi della sua obiettività, dell'oligopolio e dell'applicazione della nota sentenza della Corte costituzionale 13 luglio 1960.

Io non intendo affatto ergermi a giudice nel contrasto delle opposte tesi. Devo però dire che la R.A.I. e la TV svolgono nel Paese un servizio degno di considerazione, di comprensione e per certi aspetti di elogio. Desidero qui dire, col consenso del Senato, le ragioni del mio convincimento a parlarne compiutamente.

Per valutare l'andamento dei servizi radiotelevisivi sembra opportuno considerare anzitutto lo sviluppo degli abbonamenti che costituisce l'indice più significativo della penetrazione dei servizi stessi nell'ambito della popolazione nazionale. La situazione in questo campo può con piena ragione definirsi soddisfacente. Gli abbonamenti alla radio — che si sono raddoppiati nell'ultimo decennio — hanno continuato a svilupparsi con un incremento annuo superiore alle 400 mila unità, raggiungendo alla fine di questo mese di giugno il numero di 8 milioni 250 mila circa; il che significa che quasi due terzi delle famiglie italiane dispongono oggi di una radio. È consolante rilevare che gli incrementi percentualmente maggiori si sono verificati nel Mezzogiorno d'Italia.

Particolarmente soddisfacente si presenta poi lo sviluppo dell'utenza televisiva: ad oltre sette anni dall'inizio del servizio regolare di trasmissione si continuano a registrare incrementi annui crescenti: 90 mila abbonati in più nel 1955, 307 mila in più nel 1957, 476 mila in più nel 1959, 551 mila nel 1960. Le utenze sono ora pari a 2 milioni e

mezzo, 19 ogni 100 famiglie; superiamo quindi per densità di abbonamenti svariati Paesi europei che pure ci sopravanzano nettamente per grado di sviluppo economico, quali la Francia e la Svizzera.

Il favorevole andamento dell'utenza ha consentito al nostro Ente radiotelevisivo di elevare ulteriormente il livello dei servizi in concessione, pur contenendo entro opportuni limiti la pubblicità televisiva, nonostante i riflessi dei provvedimenti legislativi entrati in vigore col 1° luglio 1959 e la ulteriore diminuzione del canone TV. Questo canone è stato complessivamente ridotto, nel giro di quattro anni, da 18.000 a 12.000 lire annue, ivi inclusa la tassa di concessione governativa.

Confidando di poter contare anche per il futuro sull'appoggio del pubblico e su un adeguato ulteriore incremento degli abbonamenti, la R.A.I. si è impegnata nell'attuazione di un ampio piano quadriennale di investimenti e di sviluppo destinato a potenziare in modo decisivo i servizi in concessione, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello della programmazione.

Il piano comporterà nel periodo 1959-1964 lavori per ben 55 miliardi di lire.

La principale realizzazione prevista dal piano — sotto il profilo finanziario oltre che per la complessità dei problemi tecnici ed organizzativi connessi — è la costruzione di una seconda rete TV, completa di tutte le attrezzature di ripresa e di studio, ciò che comporterà un ampliamento radicale di tutti i Centri di produzione. La nuova rete inizierà a diffondere il secondo programma televisivo il 4 novembre prossimo venturo, con oltre un anno di anticipo — quindi — rispetto al termine del 31 dicembre 1962 stabilito dalla speciale Convenzione tra lo Stato e la R.A.I. stipulata in data 21 maggio 1959 ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica in data 19 luglio 1960.

L'Italia diviene così il terzo Paese europeo che dispone di due programmi televisivi, seguendo in ordine di tempo la Gran Bretagna e la Germania (che l'ha inaugurato soltanto il 1° maggio ultimo scorso).

È da sottolineare che nei due Paesi predetti la seconda rete è stata realizzata quando

l'utenza TV aveva toccato un livello assai maggiore del nostro attuale (4,5 milioni di abbonamenti in Gran Bretagna, 5 milioni in Germania, contro i 2,5 in Italia) e senza che dovessero essere superate le complesse difficoltà tecniche dovute alla configurazione orografica della nostra Penisola.

La costruzione della seconda rete ha comportato la soluzione di problemi tecnici particolarmente ardui anche per le severe caratteristiche di propagazione della banda IV che è stato necessario utilizzare a seguito della ripartizione internazionale delle gamme di frequenza.

Alla data d'inizio delle trasmissioni del secondo programma sarà comunque già in funzione un gruppo di 14 impianti che permetteranno di servire circa il 50 per cento della popolazione italiana, distribuita in tutte le regioni: successivamente, ed entro la fine del 1962, sarà attivato — come stabilito dalla Convenzione tra la R.A.I. ed il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — un secondo gruppo di 28 tra trasmettitori e ripetitori che porterà tale percentuale al 70 per cento circa.

Mentre è a buon punto l'approntamento del secondo canale TV, proseguono i lavori per la ulteriore capillare estensione della prima rete televisiva che consente già al 97 per cento della popolazione di ricevere un segnale di elevate caratteristiche qualitative. Sono in corso di allestimento, a questo scopo, altri ripetitori che miglioreranno la ricezione e serviranno località non ancora raggiunte.

Per la mancanza di ripetitori e per l'ineadeguata funzione di alcuni tra essi, vi sono state molte lagnanze, ma si spera di poterle eliminare le cause.

Infatti il piano approvato nel giugno 1959 dal mio Ministero prevedeva la costruzione, in assoluta precedenza, di 201 ripetitori scelti tenendo conto della consistenza demografica dei centri da servire; 111 di essi sono già entrati in servizio e gli altri 90 entreranno in funzione entro il 1961, portando il totale dei ripetitori televisivi a 518, dai quali verrà servito il 98 per cento della popolazione.

Per il servizio radiofonico continua la estensione capillare della rete a modulazione

di frequenza, che con 926 trasmettitori permette alla quasi totalità della popolazione un'ottima ricezione di tutti e tre i programmi radiofonici. Essa completa perciò, insieme agli impianti ad onda media di cui viene attuato un progressivo ammodernamento e potenziamento, una rete radiofonica tra le più progredite ed efficienti del mondo.

Si ricorda anche il servizio della filodiffusione, già in atto nelle città di Roma, Milano, Torino e Napoli, che verrà tra breve esteso alle città di Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Bari, Palermo e Cagliari, mentre proseguono, a mezzo della stessa filodiffusione, le trasmissioni stereofoniche di carattere musicale.

Passando a considerare i dati quantitativi sui programmi relativi agli ultimi due anni, si rileva, per la radio, che le ore di produzione sono aumentate da 36.791 nel 1959 a 40.450 nel 1960, soprattutto in relazione alla introduzione della Rete 3, che completa con importanti trasmissioni musicali la giornata del III programma ed a seguito della creazione in Alto Adige di una « quarta rete » in lingua tedesca e ladina. Per la televisione le trasmissioni sono passate da 3.135 nel 1959 a 3.503 nel 1960 soprattutto grazie all'incremento di « Telescuola » che, con l'inizio delle trasmissioni del terzo anno, è arrivata a diffondere un corso completo di avviamento professionale ad indirizzo sia industriale che agrario. A « Telescuola » si è poi unita l'importante trasmissione « Non è mai troppo tardi », destinata agli analfabeti, che è seguita da un grande numero di adulti particolarmente nelle regioni del Mezzogiorno.

La perfezione degli impianti e la perizia del personale hanno avuto una eccezionale conferma nel corso delle trasmissioni dei Giochi della XVII Olimpiade, che sono stati seguiti per la prima volta in tutto il mondo da un pubblico di straordinaria ampiezza.

Infine si deve ricordare la trasmissione di « Tribuna Elettorale » istituita in preparazione delle ultime elezioni amministrative e che ha conseguito presso il pubblico un grande successo, e la stessa istituzione di « Tribuna Politica » dimostratasi valido strumento per l'informazione politica e la formazione della coscienza democratica del cittadino, e

che al lume delle recenti esperienze ha fatto rientrare molte delle molte critiche che furono fatte al suo apparire.

Procede con il massimo impegno la preparazione delle trasmissioni del secondo programma che nelle ore serali permetterà la scelta tra due generi diversi di spettacolo televisivo.

La R.A.I., oltre a sviluppare i suoi servizi e la sua organizzazione all'interno del Paese, ha dato un impulso particolare alle attività in campo internazionale, allo scopo di consentire una più larga presenza della cultura e della vita italiana in tutto il mondo. Si può dire che in questi anni la R.A.I. è divenuta in molti Paesi un efficiente strumento di italianità promuovendo innanzi tutto gli scambi di programmi radiofonici e televisivi. Nel settore radiofonico nel 1960 sono stati effettuati 4.761 collegamenti con l'estero e sono state scambiate 3.022 registrazioni.

Nel settore televisivo la R.A.I. ha fornito all'estero (attraverso l'Eurovisione, l'Intervisione e particolari contratti con la C.B.S. americana e la N.H.K. giapponese) 226 programmi in ripresa diretta o registrati per un complessivo di 273 ore di trasmissione. Inoltre la R.A.I. ha fornito all'estero 217 programmi filmati che hanno offerto a centinaia di milioni di telespettatori in tutte le parti del mondo documenti di vita e di operosità del nostro Paese.

Da circa un anno la « R.A.I. Corporation », appositamente istituita a New York, svolge una intensa attività per favorire gli scambi di programmi, specie di carattere culturale, fra la R.A.I. e gli Enti radiotelevisivi degli Stati Uniti e del Canada, e già centinaia di stazioni dei due Paesi trasmettono programmi inviati dalla R.A.I. sia in lingua inglese che in lingua italiana.

Meritano anche di essere ricordati i corsi di istruzione e di aggiornamento professionale organizzati dalla R.A.I. a favore di personale tecnico, artistico e giornalistico di molti Paesi non ancora sviluppati nel settore delle comunicazioni di massa.

Su richiesta da parte di vari Paesi non ancora sufficientemente organizzati in campo radiotelevisivo, la R.A.I. ha in corso numerosi e proficui rapporti di assistenza tecnica, par-

ticolarmente con quelli del Medio Oriente e del Bacino del Mediterraneo. Ricordiamo fra gli altri la Tunisia, il Marocco, la Grecia e la R.A.U., oltre alla Somalia, alla quale fu a suo tempo fornito ed installato un impianto trasmittente ad onde corte.

Numerose richieste pervengono da altre Nazioni sempre per l'istituzione di rapporti di assistenza tecnica in questo settore.

La R.A.I., infine, ha proposto all'Union Europeenne de Radiodiffusion, che ha calorosamente approvato, l'iniziativa di un Convegno mondiale sulla radio e la televisione scolastica che si terrà a Roma nel dicembre di quest'anno e la cui organizzazione è stata affidata alla stessa R.A.I. Al Convegno parteciperanno le delegazioni dei Paesi interessati che discuteranno l'impiego di questi moderni mezzi di comunicazione nel campo dell'istruzione pubblica ai diversi livelli.

Queste e altre sono le ragioni, per cui il mio convincimento, sulla efficienza e sul buon lavoro della R.A.I.-TV, è positivo.

Ma è positivo anche per le relazioni che a me, quale organo di vigilanza, hanno dato e danno il presidente della Commissione di vigilanza parlamentare, onorevole Jannuzzi, e il professore Bonaventura Tecchi, che presiede la Commissione per l'esame dei programmi.

Sono relazioni veramente positive, astrazione fatta per qualche inconveniente di non grande portata e per qualche malinteso.

A nome del Governo io ringrazio tutti indistintamente i componenti delle due Commissioni, parlamentari e non, per l'apporto di intelligenza, di acutezza, di passione e di interesse che essi hanno dato, con alto prestigio e direi intensamente, al retto funzionamento delle due Commissioni.

Queste hanno avuto il compito loro facilitato dalla Segreteria, da me l'anno scorso istituita presso il Ministero, per la recensione, lo stralcio e l'esame di ogni pensiero critico e non sui programmi e sul funzionamento della R.A.I.-TV.

Anche di questa Segreteria si deve dire che essa ha assolto bene il suo compito.

Un fatto, ed ho finito, di natura eminentemente sociale, e che attesta della sollecitudine dell'Ente verso le larghe categorie di



lavoratori che sono costretti a lavorare all'estero in condizioni estremamente difficili, e cioè che la R.A.I., d'accordo con il Ministero degli affari esteri, ha provveduto a far arrivare la voce dell'Italia ai nostri operai emigrati all'estero. Recentemente, infatti, è stato organizzato un giro, attraverso le principali città della Germania, di una « compagnia artistica » per l'effettuazione di n. 16 spettacoli. Il primo spettacolo è stato effettuato il 1° luglio scorso a Ludwigsghafen e l'ultimo avrà luogo il 19 luglio ad Augsburg dopo aver toccato Amburgo, Stoccarda, Colonia, Monaco, Norimberga, Saarbrücken, Hannover.

Lo spettacolo presentato ai nostri emigrati si è ispirato alla formula di un varietà radiofonico che ha riportato notevole successo, « Gran Gala »; la Compagnia si compone di n. 37 elementi fra noti cantanti, attori e professori d'orchestra.

Un'altra particolare iniziativa è quella presa l'anno scorso a favore dei minatori italiani emigrati nel Belgio; sono così state inviate dalla R.A.I. ai Consolati di Liegi e Lilla numerose registrazioni di trasmissioni radiofoniche opportunamente adattate, che hanno incontrato vivo favore presso i nostri emigrati.

Non è molto, ma è certo un chiaro senso di solidarietà e sollecitudine per rendere a costoro meno amara la lontananza dalla patria.

Chiudere questa sia pur larga e diffusa, forse oltre il necessario, esposizione, senza dire del raggiunto prestigio del Ministero, all'estero, e senza accennare alle previsioni future di miglioramento e risanamento generale, per gli uomini e per le cose, mi parrebbe di aver fatto cosa incompleta.

Consentitemi perciò di dirvi che i servizi delle poste e delle telecomunicazioni che per loro natura non conoscono confini — tutto il mondo rappresenta territorio unico ai fini postali, con un documento unico di riconoscimento per il cittadino postale valido sull'intero territorio, quale la tessera postale — sono regolati da due fondamentali organizzazioni: l'Unione postale universale (U.P.U.) e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (U.I.T.) nel cui ambito si è aggiunta e funziona da qualche tempo la Conferenza

europea delle Amministrazioni postali e di telecomunicazioni (C.E.P.T.).

Compito di tali organismi è la disciplina e la regolamentazione dei servizi al fine di renderli sempre più celeri, agevoli ed uniformi.

L'Italia partecipa attivamente ai lavori di queste organizzazioni con studi ed interventi molto apprezzati.

Nell'esercizio scorso nell'ambito dell'U.P.U. si è avuta la riunione a Berna della Commissione esecutiva e di collegamento nel cui seno l'Italia dirige gli studi per la classificazione decimale universale che sono recentemente proseguiti in Egitto.

Ad Eastbourne (Gran Bretagna) si è riunita la Commissione consultiva di studi postali nel cui ambito l'Italia dirige lo studio per l'architettura postale funzionale, studio recentemente proseguito a Roma.

Sempre in sede U.P.U. l'Italia ha contribuito con apprezzate proposte agli studi in corso per la revisione della Convenzione postale universale.

Per quanto riguarda l'U.I.T., del cui Consiglio di amministrazione l'Italia è membro effettivo, è stata tenuta a Nuova Delhi la seconda assemblea plenaria del Comitato consultivo internazionale telefonico e telegrafico, organo al quale sono affidati gli studi delle questioni tecniche e tariffarie riguardanti lo impianto e l'esercizio dei servizi telegrafici e telefonici.

A Stoccolma è stata tenuta la Conferenza europea delle radiodiffusioni la quale ha proceduto ad una revisione della pianificazione effettuata nel 1952 nelle bande delle onde metriche per i servizi di radiodiffusione a modulazione di frequenza e di televisione, ed ha effettuato la pianificazione delle bande delle onde decimetriche per i servizi di radiodiffusione nelle quali l'Italia ha ottenuto i canali necessari per tre programmi televisivi.

La C.E.P.T. ha tenuto a Parigi una riunione per importanti studi in materia di regolamentazione dei servizi e semplificazione degli scambi.

In tutti questi Congressi l'Italia ha avuto riconoscimenti e consensi, il prestigio del Paese si è giovato di questo nuovo prestigio

dell'Italia nel campo specifico delle poste e delle telecomunicazioni. Sono prova la visita fattami qui a Roma da parte del Ministro federale tedesco delle poste e delle telecomunicazioni, di tre rappresentanti del Parlamento giapponese e di numerosi studiosi sovietici e cecoslovacchi, che hanno desiderato di visitare il nostro Istituto superiore e compiacersi con noi dell'elevato grado di perfezionamento degli svolti servizi.

Ci pare di aver detto tutto o quasi tutto e di aver dato al Senato tutti gli elementi, con senso di scrupolo e di ossequio, per il diritto di controllo, che per costituzione al Parlamento spetta, sulle opere del Governo.

Abbiamo adempiuto di buon grado a un dovere, ma non saremmo uomini responsabili e ansiosi di un domani migliore, se non facessimo delle previsioni di prossime realizzazioni per un tempo futuro più o meno lungo.

I servizi postali, telefonici, telegrafici, debbono adeguarsi al ritmo della vita moderna.

Canone primo, quindi, di una buona amministrazione è la celerizzazione dei servizi postali utilizzando al massimo i ritrovati che la scienza e la tecnica via via pongono a disposizione.

Quali sono o possono essere questi ritrovati? Ecco innanzi tutto i trasporti aerei:

a) difatti le coincidenze dei servizi postali nell'interno mal si conciliano con gli orari dei servizi passeggeri. Donde la necessità di istituire, anche in accordo con le Amministrazioni estere, linee aeree esclusivamente adibite ai servizi postali;

b) impiego di elicotteri per le comunicazioni con le isole e come collegamento dentro e fra grandi centri;

c) utilizzazione dei missili per il trasporto di dispacci ed oggetti postali a grandissima distanza.

Quanto ai trasporti terrestri si dovrebbe pensare:

a) al perfezionamento del servizio dei treni postali fino a raggiungere la possibilità del carico e scarico nei centri di smistamento, anche medi e piccoli, senza far luogo a sosta del treno;

b) a nuovi tipi di ambulanti ferroviari, in concomitanza con la evoluzione dei treni viaggiatori, specie del tipo leggero;

c) all'adozione di tipi di Uffici ambulanti postali su strada ordinaria. La grande trasformazione della rete viaria ordinaria dell'intera Nazione esige ormai che una parte del traffico postale si riversi sulla viabilità ordinaria specie in rapporto al ridimensionamento della rete ferrata;

d) infine alla motorizzazione dei servizi di recapito sia urbani che rurali, facendo il più ampio ricorso a motomezzi individuali.

Il problema esiste anche per i trasporti postali per vie d'acqua potendo provvedere ad allargare la utilizzazione dei mezzi esistenti e soprattutto dei mezzi di nuovo tipo come gli aliscafi ed altri mezzi leggeri, per infittire le distribuzioni nelle Isole grandi e piccole e verso gli approdi, specie del bacino mediterraneo.

Il problema si pone anche per la meccanizzazione degli sportelli degli uffici e trasformazione degli sportelli stessi a servizio misto.

Tutti conoscono che, a ragione delle punte non prevedibili rappresentate dal diverso afflusso dell'utenza nelle varie ore del giorno a questo o a quello sportello, il diagramma del lavoro del personale è quanto mai variabile e così pure le soste avanti agli sportelli.

L'Amministrazione ha posto allo studio la possibilità di rendere adatti i singoli sportelli ad eseguire tutte le operazioni postali al fine di far risparmiare tempo all'utenza e di evitare ingorghi sempre pregiudizievoli, consentendo così di svolgere lo stesso lavoro anche in ambienti che con i sistemi tradizionali sarebbero divenuti insufficienti per assorbire i continui sviluppi dei servizi.

Del pari si deve spingere a fondo la messa a punto dei cosiddetti uffici postali automatici, conosciuti anche come « uffici muti ».

Si tratta di riunire in piccoli box un complesso di congegni che consentono, durante gli orari di chiusura degli uffici — o a sussidio di questi, in ogni caso — certe operazioni postali congiuntamente ad altre tele-

grafiche e telefoniche senza la necessità che agli sportelli vi siano operatori fisici.

Come ci si deve rendere conto che è ormai indalzionabile l'adeguamento della istruzione professionale, anche e specialmente dei quadri esecutivi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Non sono più possibili, infatti, le forme di apprendistato attraverso la pratica negli stabilimenti.

Di qui la necessità di istituire un centro di addestramento a carattere professionale nel quale possano prepararsi i giovani nelle varie specializzazioni, tanto più che ciò costituirebbe un ausilio alla qualificazione professionale dei giovani col risultato di poterne mettere a disposizione anche per quelle Amministrazioni estere che soffrono, e già da tempo, di scarsità di personale per le esigenze dei servizi postali e telegrafici.

Con ciò direttamente si concorrerebbe ad agevolare il collocamento della nostra manodopera esuberante in settori così qualificati.

Ma passando a più alti problemi c'è da considerare che un notevolissimo miglioramento nella qualità e regolarità del servizio telefonico fra l'Europa e l'America del Nord si è avuto dal 1955, con l'impiego di cavi sottomarini provvisti di amplificatori sommersi che, da una parte dell'Atlantico, sono attestati in Francia e in Gran Bretagna e dall'altra negli Stati Uniti e nel Canada.

Tale miglioramento ha portato ad un rapido sviluppo del traffico telefonico fra Europa ed America che ha già imposto di prevedere a breve scadenza la posa di nuovi cavi sottomarini; questi incrementi del traffico internazionale e intercontinentale sono stati tenuti in conto nelle previsioni fatte col programma di potenziamento della rete telefonica nazionale italiana, sia per le esigenze nazionali, sia ai fini delle esigenze degli altri Paesi (e soprattutto di quelli del bacino del Mediterraneo), che alla nostra rete sono interconnessi e di essa si servono per il transito delle comunicazioni.

Può essere interessante accennare che, in questo quadro, è da porre anche l'azione svolta dal mio Dicastero per promuovere ed assicurare l'inserimento dell'Italia e delle telecomunicazioni italiane nel programma di

esperimenti inteso ad istituire, a ricercare le forme e i criteri più opportuni per la partecipazione dell'Italia agli esperimenti con i satelliti per telecomunicazioni, studi che ci hanno convinto della necessità di affidare a società a capitale paritetico la realizzazione di un simile disegno.

A queste eventuali nuove Società dovrebbe essere attribuita la concessione solo per l'esecuzione degli esperimenti, e avrebbe lo scopo essenziale di raccogliere e valutare tutti gli elementi tecnico-scientifici necessari perchè l'Italia possa, al termine del ciclo sperimentale che avrà la durata di alcuni anni, qualificatamente inserirsi nella grande rete transcontinentale realizzata mediante i satelliti.

La spinta alla creazione di tali Società a carattere privatistico (che evita allo Stato l'assunzione di oneri diretti e l'anticipazione di somme di una certa rilevanza) sembrerebbe consigliabile in considerazione del fatto che esperimenti di questo genere richiedono grande elasticità e prontezza negli impegni finanziari e nella esecuzione delle delicate opere occorrenti.

La partecipazione italiana ai ripetuti esperimenti si concreterà nella installazione, sul territorio nazionale, di apposite stazioni riceventi e trasmettenti a terra, con esclusione quindi della parte relativa ai satelliti che verranno costruiti e lanciati dagli Stati Uniti. Certo la previsione di spesa è stata di circa 750 milioni di lire, che potrebbero però essere erogati presumibilmente in un periodo di 5 anni. Il futuro dirà se l'impostare sin d'ora un problema del genere sia una impresa da visionari!

Ciò malgrado devo dire che, per quanto mi riguarda, farò il possibile perchè la partecipazione italiana a un programma di esperimenti, segno indiscusso del progresso dei nostri tempi, divenga al più presto una operante realtà, auspicando che nei prossimi anni ci sia dato di vedere realizzate le comunicazioni telegrafiche, telefoniche e le trasmissioni musicali e TV tra i Continenti con questo nuovo mezzo.

Ciò non potrà avvenire tuttavia a breve scadenza poichè l'impiego di mezzi tecnici notevoli e delicati, in continuo sviluppo, richie-

dono e ancor più richiederanno lo sforzo coordinato di tutti i Paesi all'avanguardia nel campo dell'elettronica e delle telecomunicazioni.

È perciò che, al fine di soddisfare le esigenze rapidamente crescenti dei traffici, i maggiori Paesi europei e del Continente americano si sono ridotti a prevedere la posa, attraverso l'Atlantico ed anche attraverso altri Oceani, di nuovi cavi sottomarini con amplificatori sommersi che dovranno fornire il maggior numero di circuiti telegrafici e telefonici occorrenti.

L'Italia si è inserita nel quadro del potenziamento e del miglioramento delle relazioni telefoniche con l'America, mediante l'utilizzazione di alcuni circuiti dei cavi già posati o in corso di posa che ha potuto ottenere dalle Compagnie che esercitano tali cavi.

Anche per questo però devo lamentare che l'Italia non possiede navi posa-cavo.

In tutto il Paese ne esiste una sola, e tutti possono capire che cosa avviene quando si tratta di noleggiarla (e a quali condizioni) per le necessità dell'Azienda. Occorrerà in futuro risolvere diversamente il problema anche a costo di urgenti sacrifici finanziari, perchè questa situazione, che non può dare la certezza di poter soddisfare le crescenti esigenze dei traffici italiani e di quelli relativi al transito da e per i Paesi collegati alla rete italiana, ha già indotto la mia Amministrazione a prendere in esame la possibilità di posare cavi diretti attraverso l'Atlantico.

Infine, non è forse inutile richiamare l'attenzione sulla fondata opinione che il nuovo sistema di comunicazione per satelliti non eliminerà i cavi telefonici sottomarini già posati nè quelli di cui è prevista la posa attraverso tutti gli Oceani. Ciò perchè, stante l'entità dei traffici che si devono prevedere, ciascun sistema, entro i limiti delle sue possibilità, costituirà ausilio e riserva dell'altro.

Ma è veramente tempo di concludere e la conclusione non può essere altra, rimedio a tutti i mali, che quella di studiare e presentare al Parlamento un piano organico completo per sopperire alle necessità di ogni natura dell'Amministrazione.

Questo piano avrebbe però bisogno di un finanziamento ingente. I tecnici del Ministero lo hanno previsto in una cifra dell'ordine di

circa 180 miliardi, dei quali cento per la costruzione di sedi patrimoniali per gli uffici locali; 23 per un piano quinquennale di alloggi economici; 3 per la costruzione di uffici di ferrovia; 2 e mezzo per centri automezzi, autorimesse e magazzini; 14 per la sede centrale del Ministero e per le grandi sedi periferiche; circa 5 per la meccanizzazione; 4 per la motorizzazione maggiore e minore; 9 per le attrezzature degli uffici; 14 per il completamento della rete Telex; 5 per il telegrafo.

È un piano grandioso ma che risolverebbe radicalmente ogni problema per lunghi anni.

Quanto al finanziamento si potrebbe pensare ad autorizzare il Ministero ad emettere, come avviene in altri Paesi, obbligazioni a media e lunga scadenza. Ma di questo se ne potrà parlare in futuro.

Debbo ora doverosamente occuparmi degli interventi di stamattina. Prima di far ciò desidero ringraziare vivamente il Presidente della Commissione, onorevole Corbellini, tutti i membri della settima Commissione e il relatore De Unterrichter, che, con la cura e la intelligenza che gli sono proprie, è stato sì diligente di dare al Senato tutti gli elementi di giudizio sul bilancio delle poste e telecomunicazioni. Naturalmente ringrazio i senatori Bruno, Nencioni, Genco dei loro interventi, ai quali risponderò, come risponderò per ultimo a quello del senatore Sacchetti.

L'onorevole Bruno stamattina si è preoccupato di affermare che il bilancio delle poste e telecomunicazioni è un bilancio di colore oscuro. Non è un bilancio di colore oscuro, è un bilancio chiarissimo ed io mi sono diffuso, credo largamente, nello spiegarne tutte le appostazioni. Tuttavia, senza scendere in polemica, voglio dirle che lei si è servito dei dati riportati da una rivista del 1956, « La rassegna postelegrafonica ». Cominciamo col notare che non era un atto ufficiale del Ministero, ma una rivista di appassionati studiosi di cose postali. Lei però deve ammettere che tra il 1956 e il 1961 di strada se ne è fatta. Credo che ne abbia fatta la rivista, ma le assicuro che ne ha fatta anche il Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Lei ha parlato della posta pneumatica. L'abbiamo naturalmente a Roma, l'abbiamo a Napoli...

C O R B E L L I N I . L'abbiamo qui in Senato.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Lei, onorevole Bruno, si è anche occupato della pulizia. Io non so se era presente quando ho detto che ci stiamo interessando profondamente e vivamente del problema della disinfestazione. Lei sa che vicino a Foligno, da lei citata, c'è Scanzano, dove esiste un largo concentrazione di mezzi che cercheremo di potenziare ogni giorno di più.

Posso assicurarla che tutte le raccomandazioni che ella ha fatto saranno accolte, nei limiti delle possibilità finanziarie. Noi pensiamo seriamente di aver dato al personale dell'Amministrazione, di qualunque grado, dai gradi più alti, ai direttivi, ai non direttivi, fino all'ultimo fattorino, tutto ciò che era possibile dare, non solo dal punto di vista economico ma anche morale. Stamane le ho citato due leggi decisive in questa materia, leggi che ormai si possono dire sono operanti. Una anzi, operantissima, è quella sulle competenze accessorie: sono circa 13 miliardi già pagati, malgrado si fosse detto che l'Amministrazione non avrebbe pagato, e naturalmente si era pensato, se questo fosse avvenuto, di organizzare un altro sciopero. Noi abbiamo pagato, lo sciopero non c'è stato e non ci potrebbe essere; ma oltre a ciò ci siamo veramente preoccupati anche sotto lo aspetto umano delle buone relazioni con i nostri dipendenti.

Si dice, e in buona parte è vero, che il Ministero dei postelettronicomici è una vera famiglia... forse per la presenza delle donne che sono in maggioranza nell'Amministrazione. Le assicuro, senatore Bruno, che comunque si tratta veramente di un'Amministrazione dove il senso della famiglia, della solidarietà e della comprensione è altissimo.

Stamattina il mio amico Genco, che ora non è presente, ha voluto erigersi a mio difensore. Lo debbo ringraziare per ciò che ha detto nei miei confronti e nei confronti dei miei collaboratori, e per l'apprezzamento positivo che ha avuto del bilancio. Il collega Genco mi ha fatto poi, amichevolmente, un appunto perchè non gli era stato risposto ad

un'interrogazione, con la quale egli voleva sapere perchè si pagano tanti soldi per una conversazione telefonica fra Benevento e Bari.

*Voce dalla sinistra*. Perchè Benevento è in salita. (*ilarità*).

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Già, forse sarà per questo! Se il senatore Genco fosse qui gli risponderai che il problema da lui esposto è un problema molto complesso, e che comunque egli ha fatto un'interrogazione con risposta orale. Pertanto, quando la Presidenza del Senato metterà all'ordine del giorno la sua interrogazione, io sarò felice di dare al senatore Genco tutti i chiarimenti. Posso però dargliene alcuni sin d'ora, sia pure in linea sommaria.

Il maggior costo delle comunicazioni dipende dalla necessità per l'Amministrazione di istradare i relativi circuiti attraverso i centri di compartimento stabiliti dal piano regolatore telefonico. Questa esigenza, che risponde a tassative prescrizioni di carattere tecnico, intese ad ottenere il miglioramento del servizio e a costituire le premesse per l'introduzione tra le due città della teleselezione individuale prevista dal piano dei dieci miliardi, ha costretto l'Amministrazione a sopprimere i circuiti diretti Bari-Benevento ed a costruirne altri istradati attraverso il centro di compartimento di Napoli. A una maggiore lunghezza dei nuovi circuiti ha corrisposto un aumento della tariffa, ai sensi dell'articolo 139 del regolamento che prescrive che la tariffa è determinata dalla percorrenza della via normale di istradamento del traffico tra le due località collegate. A seguito del parere espresso dal Consiglio superiore tecnico sarà poi da stabilire se sarà necessario ricorrere a una modifica dell'articolo 139 del regolamento in concomitanza con la riforma strutturale delle tariffe, o se potranno essere ricostituiti, senza pregiudizio del servizio, i circuiti trasversali diretti Benevento-Bari con ritorno alla tariffa precedente, o se potrà adottarsi una forma provvisoria in base alla quale, se il reistradamento dei circuiti comporta uno scatto di due o più scaglioni tariffari, l'au-

mento possa essere limitato a un solo scaglione tariffario.

Spero che l'assente senatore Genco si riterrà soddisfatto delle mie dichiarazioni, quando ne avrà avuto cognizione.

Il senatore Nencioni, come sempre molto amabilmente, ha voluto stamane intrattenersi su un delicato problema quasi di diritto costituzionale, in rapporto ad un adeguamento del codice postale alle norme della vigente Costituzione. Mi pare che il collega Nencioni avesse detto che bisognava contemperare la disposizione dell'articolo 7 del codice postale, che esonera l'amministrazione da responsabilità in materia di servizio, con la disposizione dell'articolo 119 della Costituzione.

Non faremo in questo momento certamente una discussione di carattere giuridico, sia per il tempo a nostra disposizione sia per la sede in cui ci troviamo. Debbo dirle, onorevole Nencioni, che io sono perfettamente d'accordo con lei, che tutti i codici, tutte le leggi, almeno la massima parte delle leggi che hanno una data di promulgazione di molti anni fa prima dell'avvento della Repubblica, dovrebbero essere adeguate a questa. Di una modifica al Codice postale io mi sto occupando, perchè desidero quanto meno far adeguare l'importo delle cauzioni, cui fa spesso riferimento il Codice postale, al valore della lira di oggi. Oggi è quasi ridicolo, per la concessione di una autorizzazione dire: depositi 10 mila lire, perchè se questa somma aveva un valore venti anni fa, oggi non ne ha nessuno, o quasi, in rapporto al valore delle concessioni. Quindi dobbiamo adeguare. Ma vede, senatore Nencioni, per quel che riguarda il merito della questione da lei sollevata devo fare due osservazioni: io, che mi occupo non superficialmente di queste questioni sin da quando ero alla Giustizia, non trovo esatta, se me lo consente, la sua tesi. Lei ha detto, cioè, che non si ha il diritto da parte dell'utente di far valere un suo legittimo interesse offeso perchè non esiste possibilità di sindacato circa il modo in cui il servizio postale viene svolto; al contrario, a mio parere, l'articolo 119 della Costituzione ammette la tutela giurisdizionale e lo stesso articolo 7 del Codice postale

l'ammette, perchè non è che non si possa procedere contro il fattorino, il portalettere o il portapacchi che ha smarrito per colpa, per negligenza, o anche per dolo un determinato oggetto. Naturalmente l'Amministrazione postale riesce, quando è nota la persona, a colpirla ed obbligarla a risarcire. L'articolo 7 del Codice postale esclude la responsabilità dell'amministrazione, salvo i casi stabiliti dalla legge, ma non preclude al cittadino la possibilità di adire il magistrato e di denunciare l'eventuale responsabilità della amministrazione. Comunque di questa questione ce ne potremo occupare anche successivamente. Per quanto riguarda la denuncia da lei fatta per il servizio stampe di Milano, devo dirle che il servizio recapito stampa è un punto assai dolente. Farò fare gli accertamenti, ma so già quale sarà il risultato. Non so quante siano (forse negli allegati che il senatore De Unterrichter ha dato all'esame del Senato si potrà trovare la cifra esatta) le stampe nel nostro Paese, ma certamente sono milioni e milioni. C'è in atto una polemica fra Amministrazione centrale e le Amministrazioni provinciali, sul sistema migliore per recapitare le stampe: a Roma si pensa che le stampe debbano essere recapitate per mezzo di motofurgoncini o di automezzi, separandole dalla posta ordinaria; altri pensano invece che debbano essere recapitate a mezzo di portalettere addetti solo a quel servizio con aumento quindi del loro numero e conseguente aumento di spesa. Esamineremo questa questione e do assicurazione al senatore Nencioni che per la parte che mi riguarda non mancherò di interessare l'Amministrazione postale di Milano perchè almeno alcuni inconvenienti, nei limiti del possibile, siano eliminati.

N E N C I O N I . La ringrazio.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Prego. Debbo dire ora qualche cosa al senatore Sacchetti e la debbo dire non so se con sdegno o con dolore, perchè ho avuto sdegno e dolore nel sentire le cose che egli ha detto per quanto riguarda la mia opera di ministro nel mio

collegio, cose che egli dovrà o immediatamente smentire o dovrà confessare che quanto meno la sua buona fede è stata carpita. Senatore Sacchetti, in questo momento ho un motivo di buon umore perchè mentre sto polemizzando con lei (polemizzerò sulla base dei documenti) devo difendermi dall'accusa, che mi viene da altra parte, di essere filo-comunista. Ho qui con me una rivista che scrive che io sono un democristiano per marxisti, cioè amico dei comunisti.

**N E N C I O N I.** Ne dica il nome, ci faccia un pò di pubblicità.

**S P A L L I N O**, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Al senatore Nencioni posso fare molti favori, ma non della pubblicità a una rivista di cui egli è anche redattore.

Mi trovo in questa situazione, mi trovo nella situazione di essere accusato da destra di essere amico dei comunisti e da sinistra di essere addirittura l'uomo non solo che conculca la libertà democratica, l'uomo che non ammette assolutamente il diritto di sciopero, ma l'uomo che avrebbe instaurato al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un regime carcerario, l'uomo che avrebbe consentito che si prelevassero i miliardi delle casse di risparmio postale allo scoperto per pagare le pensioni; l'uomo che avrebbe impedito che i lavoratori facessero parte di una certa commissione, l'uomo che avrebbe creato nel suo collegio non so più quante succursali ed edifici postali, a danno di altre regioni.

Onorevole Sacchetti, tutto quello che lei ha detto è inesatto, per non usare un'altra parola, che non voglio pronunziare per riguardo al Senato. Adesso gliene darò la dimostrazione.

Senatore Sacchetti, lei questa mattina ha detto che questo Governo, che questo Ministro ha presentato all'altro ramo del Parlamento un emendamento per evitare che i rappresentanti dei lavoratori fossero inclusi in certe commissioni, che discutono di cose riguardanti la sicurezza dello Stato. Prima però debbo fare una dichiarazione di ordine pregiudiziale: io non vorrei asso-

lutamente venire meno a quella regola per la quale un ramo del Parlamento non si occupa, non critica, non discute le decisioni prese dall'altro ramo del Parlamento salvo che per emendarle; pertanto quel che qui dirò lo dico unicamente per dare una risposta all'onorevole Sacchetti, risposta che spero di mantenere nei termini più pacati e gentili, ma questa pacatezza e questa gentilezza non debbono andare affatto a scapito della verità.

Ho qui il resoconto stenografico dell'intervento del senatore Sacchetti. Ha egli dunque detto che « uno dei temi di fondo attorno a cui si è stabilita l'unità di azione dei sindacati di tutte le fabbriche è costituito dal problema degli aspetti del lavoro, della difesa della personalità umana sul posto di lavoro. Con questi provvedimenti il Ministro delle poste dimostra dunque di essere uno degli elementi di punta in quell'opera di discriminazione e di lotta contro i rappresentanti sindacali dei lavoratori, e contro i lavoratori. Ne è prova un emendamento presentato dal Governo al disegno di legge relativo alla sistemazione degli organici del Ministero delle poste attualmente in discussione alla Camera dei deputati. Questo emendamento stabilisce che, per l'esame delle materie relative alla difesa ed alla sicurezza dello Stato, il parere del Consiglio d'amministrazione è sostituito da quello di un'apposita Commissione nominata nell'ambito del Consiglio stesso e composta dai membri di cui alle lettere a), b) e c), eccetera, dello articolo 20. Ora da un confronto delle lettere dell'articolo 20 richiamate in questo emendamento risulta che sono esclusi da detta Commissione proprio i rappresentanti dei lavoratori. E il Ministro giustifica questa richiesta con il poco affidamento che darebbero i rappresentanti dei lavoratori ai fini della segretezza e della serietà di quei lavori ».

Io non so, senatore Sacchetti, dove lei abbia appreso una motivazione di questo genere, ma intanto osservo che l'emendamento di cui lei ha parlato non è affatto quello da lei citato, è un altro, e lei non si è peritato di leggere al Senato il testo di un emendamento che non era mai stato proposto e

che comunque anche se fosse stato presentato, era stato ritirato. Difatti la Camera votò e approvò un emendamento diverso da quello che lei ha letto al Senato.

Siamo davanti ad un'Assemblea parlamentare, senatore Sacchetti, e le parole devono corrispondere alla verità, perchè dobbiamo dire la verità se, quando parliamo, abbiamo capacità di intendere e di volere.

Ebbene, l'emendamento presentato dal Governo e approvato dalla Camera dei deputati è esattamente questo, molto diverso da quello che lei ha citato qui questa mattina: « Per l'esame delle materie relative alla difesa e alla sicurezza dello Stato, nonchè delle questioni concernenti la partecipazione nazionale ad accordi internazionali di comune difesa, il parere del Consiglio di amministrazione è sostituito da quello di apposita Commissione costituita con le stesse modalità previste dal presente articolo per le altre Commissioni di Consiglio ». Chi ha detto dunque che si debbono escludere i lavoratori? E mi fermo, senatore Sacchetti.

Ma non basta. Lei questa mattina, non so per quale ragione — non me ne rendo conto veramente e questo è il mio dolore; lo sdegno viene poi in seguito alle sue affermazioni, anch'esse inesatte — ha voluto personalmente (ecco perchè prima ho voluto fare la mia lunga esposizione sul bilancio, per non confondere i fatti personali con quelli che sono i fatti politici del bilancio di un Ministero) rivolgermi delle accuse, ed ha detto: « A questo punto vorrei porle un quesito se mi consente, onorevole Ministro. A quanto mi risulta da informazioni che ho avuto recentemente, nel suo collegio elettorale tutti i Comuni ed anche le frazioni hanno avuto o stanno avendo un ufficio postale, evidentemente assorbendo una notevole spesa. Da quando lei è Ministro il piano di istituzione degli uffici postali nella sua zona è oramai soddisfatto, e per convincersene basta leggere un giornale a lei molto vicino ».

E dopo qualche interruzione ha proseguito: « Comunque lei nella sua zona spende notevoli somme per organizzare uffici postali in tutti i Comuni e in tutte le frazioni, anche in quelle di appena 300 abitanti, addossando magari ad alcune amministrazioni

comunali anche l'onere dell'affitto. Vorrei chiederle pertanto se questo è un programma di collegio elettorale... ».

A tal punto io l'ho invitata a precisare, e lei ha replicato: « Credo di essere stato abbastanza chiaro: ho detto che da quando il senatore Spallino è al Ministero delle poste nel collegio di Cantù vengono istituiti uffici postali in tutti i Comuni ed anche nelle frazioni di 300 abitanti. Un nuovo ufficio postale è stato istituito perfino ad Appiano Gentile, e basta leggere, ripeto ancora, " Il Corriere della provincia " del lunedì, organo che è in stretta confidenza con il ministro Spallino, per avere la conferma delle decine di milioni che sono stati impiegati ».

Senatore Sacchetti, l'invito che le ho rivolto questa mattina glielo rivolgo adesso formalmente davanti al Senato appellandomi ad una norma del Regolamento. Fattole questo invito le dico, senatore Sacchetti, che nel mio collegio non sono stati istituiti uffici postali, anche se spero di farne come si faranno in tutte le altre parti d'Italia. Lei ha citato un ufficio ad Appiano Gentile: ebbene, senatore Sacchetti, ad Appiano Gentile, che non è una frazione di 300 abitanti ma un paese di circa 5.000 abitanti di quella Brianza, di quella zona lombarda, così fertile, così laboriosa e popolosa e che merita ogni soddisfazione, non è stato creato alcun ufficio postale.

Lei ha citato, senatore Sacchetti, Appiano Gentile. Ebbene le metto a disposizione gli atti che sono presso di me qui e al Ministero: ad Appiano Gentile si provvede non a fare un ufficio postale nuovo, ma a rammodernarlo. Per sua norma sin dall'11 giugno 1960 (quando io non ero ancora Ministro delle poste) il sindaco del comune di Appiano indirizzava una lettera all'Amministrazione centrale in cui si diceva che quella amministrazione comunale aveva destinato, su vivo interessamento della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Como, a sede locale un salone a piano terreno. Non sto qui a leggere l'intera lunga lettera, dirò soltanto che il comune di Appiano Gentile ha voluto darsi una sede degna, come è avvenuto per migliaia di edifici postali in Italia, svolgendo le relative pratiche, molto



tempo prima che io fossi Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Quella sede io ho poi avuto l'onore di inaugurarla. (*Interruzione del senatore Tartufoli*).

E non basta! E non vi è neppure bisogno che l'onorevole Tartufoli mi sostenga! Nel mio collegio, senatore Sacchetti, c'è un altro paese — si chiama Rogeno — ebbene, questo paese era tenuto da un'amministrazione social-comunista sino al giorno 6 novembre dell'anno scorso; poi la Democrazia Cristiana riuscì a conquistarlo. Dell'ufficio postale — ne devo dare atto a quell'amministrazione social-comunista — si sono occupati molto prima di me i social-comunisti di quel paese e l'onorevole Invernizzi del suo stesso partito, onorevole Sacchetti, scriveva all'onorevole Maxia e a me poi per sollecitarne la costruzione. Vede dunque, onorevole Sacchetti, che per il momento nel mio collegio non è avvenuto ciò che lei ha detto, ma spero di fare, come per tutta l'Italia, quanto è possibile. Quanto alla correlazione tra collegio elettorale e opere del Ministro mi spiace dirle con immodestia, ma con verità, che il senatore non ha bisogno, nel suo collegio, di fare determinate opere a fini elettorali; da questo sospetto lo coprono abbondantemente i 70 mila e più voti che il collegio di Cantù dal 1948 ad oggi gli ha sempre dato! Questa è la realtà!

Senatore Sacchetti, lei stamane è ritornato su un argomento che pareva chiuso — ed ho piacere che sia qui presente il Ministro del tesoro — è ritornato su una brutta insinuazione, per non dire accusa fatta dai suoi compagni alla Camera a proposito di pagamento di pensioni; lei anzi ha parlato, veramente, di reato (ricordo a memoria, perchè non ho con me gli appunti). Che cosa ha detto lei stamane senatore Sacchetti? Ha detto che io ho permesso che dalle Casse di risparmio postali, così, allo scoperto, fossero prelevati centinaia e centinaia di milioni per pagare le pensioni I.N.P.S.

Io non so che cosa l'onorevole Cappugi ebbe a dire alla Camera dei deputati, però devo dire a lei, senatore Sacchetti, che a seguito dell'intervento dell'onorevole Cappugi e di altri suoi compagni, nell'altro ramo del Parlamento, furono presentate delle in-

terrogazioni ed a quelle interrogazioni fu immediatamente risposto. Ora le leggerò alcuni passi di quelle risposte, perchè lei li tenga bene a memoria, e soprattutto le leggerò un comunicato che il Ministro del tesoro emanò la stessa sera del giorno in cui alla Camera dei deputati fu affrontato lo argomento del pagamento delle pensioni I.N.P.S., da parte degli uffici postali. Ecco il testo del comunicato: « La cessione dei depositi postali (conti correnti postali privati, buoni postali fruttiferi, e libretti a risparmio) non ha mai avuto e non ha alcun rapporto col servizio pagamento pensioni I.N.P.S.

« Detto servizio è svolto dall'Amministrazione postale in applicazione dell'articolo 130 della legge 6 aprile 1936, n. 1155.

« I movimenti di accreditamento tra lo I.N.P.S. e l'Amministrazione postale non sono determinati da alcuna autorizzazione ministeriale. È ovvio che in proposito nessuna autorizzazione è stata data ».

Il comunicato conclude affermando che esiste una ragione debitoria dello Stato, nei confronti I.N.P.S., ma che è inesatto dire che esiste scopertura di depositi postali in quanto l'Amministrazione delle poste è continuamente alimentata dal suo stesso giro di affari, e, occorrendo, dalla temporanea sovvenzione della tesoreria statale, consentita dall'articolo 128 del Regolamento di contabilità per i servizi delle poste e dei telefoni (decreto 8 maggio 1929, n. 84).

Il comunicato era chiaro, felice e perfettamente aderente alla legge. Ma non fu ritenuto sufficiente; allora fu presentata non una, ma tre interrogazioni da parte degli onorevoli Assennato, Nicoletti ed altri con le quali gli interroganti si rivolgevano ai Ministri delle poste, del tesoro e del lavoro per conoscere i dettagli dell'operazione riguardante i versamenti all'I.N.P.S.

La risposta a queste interrogazioni, per quanto concerne le poste, fu data dall'onorevole Gaspari, il quale confermava ciò che aveva detto il Ministro del tesoro, e riaffermava che c'era stato un movimento di Tesoreria, che non si erano pagati interessi e che l'operazione era perfettamente legale. Per quanto gli interroganti non si fossero di-

chiarati soddisfatti, la cosa alla Camera non ebbe più alcun seguito, in quanto analoga risposta diedero il senatore Pezzini, in rappresentanza del Ministro del lavoro, e l'onorevole Pennazzato in rappresentanza del Ministero del tesoro. Nessuna irregolarità, quindi, di nessuna natura e tanto meno autorizzazione da parte del Ministro delle poste per una procedura o un'operazione di questo genere.

Ma vi era dell'altro, senatore Sacchetti, nella sua veemente requisitoria di questa mattina. Secondo lei il Ministro delle poste non si è occupato della situazione in cui erano venuti a trovarsi alcuni lavoratori a seguito della legge sugli appalti, in virtù cioè di quella legge di cui abbiamo discusso stamattina. Onorevole Sacchetti, ho già detto prima, e le ripeto adesso, che io sulle concessionarie ho soltanto una sorveglianza di ordine tecnico. Tutte le questioni attinenti alle controversie di lavoro sono di competenza del Ministro del lavoro. Tuttavia, il Ministro delle poste, quando fu avvertito che in una certa società concessionaria le cose non procedevano, secondo quello che si diceva, come avrebbero dovuto procedere, chiamò i rappresentanti di quella società (e metto a sua disposizione ancora una volta i documenti), ed essi vennero a parlare con me, discutemmo, e li esortai ad evitare, nell'applicazione della legge, conseguenze spiacevoli e dolorose, perchè tutti noi sappiamo che cosa rappresentano nella vita della Nazione i lavoratori, pregandoli di significarmi per iscritto che cosa intendessero fare. Ed essi precisarono, scrivendo: va rilevato che in circa 420 centri della rete urbana, ove il servizio veniva gestito in appalto dai titolari, che impiegavano all'uopo il proprio personale, prestavano la propria opera circa 1.400 unità. Di queste circa 300, in 119 centri, sono stati sistemati con contratto di opera, mentre oltre 1.100 sono stati assunti alle dipendenze dirette della società. Soltanto quindi una cinquantina di lavoratori non hanno potuto conservare la precedente occupazione e ciò per l'assoluta impossibilità di mantenerli in servizio per cause estremamente valide: età molto avanzata, condizioni di salute assolutamente precarie.

Infine va posto nel dovuto riguardo che il personale è passato nel giro di un mese da 5 mila a 6.350 unità, con un incremento superiore al 25 per cento.

Come vede, onorevole Sacchetti, il Ministro delle poste ha fatto qualcosa. Ma lei nella sua critica accusò il Ministro di essere il negatore delle libertà democratiche, il negatore della consultazione sindacale, l'uomo che in un'intervista negò il diritto di sciopero. Le rispondo: io non ho mai concesso interviste. Io ho scritto un articolo — questa volta non gliene faccio omaggio — su «La Nuova Antologia» del gennaio 1961. È scritto, e nessuno può cambiare quanto è scritto e pubblicato. In quello studio mi occupavo dell'esame dell'articolo 40 della Costituzione, perchè modestamente sono studioso di alcune discipline. L'articolo reca il titolo: «Un problema indifferibile: la disciplina dello sciopero». Ascolti che cosa ha scritto il senatore Spallino in quello articolo: «In uno Stato fondato sul lavoro, che vuole portare al diritto al lavoro, promuovendo le condizioni che rendono effettivo questo diritto, assicurando a tutti i lavoratori la reale partecipazione alla organizzazione politica, economica, sociale del Paese, la prima parte dell'articolo 40 non può essere interpretata nel senso che, mancando la legge di regolamentazione, non esista obiettivamente tale diritto». Ed ancora: «Superata invece non è la necessità, a nostro parere, di promuovere la legge che regoli tale diritto e di dire una parola sicura sul diritto di sciopero dei dipendenti pubblici, dei pubblici funzionari e dei lavoratori addetti ai pubblici servizi o a servizi di pubblica utilità. È indifferibile, se non si vogliono correre seri rischi in campo politico, economico, sociale, promuovere la legge che regola lo sciopero».

Questo ho detto, questo confermo, questo dirò sempre fino a che avrò vita. Nel Ministero, a cui sono stato chiamato dalla fiducia del Capo del Governo, io ho inteso portare e porto disciplina, ordine, legalità, rispetto massimo delle relazioni umane e dei diritti dei lavoratori di qualsiasi categoria, e il massimo della disciplina nell'interesse della pubblica amministrazione, della quale

io devo rispondere dinanzi al Paese. (*Approvazioni ed applausi dal centro*). Quando si è celebrato, giorni fa, la festa dell'Amministrazione, lo Stato ha distribuito quei diplomi di benemerenzza di cui ho parlato. Quello stesso giorno i postelegrafonici hanno inviato a me numerosi telegrammi di compiacimento e di ringraziamento, e potrei esibire migliaia di lettere di lavoratori oscuri, che mi ringraziano per tutto quello che ho fatto fino ad oggi. Ripeto, forse orgogliosamente, che in un anno, e forse meno, il Ministero delle poste e telecomunicazioni sotto il mio governo ha presentato tante leggi quante non ne sono state presentate nei cinque anni precedenti: tutte leggi a favore dei lavoratori, tutte leggi dirette a dare una sicurezza di carriera a tutti, uno stato giuridico ed economico ai lavoratori più modesti, ai meno qualificati. Ma questo non conta, onorevole Sacchetti!

Io non so a che cosa voi comunisti miriate quando parlate della tutela del diritto di sciopero. Il manifesto fatto dalla C.G.I.L. il giorno della festa dell'Amministrazione lei l'aveva, ma ce l'ho anch'io, e voglio per memoria affiggerlo dietro la mia scrivania, al Ministero, perchè tutti lo possano vedere. Proprio il giorno della festa dell'Amministrazione per mettere in cattiva luce il Ministro, in quel manifesto ci è scritto: « Il Ministro (di cui c'è una brutta fotografia, ma questo è giusto perchè corrisponde al soggetto!) (*Ilarità*) è contro il diritto di sciopero, è contro il diritto di propaganda e di organizzazione, è contro il potere contrattuale del sindacato eccetera ». Ho risposto, onorevole Sacchetti, come dovevo, smentendo quelle calunnie. E la spesa per la stampa del foglio, contenente le mie precisazioni, non la devo pagare io. Se lei crede che ciò non sia lecito sappia che nel bilancio c'è un capitolo apposito. Io dovevo far sapere, ai suoi amici, che ciò che era scritto nel manifesto era semplicemente ingiusto e del tutto inesatto, e ne avevo il diritto, perchè mentre permettevo che si affiggesse il manifesto contro il Ministro che comprime le libertà democratiche, che è contro lo sciopero, eccetera, avevo pure il diritto di difesa, conseguentemente dovevo fare pure affiggere un

manifesto contenente almeno le mie giustificazioni, senatore Picchiotti...

*Voce dalla sinistra.* Senza fotografia?

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* E di chi la potevo mettere? (*Ilarità*).

Desidero concludere. È vero, io ho denunciato all'Autorità giudiziaria due dipendenti dell'Amministrazione. Si dice che li rovino. Ebbene, uno è della C.I.S.L., l'altro è della C.G.I.L.; li ho denunciati per sabotaggio commesso durante lo sciopero e l'Autorità giudiziaria dirà se il sabotaggio c'è stato o non c'è stato. Ho messo sotto Consiglio di disciplina alcune persone che avevano violato le norme di legge e regolamentari, almeno secondo il mio parere. Il Consiglio di disciplina dirà se il deferimento al Consiglio era fondato o meno.

Questo ho fatto, senatore Sacchetti, non certo per contrastare il diritto dei lavoratori, non certo per mancanza di apprezzamento dei diritti dei lavoratori, non certo per quei motivi che voi adducete soltanto per propaganda contro il rappresentante del Governo, per ragioni politiche, in una forma che, a mio parere, non è lecita. Quando mi si conosce, quando si conosce il mio passato, non è agevole, e conforme a verità, dire che il ministro Spallino è contro le libertà democratiche, è contro la libertà sindacale. Io faccio il mio dovere. La mia responsabilità nei confronti del pubblico e dell'utenza è tale che mi induce a far sì che, tutte le volte che qualcuno, a mio giudizio, manca, vi sia un giudice che stabilisca se la mancanza c'è stata o meno, che dica se è lecito portare disordine nella pubblica Amministrazione, che dica se è consentito al Ministro di non far rispettare il diritto che hanno gli utenti del servizio, per cui essi hanno pagato. E quando voi accusate il Ministro di aver consentito il pagamento di duemila lire a coloro che recapitavano la posta nei giorni di sciopero, io vi ricordo che alle vostre stesse organizzazioni, in momenti di grande lavoro, quando più era pressante il bisogno, l'amministrazione ha pagato duemila o anche più lire, perchè costituiva un compenso per intensifica-

zione di lavoro. Anche quella volta non fu operazione diretta a favorire il crumiraggio, ma fu provvedimento scaturente da senso di responsabilità, perchè non venisse meno lo adempimento a un servizio che siamo tenuti a prestare al pubblico, in virtù di leggi e dei principi fondamentali della nostra Costituzione.

Per quel che mi riguarda, onorevole Sacchetti, intendo nel giuramento di fedeltà alla Repubblica rispettare le leggi dello Stato e farle rispettare. Intendo rispettare i diritti di tutti i miei collaboratori e considero collaboratori del mio Ministero tutti, dal primo all'ultimo dei dipendenti dell'Amministrazione, ma intendo anche farne osservare i doveri. E ad essi tutti, dal più alto in grado al più basso, mando un saluto, perchè si tratta di persone veramente benemerite, che hanno diritto all'apprezzamento del Ministero e alla gratitudine del popolo italiano. Ma si sappia che, nell'adempimento del mio dovere, io non transigerò, perchè è nel retto adempimento di questo dovere che riposa la mia coscienza e si concreta la mia responsabilità di cittadino, di parlamentare, di ministro.

Chiedo scusa al Senato per essermi tanto dilungato. *(Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni)*.

**PRESIDENTE.** Invito il Governo ad esprimere il proprio avviso sull'ordine del giorno del senatore Marazzita. Il senatore Marazzita però non è presente.

**PICCHIOTTI.** Il senatore Marazzita si è dovuto assentare per un impegno improrogabile. Quindi faccio mio il suo ordine del giorno.

**SPALLINO,** *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Credo di avere già risposto al senatore Marazzita nel corso del mio intervento. Comunque dirò al senatore Picchiotti, perchè lo riferisca al senatore Marazzita, che accetto l'ordine del giorno come raccomandazione e che ne riparleremo fra sei mesi, quando cioè avremo visto come si svolgerà l'applicazione della legge sulle com-

petenze accessorie. Provvederemo ad eliminare le sperequazioni se ci sono.

**PRESIDENTE.** Senatore Picchiotti, mantiene l'ordine del giorno?

**PICCHIOTTI.** Ringrazio l'onorevole Ministro.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

*(Senza discussione sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie.)*

*Parimenti senza discussione sono approvati i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, con i relativi riassunti.*

*Senza discussione sono quindi approvati i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, con i relativi riassunti e con l'annesso elenco n. 1).*

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

**CARELLI,** *Segretario:*

**Art. 1.**

È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

*(È approvato).*

**Art. 2.**

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative

all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, ai termini del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 1).

(È approvato).

#### Art. 3.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata ad accertare e riscuotere le entrate e a far pagare le spese relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, ai termini del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, in conformità degli stati di previsione allegati alla presente legge (Appendice n. 2).

(È approvato).

#### Art. 4.

I capitoli dello stato di previsione della spesa dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'esercizio finanziario 1961-62, a favore dei quali è data facoltà al Ministro del tesoro di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 — secondo comma — del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco numero 1 annessi al bilancio dell'Azienda medesima.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Sacchetti. Ne ha facoltà.

**SACCHETTI.** Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole Ministro, la mia dichiarazione di voto vuole prima di tutto rispondere all'interrogativo posto dal Ministro, circa le osservazioni politiche che ho avuto l'onore di fare durante il mio intervento, soprattutto per la parte che riguarda l'orientamento politico dello stesso Ministro.

Il Ministro ha affermato che è addolorato e dispiaciuto; se lo vuol credere sono stato addolorato anch'io quando sono venuto in possesso dei documenti dei quali ho informato il Senato. Al di sopra delle posizioni personali mi sono riferito, e lo sottolineo, a dei fatti concreti di carattere politico.

Confermo quindi quello che ho detto questa mattina. Per quanto riguarda la parte personale della documentazione circa il collegio di Cantù, raccoglierò diligentemente i giornali a cui ho fatto cenno e li presenterò alla Presidenza. La mia preoccupazione era e rimane quella di sapere se questo è un orientamento da estendersi in tutta Italia, circa i programmi dei lavori, per la sistemazione degli uffici postali.

Per quanto riguarda il termine: regime difficile, o « carcerario » nell'interno della Amministrazione, ho fatto riferimento a degli atti che sono qui a disposizione, cioè alla circolare, ai premi e alle trattenute fatte ai funzionari. Questi atti parlano più di qualsiasi altra manifestazione di buona volontà o di isterismo del Ministro.

Circa il richiamo all'emendamento, di proposito non ho voluto interferire sull'andamento dei lavori dell'altra Assemblea, ma confermo che l'emendamento è stato presentato dal Governo ed era quello che ho letto stamani, che poi le conclusioni siano state altre, questo non dipende dalla volontà del Ministro, ma dalla volontà dell'Assemblea, della Commissione che ha deciso contro il parere del Ministro.

Da tutto questo me è venuta fuori la piena validità delle denunce che abbiamo fatto questa mattina. L'altra questione di notevole rilievo alla quale mi sono riferito, il prelievo dei fondi allo scoperto sui conti correnti postali, l'ho fatta proprio leggendo e rileggendo le risposte date dai Sottogretari, e mi sono riferito al Ministro per quanto riguarda non tanto una responsabilità diretta e di organizzazione, ma per sapere se era a conoscenza di questo e se lo ammetteva. Da tutto il tono della risposta all'interrogazione all'altro ramo del Parlamento, e dal modo come ha risposto il Ministro debbo dedurre che vi debba essere una conferma del fatto che lo si ammette.

Credo pertanto di aver fatto una cosa utile anche nei riguardi del Ministero delle poste e dei telegrafi. Per quanto riguarda il manifesto debbo riconfermare la mia critica che il diritto di sciopero è sancito dalla Costituzione. Lei, onorevole Ministro, ha fatto riferimento a delle manifestazioni di simpatia di singoli impiegati, ma io sono in ottima compagnia con tutti gli organizzati nei sindacati. Mi dispiace se lei ha trasferito questo episodio politico sul piano personale, questa è una dimostrazione ulteriore della sua debolezza che non sa rimanere al gioco del confronto delle idee e dei fatti.

Comunque ho qui tutta la documentazione della critica che viene da entrambi i sindacati. Io ho sollevato, torno a ripeterlo, una questione politica generale, confortata dai sindacati che rappresentano la stragrande maggioranza dei suoi collaboratori. Perciò non ho nulla da togliere, se mai ne avrei da aggiungere, e quindi respingo con sdegno l'accusa di aver mentito. Intendo sottolineare non soltanto la mia perfetta buona fede, ma il dovere che ho compiuto, così come ho sempre fatto, di denuncia di episodi gravi, qualunque sia l'uomo o gli uomini di Governo, quando compiono atti lesivi delle libertà sindacali e democratiche.

Lei ha parlato del suo passato a testimonianza della sua buona fede. Orbene, credo che anche sul piano del confronto diretto e personale non si possa trasferire questa questione sul terreno della buona fede; comunque, sono sempre pronto al confronto.

S P A L L I N O , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io non lo faccio il confronto con lei, non lo farò mai!

S A C C H E T T I . Non c'è nessuna preoccupazione, da parte mia, onorevole Ministro, a fare un confronto con lei, è lei che ci perderebbe sicuramente. Voglio soltanto invitarla, se lei sostiene di avere le carte in regola dal punto di vista democratico, quasi ad insinuare che chi ha fatto la denuncia non le abbia in regola da questo punto di vista, ad andare a vedere il mio passato e tutta la mia azione politica in difesa della libertà di organizzazione dei lavoratori e della libertà

nel nostro Paese; e in questo confronto certamente lei scompare.

Mi ritengo perciò onorato di aver compiuto, a nome del mio Gruppo, il dovere politico di aver denunciato un orientamento sbagliato per quanto riguarda la direzione politica del Dicastero delle poste. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Allora lei, senatore Sacchetti, tanto per concludere, vota contro questo bilancio?

S A C C H E T T I . Evidentemente, non credo che ci siano dubbi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Il Senato,

in riferimento alla questione più volte discussa dell'istituzione di una Università in Abruzzo e alle assicurazioni in proposito fornite dai Ministri competenti del tempo;

ravvisando nella indilazionabile soluzione dell'annoso problema una delle condizioni essenziali dello sviluppo economico-sociale di quella regione, tuttora tra le più depresse di Italia;

considerato che l'attesa delle popolazioni interessate si è trasformata in una impaziente rivendicazione di giustizia, dopo la recente decisione del Governo di accogliere le analoghe richieste avanzate dalla Calabria,

impegna il Governo a provvedere alla istituzione in Abruzzo di alcune facoltà universitarie, scelte tra le più rispondenti alle

esigenze sia nazionali che regionali, assicurandone il regolare funzionamento fin dallo anno scolastico 1961-62 (34)

MILILLO, BUSONI, TIBALDI, MA-  
RAZZITA, ZANONI, GIACOMETTI,  
CIANCA, PICCHIOTTI

#### Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro dei trasporti, per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui è nei propositi del Ministro la soppressione delle linee ferroviarie Gemona-Casarza, Pinzano-Sacile, Palmanova-S. Giorgio di Nogaro, in provincia di Udine, e se, valutando il grave danno che ne deriverebbe alla vita economica sociale del Friuli, zona particolarmente depressa, e con scarse comunicazioni stradali, in ispecie nel territorio percorso dalle suddette linee ferroviarie, non ritenga invece di apportare a tali linee i miglioramenti necessari a potenziarle e con ciò a renderle più efficienti (1205).

PELLEGRINI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se può chiarire alla opinione pubblica in genere e agli utenti telefonici in ispecie il pressochè improvviso appesantirsi del ritmo del servizio delle telefonate interurbane non soltanto nel ritardo sempre più ampio per realizzare la comunicazione del caso, ma è specialmente nello incomprensibile ritardo anche di quarti d'ora perchè l'utente riesca a mettersi in contatto col personale che deve accogliere la richiesta e dare luogo alla comunicazione sospirata, e, nella ipotesi che le società concessionarie non assolvano a sufficienza ai compiti loro riservati per l'espletamento razionale del servizio, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per eliminare o attenuare il grave inconveniente (1206).

TARTUFOLI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere gli intendimenti del Ministro in merito alla progettata soppressione di alcune linee ferroviarie della regione laziale (1207)

MINIO, MAMMUCARI

Ai Ministri della sanità e dell'interno, premesso che nel comune di Soncino esiste una situazione sanitaria carente per motivi particolari di carattere locale; che la soppressione della seconda condotta deliberata dal Consiglio comunale non è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa; che in seguito alla sospensione della delibera di soppressione della condotta non è stato nominato alcun medico supplente e nessun libero professionista medico si è stabilito nel paese; per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per normalizzare l'assistenza sanitaria di quel Comune, e per il rispetto delle norme vigenti sulle condotte mediche vacanti (1208).

GOMBI, BOCCASSI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e commercio, al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere quali sono le cause e i motivi che hanno portato praticamente alla chiusura dello zuccherificio Cissel di Santa Eufemia (Catanzaro) e quali misure e provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere di fronte a un evento di questo genere che reca un grave colpo al già scarsissimo sviluppo industriale della regione calabrese e alla produzione bieticola della zona, che in quello stabilimento trovava un naturale sbocco; se da questo triste episodio non siano da trarre delle conclusioni circa i primi risultati della visita del Presidente del Consiglio in Calabria e nel quadro di queste prime negative conseguenze quali prospettive, sia pure minime, di fiducia possano aprire davanti ai cittadini calabresi i limitati provvedimenti annunciati dal Presidente del Consiglio dopo il suo viaggio nella regione; se quanto verificatosi per lo zuccherificio Cissel, tanto più preoccupante in quanto trattasi di industria legata alla produzione agri-

cola locale, non prelude ad un ulteriore aggravamento della situazione economico-produttiva calabrese ed all'estendersi della crisi ad altre aziende industriali, dato che si parla già di avviamento alla smobilitazione anche dello stabilimento conserviero esistente a Santa Eufemia Lamezia (1209).

DE SIMONE, DE LUCA Luca

Al Ministro dell'interno, per sapere per quali motivi il signor Prefetto della Provincia di Cosenza, nonostante i ripetuti solleciti dei Sindaci interessati, non abbia portato in decisione alla Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni dei comuni di: Acri, Bocchigliero, Celico, Longobucco, Parenti, Pedace, S. Giovanni in Fiore, Serra Pedace, Spezzano della Sila, Spezzano Piccolo che si costituivano in Comunità montana « Silana » a norma della legge 10 giugno 1955, n. 987. Le deliberazioni risalgono al 1959 (1210).

DE SIMONE

#### *Interrogazioni*

##### *con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere a quale punto si trova la pratica riguardante gli assegni di quiescenza dei maestri elementari collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956.

L'interrogante si riferisce alla decisione della III Sezione della Corte dei conti che in sede giurisdizionale ha stabilito che si debbano rispettare i criteri generali che regolano la riliquidazione disposta con legge 29 aprile 1949, n. 221, e che perciò si debbano far beneficiare del sopravvenuto miglioramento del trattamento economico vigente il 1° luglio 1956 anche coloro che sono stati collocati a riposo in precedenza a quest'ultima data, e che da tale beneficio sono stati esclusi per una errata applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

L'interrogante chiede pertanto se è in corso la riliquidazione delle pensioni ai maestri elementari collocati a riposo anterior-

mente al 1° luglio 1956 ed in che modo vi si provvede.

In caso affermativo se la riliquidazione viene effettuata a mano a mano che le singole pratiche vengono completate o si attende l'aggiornamento delle pratiche stesse.

Sempre in caso affermativo chiede, se considerato che i maestri elementari sopravvissuti interessati sono in età avanzata, non crede il Ministro che sarebbe altamente umano e cristiano concedere loro, in attesa della riscossione degli arretrati, un aumento sull'assegno mensile di pensione corrispondente, sia pure in modo approssimativo, a quello che loro spetterebbe a riliquidazione avvenuta (2476).

BARDELLINI

Al Presidente del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, per sapere se ritenga tollerabile la grave situazione determinata dal mancato completamento e potenziamento della rete idrica urbana in alcuni quartieri della città di Pescara — e fra essi particolarmente in quelli di Colle Innamorati e di Villa del Fuoco — dove i cittadini sono costretti a vegliare fino a tarda notte nell'attesa spesso vana che il minor consumo, nelle ore notturne, degli altri rioni più fortunati, permetta anche a loro di approvvigionarsi in qualche modo di acqua e quali urgenti provvedimenti intende adottare per far cessare al più presto un tale sconcio, suscettibile, oltre tutto, di compromettere seriamente, nella stagione estiva, la salute pubblica e tanto più deplorabile in quanto l'Amministrazione comunale assicura che i relativi progetti attendono da molto tempo il finanziamento della Cassa del Mezzogiorno (2477).

MILILLO

Al Ministro della sanità, per sapere di quali informazioni egli dispone e quali misure intende avviare allo studio in rapporto alla recente unanime decisione dell'Associazione americana dei medici (A.M.A.) che riconosce maggiore efficacia, nella cura della poliomielite, al vaccino a virus vivi del dottor



Sabin, decisione intervenuta dopo che dalla vaccinazione di massa con vaccino Sabin, attuata nell'Unione Sovietica e nelle Repubbliche a democrazia popolare, sono venuti a risultare dati statistici largamente positivi (2478).

## MENCARAGLIA

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere in base a quali disposizioni viene riservato ai criminali di guerra nazisti Kappler e Raeder, detenuti nel carcere militare di Gaeta, un trattamento non corrispondente ai delitti per i quali sono stati condannati.

Si apprende infatti dalla stampa che il Kappler, responsabile dell'eccidio delle Ardeatine, e il Raeder, responsabile della strage di Marzabotto, sono autorizzati a prendere il sole e a far ginnastica ogni mattina in una terrazza di fronte al mare; che il Kappler, dopo la messa domenicale, invita nella sua cella il cappellano a prendere il caffè, che ambedue hanno a disposizione macchine da scrivere per la loro corrispondenza e apparecchi televisivi, che la pulizia delle celle è affidata a piantoni, che il Kappler alleva pesci tropicali in un piccolo acquario tenuto a giusta temperatura da apposito impianto elettrico e spedisce mensilmente agli amici pesci del suo allevamento, in speciali recipienti di plastica.

L'interrogante chiede di sapere da chi sono sostenute le relative spese e, ove risultino esatte le informazioni della stampa, quali misure intenda prendere il Ministro per assicurare le famiglie degli italiani trucidati alle Ardeatine e a Marzabotto che agli assassini dei loro familiari verrà rigorosamente applicato il trattamento previsto dai regolamenti e non un trattamento che costituisce rinnovata, quotidiana offesa alla memoria dei caduti.

L'interrogante chiede infine di sapere, ove la situazione denunciata non derivi da disposizioni ministeriali, se in essa sono da ravvisare specifiche responsabilità del personale direttivo del carcere militare di Gaeta (2479).

MENCARAGLIA

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se: considerato il ripetersi di inaccettabili atteggiamenti ed azioni da parte di appartenenti, di ogni grado, alla Pubblica Sicurezza, in presenza di una qualsiasi contestazione d'infrazione o contravvenzione elevata da vigili urbani addetti alla regolazione del traffico (è ancora di questi giorni l'episodio di un vigile urbano tradotto in un commissariato per aver contestato contravvenzione ad un brigadiere di Pubblica Sicurezza in borghese) non consideri questa situazione come frutto di una particolare educazione, o diseducazione, impartita agli appartenenti alla Pubblica Sicurezza, in conseguenza della quale questi cittadini, per il fatto di essere preposti alla tutela delle leggi, vengono a considerare se stessi al di sopra delle stesse;

non consideri questo fatto, indipendentemente dalla banalità dell'episodio in sé, come sintomo di una pericolosa involuzione del costume (non legata soltanto ad una normale deformazione professionale) di questi dipendenti dello Stato, in conseguenza della quale involuzione potrebbe giungere, volutamente o non, alla creazione di due categorie di cittadini: da una parte i sottomessi alle leggi e dall'altra i sottomettitori non sottomessi.

Per conoscere, infine, se non ritenga necessario un suo intervento, quale responsabile della politica generale del Governo, presso quegli organi interessati che, considerato il ripetersi dei fatti, non pare abbiano fin qui dato alla questione la necessaria e giusta considerazione (2480).

MARCHISIO, MAMMUCARI

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 66, approvata dall'Assemblea dell'Unione Europea Occidentale, sulle « Consultazioni politiche tra i sette Stati membri dell'U.E.O. »; e in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione (2481).

SIBILLE

**Ordine del giorno  
per la seduta di venerdì 7 luglio 1961**

**P R E S I D E N T E.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani venerdì 7 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

**I. Svolgimento delle interpellanze:**

**IMPERIALE (SACCHETTI, GAIANI, GOMBI, CERVELLATI).** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per avere esatte informazioni sugli ultimi disastri ferroviari (Brescia, Monza, Cassano d'Adda) che hanno portato il lutto in molte famiglie e, tenuto conto del fatto che ormai deve ritenersi assodato che tali disastri sono avvenuti per difetti di materiale, sui provvedimenti che si intendono adottare per l'ammodernamento ed il potenziamento della rete, allo scopo di vincere quell'atmosfera di disagio che ha pervaso l'opinione pubblica verso la più grande azienda nazionalizzata della Repubblica (390).

**BARBARO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di aderire prontamente ai voti formulati da importanti zone, sia della riviera adriatica, sia della riviera jonica, come ad esempio quelle di Pesaro, di Rimini, di Taranto, di Catanzaro, di Reggio Calabria eccetera, le quali molto giustamente mirano ad ottenere collegamenti diretti di carattere turistico e commerciale con il Mezzogiorno d'Italia e in specie con la Sicilia, utilizzando la ferrovia jonico-adriatica; e ciò — oltrecchè a conferma e in armonia, con quanto l'interpellante da molto tempo e tenacemente ha prospettato — in considerazione degli indiscutibili, grandi vantaggi, che il sempre migliore e maggiore potenziamento dell'importante arteria longitudinale e orientale potrà dare ai grandi collegamenti della Penisola, e quindi anche all'economia della Nazione tutta; la qual cosa costituirebbe un altro, decisivo passo in avanti verso la formazione dell'auspicato anello ferroviario di circolazione rotatoria, che sarebbe fecondo di

rilevanti risultati per le grandi comunicazioni ferroviarie fra il Sud e il Nord d'Italia e d'Europa (412).

**BERTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulle cause che hanno portato, negli ultimi tempi, ad una serie di incidenti ferroviari di impressionante frequenza, certamente non dovuti al caso ma a squilibri e carenze nella politica governativa dei trasporti (420).

**SACCHETTI (IMPERIALE, GOMBI, CERVELLATI, GAIANI).** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

1) se non ravvisi l'opportunità, necessità ed urgenza di informare il Senato della Repubblica — con relazione orale o documentazione scritta — circa la consistenza e lo stato attuale della rete ferroviaria e del materiale rotabile e l'organico del personale che presta servizio sui treni;

2) se la Commissione tecnica — nominata dal Ministro nel dicembre 1960 — ha ultimato i suoi lavori e quali sono le eventuali proposte formulate per attuare il risanamento del servizio ferroviario;

3) quali provvedimenti — di natura tecnica, finanziaria, organizzativa — il Governo intenda adottare per eliminare le cause che determinano il susseguirsi dei gravi incidenti ferroviari (422).

e delle interrogazioni:

**MENGHI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere:

1) date le contrastanti versioni, a chi debba attribuirsi la responsabilità del sinistro verificatosi nel passaggio a livello della strada Tiburtina-Valeria;

2) quali provvedimenti siano stati presi a favore dei feriti e delle famiglie dei morti essendo la popolazione dell'Arsolano e della Sublacense in completa indigenza per le avare risorse della natura e per la diffusa disoccupazione;

3) se non ritengano di eliminare con opportune opere di sistemazione i passaggi a livello della linea Tivoli-Avezzano, resi pericolosissimi per le continue curve che non permettono di vedere il transito dei treni (948).

SCOTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano state le cause che hanno provocato il disastro ferroviario di Cassano d'Adda il 1° febbraio 1961.

Essendosi, inoltre, verificati successivamente, nello spazio di una settimana, gravi incidenti a due treni operai composti, in generale, con vetture vecchie e malandate, rispettivamente nei pressi della stazione di Milano-Greco e di Codogno il 4 e il 9 febbraio 1961, l'interrogante chiede quali siano state le cause e desidera sapere altresì quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano prendere — dato l'evidente eccessivo logorio del materiale — per dare ai viaggiatori, giustamente allarmati, maggiori garanzie di sicurezza e più adeguate e confortevoli condizioni di trasporto (1034).

MENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga urgente, dopo il disastro della galleria dei Marmi Salici:

1) provvedere ad impianti di efficace aereazione, all'istituzione di posti telefonici più frequenti e all'illuminazione, assicurata anche in casi di emergenza, nei trafori delle ferrovie, come già fu richiesto in altra interrogazione;

2) eliminare le chiusure ermetiche dei finestrini nei carrozzoni degli elettrotreni;

3) rivedere i programmi delle nuove costruzioni del materiale rotabile, onde tutelare nel modo più assoluto l'incolumità dei viaggiatori (1101).

MAMMUCARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intendano attuare allo scopo di evitare il ripetersi di situazioni assurde

e dannose, come quelle verificatesi alla stazione di Roma Termini a seguito del blocco del cambio di un fascio di binari dovuto allo sbandamento di un vagone ferroviario (1104).

DE LUCA LUCA (DE SIMONE). — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rivedere le tariffe che vengono applicate dall'Amministrazione ferroviaria sulle autovetture e sugli automezzi da trasporto da e per la Sicilia.

Dette tariffe, infatti, allo stato attuale, variano da un minimo di lire 1.800, da Villa S. Giovanni a Messina, ad un massimo di lire 2.400, a seconda delle dimensioni della macchina, oltre al normale prezzo del biglietto per gli occupanti la macchina stessa e da un minimo di lire 3.750 per gli automezzi con 25 quintali di peso, oltre lire 150 per ogni quintale in più dei 25.

La misura di dette tariffe è molto esosa e danneggia in misura sensibile l'incremento turistico dello Stretto; basti considerare a tal proposito che ogni giorno il piazzale esterno della stazione di Villa

S. Giovanni è letteralmente gremito di autovetture in sosta appartenenti a viaggiatori che troverebbero più conveniente traghettare la propria macchina se il prezzo del traghetto fosse contenuto in limiti più modesti di quelli praticati.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti intenda prendere al riguardo, tenuto conto che in molte nazioni il traghetto è gratuito perchè considerato una continuità della strada e quali assicurazioni intenda dare agli interroganti (1139).

BARBARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di smentire nettamente le allarmanti notizie correnti circa il declassamento dell'importantissimo scalo ferroviario di Reggio Calabria, capolinea, fin dall'epoca delle prime costruzioni ferroviarie, delle due grandi arterie ferroviarie longitudinali, e precisamente della Jonico-Adriatica e della Tir-

rena, cambiando financo la qualifica e la marcia di tutti i treni sulla tratta Reggio-Villa San Giovanni; la qualcosa costituirebbe una esiziale, intollerabile mutilazione per Reggio e sarebbe in pienissimo, assoluto contrasto con il grande, saggio ed encomiabile programma di potenziamento oltrechè della Tirrena, della Jonico-Adriatica, che assolve, e più ancora assolverà nel prossimo avvenire, una funzione di sempre crescente importanza per i trasporti, sia delle persone, sia delle merci, e per le grandi comunicazioni fra il centro del Mediterraneo, il Mezzogiorno ed il Nord d'Italia e di Europa (1149).

**BARBARO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda quanto mai opportuno disporre che, in relazione al recente scontro ferroviario verificatosi in San Pietro a Maida, venga riconosciuto e premiato, fra l'altro, mediante la concessione di ricompense al valor civile, l'ammirevole, eroico contegno del personale dei locomotori, sia del rapido, sia del treno che era fermo nella stazione di San Pietro a Maida; contegno che valse ad evitare un disastro molto più grave, come sarebbe avvenuto, se l'urto tra i due convogli non fosse stato attenuato dalla velocità ridotta, proprio per merito del detto personale, a meno della metà di quella in precedenza tenuta dal treno investitore (1153).

**FOCACCIA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, essendo ormai note la situazione e le necessità delle Ferrovie dello Stato, quali concreti provvedimenti intenda promuovere in via immediata per rinnovare e potenziare la struttura tecnica della rete e dare all'Azienda un ordinamento più moderno, basato su una efficiente autonomia, nonchè per sapere quali siano le conclusioni cui sono pervenuti i tre esperti incaricati dal Governo di esaminare la situazione dell'Azienda ferroviaria e quali siano le prospettive degli attesi interventi per un miglioramento dei servizi (1165).

## II. Discussione dei disegni di legge:

1. Eliminazione di abitazioni malsane, interventi in dipendenza di alluvioni, provvidenze per l'incremento dell'occupazione, provvedimenti per l'istruzione pubblica, altri provvedimenti diversi, nonchè variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'esercizio finanziario 1960-61 (1592).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962 (1413).

## III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — Modifica della durata e della composizione del Senato della Repubblica (250).

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** — **STURZO.** — Modifiche agli articoli 57, 59 e 60 della Costituzione (285).

## IV. Discussione dei disegni di legge:

1. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali e alle piante organiche degli uffici giudiziari (1074-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. **PARRI.** — Scioglimento del Movimento sociale italiano in applicazione della norma contenuta nel primo comma della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione (1125).

## V. Seguito della discussione del disegno di legge:

**PARRI ed altri.** — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della « mafia » (280).

La seduta è tolta (ore 19,55).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari